



Camera di Commercio  
Frosinone



## **RASSEGNA SULL'ECONOMIA CIOCIARA**

Osservatorio Economico  
della provincia di Frosinone

Rapporto strutturale 2005

**Gruppo di lavoro**

*Giuseppe Capuano*, Responsabile Area Studi e Ricerche Istituto G. Tagliacarne

*Paolo Cortese*, Responsabile Osservatori Economici Istituto G. Tagliacarne

*Giulia Petilli*, Ricercatrice Istituto G. Tagliacarne

*Fabrizio Ciocci*, Collaboratore

*Roberto Paolini*, Elaborazione dati

# Indice

<b>1. DINAMICHE ECONOMICHE INTERNAZIONALI E MODELLO DI SVILUPPO DELLA PROVINCIA DI FROSINONE .....</b>	<b>4</b>
1.1 LE DINAMICHE ECONOMICHE NAZIONALI E INTERNAZIONALI.....	5
1.2 LE DINAMICHE ECONOMICHE DELLA PROVINCIA: ASPETTI STRUTTURALI .....	9
1.3 LE DINAMICHE ECONOMICHE DELLA PROVINCIA: ASPETTI CONGIUNTURALI .....	19
1.4 GLI SCENARI DI SVILUPPO PER L'ECONOMIA DI FROSINONE .....	22
<b>2 IL VALORE AGGIUNTO IN PROVINCIA DI FROSINONE.....</b>	<b>25</b>
2.1 LE DINAMICHE DELLA RICCHEZZA PROVINCIALE.....	26
2.2 IL MODELLO DI SVILUPPO DELLA PROVINCIA DI FROSINONE .....	32
2.4 IL VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE .....	46
<b>APPENDICE STATISTICA .....</b>	<b>53</b>
<b>3 LE DINAMICHE DEL COMMERCIO ESTERO .....</b>	<b>58</b>
3.1 IL QUADRO GENERALE.....	59
3.2 I PRINCIPALI PRODOTTI ESPORTATI.....	63
3.3 I MERCATI DI SBOCCO.....	68
3.4 I TASSI DI INTERNALIZZAZIONE.....	75
<b>4 - IL TESSUTO PRODUTTIVO PROVINCIALE .....</b>	<b>80</b>
4.1 L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE.....	81
4.2 - LA NATURA GIURIDICA DELLE IMPRESE .....	93
<b>5 IL MERCATO DEL LAVORO.....</b>	<b>102</b>
5.1 IL QUADRO NAZIONALE .....	103
5.2 I PRINCIPALI INDICATORI PROVINCIALI .....	104
5.3 L'OCCUPAZIONE PER GENERE E CLASSE DI ETÀ.....	110
5.4 LA DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELL'OCCUPAZIONE .....	114
5.5 IL "SOMMERSO" NEL MERCATO DEL LAVORO PROVINCIALE .....	117
<b>6 - LA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE DELLA PROVINCIA DI FROSINONE .....</b>	<b>120</b>
6.1 GLI ELEMENTI DI CRITICITÀ DEL SISTEMA DEI TRASPORTI PROVINCIALE .....	121
6.2 LE UTILITIES E LE INFRASTRUTTURE SOCIALI .....	127
<b>7 - LA SITUAZIONE DEL CREDITO IN PROVINCIA DI FROSINONE.....</b>	<b>129</b>
7.1 IL SISTEMA CREDITIZIO LOCALE.....	130

**1. DINAMICHE ECONOMICHE INTERNAZIONALI E MODELLO DI SVILUPPO DELLA  
PROVINCIA DI FROSINONE**

## **1.1 Le dinamiche economiche nazionali e internazionali**

Le dinamiche dell'economia mondiale, trainate in particolare dagli USA e dal Sud Est Asiatico, probabilmente confermeranno il trend di crescita anche nel 2006 (+3,9%), dopo il +4% del 2005.

Osservando lo scenario economico mondiale è possibile notare che l'area dell'euro (+1,3% nel 2005) ha registrato ritmi meno sostenuti rispetto agli Stati Uniti (+3,5% nel 2005) e ad alcuni Paesi asiatici, sia per l'effetto-freno esercitato dal cambio (l'euro è sopravvalutato nei confronti del dollaro e della moneta cinese) che ha condizionato in negativo l'andamento delle esportazioni, sia per la debolezza della domanda interna, sia per un livello di produttività (soprattutto in Italia) più bassa, in particolare nei servizi.

Per quanto concerne l'Italia, dopo il periodo di intensa crescita evidenziatasi tra il 1995 ed il 2000 (graf. 1), anni in cui il paese ha registrato variazioni del valore aggiunto pari a +3% e +3,2%, nel quinquennio successivo il sistema economico è entrato in una lunga fase di rallentamento del ciclo produttivo e dei consumi, fino alla "crescita zero" del 2005; i segnali di una ripresa sufficientemente robusta sono, tuttavia, incipienti e tali da invertire il trend per il biennio 2006-2007, con una crescita media per il biennio prevista dalle principali istituzioni internazionali intorno al +1,3%-1,5%.

Molti fattori congiunturali hanno contribuito al rallentamento del ciclo economico nazionale, fra questi; la forte rivalutazione del tasso di cambio dell'euro rispetto al dollaro ha causato notevoli problemi di tenuta per molte imprese del "made in Italy" che, sino all'introduzione dell'euro, erano riuscite a conservare un accettabile livello di competitività-prezzo grazie a politiche di svalutazione competitiva del

tasso di cambio, ora non più possibili. Una delle principali conseguenze di questo scenario è stata la riduzione della quota delle esportazioni italiane sul totale mondiale; a partire dal 1994, essa è diminuita di 0,6 punti percentuali scendendo, nel 2004, al 3,8%.

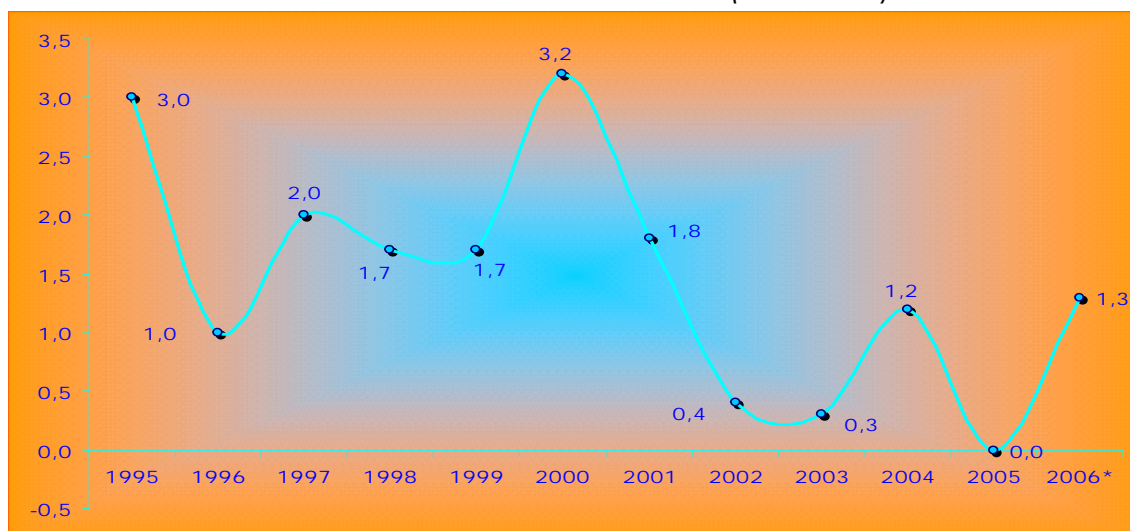
L'introduzione dell'euro ha certamente indotto un fenomeno inflazionistico piuttosto singolare, ovvero l'inflazione percepita dai consumatori è più alta di quella ufficialmente stimata dall'ISTAT, con un effetto depressivo sui consumi interni.

Le tensioni geopolitiche internazionali di questi ultimi anni hanno provocato movimenti al rialzo del prezzo del petrolio, particolarmente pesanti per un Paese importatore di energia come l'Italia, mentre hanno scoraggiato l'afflusso di turisti stranieri, altro grave colpo alla nostra bilancia dei pagamenti. Tuttavia, alla radice dell'insoddisfacente andamento economico del nostro Paese nel periodo 2001-2005 vi sono anche fattori di carattere strutturale, inerenti ad un modello di specializzazione produttiva che non ha avuto la capacità di riposizionarsi e appare ancora troppo simile a quello conosciuto nei primi anni ottanta. Un modello che, in alcuni casi, ha difficoltà a sostenere processi di innovazione continua del prodotto e di valorizzare adeguatamente la qualità delle proprie produzioni, posizionandole su segmenti di mercato a più alto valore aggiunto, al riparo dalla aggressiva competizione dal lato dei costi e dei prezzi esercitata dai paesi a basso costo del lavoro come la Cina.

In particolare, dal grafico 1, è evidente come, a partire dal 2002, si riscontra una forte correlazione tra i bassi tassi di crescita del Pil italiano, da un lato, l'aumento dei prezzi del petrolio e la rivalutazione dell'euro nei confronti del dollaro nello stesso periodo, dall'altro. Questi fattori esogeni, indubbiamente, hanno condizionato e condizioneranno la crescita della nostra economia, fortemente dipendente dai prodotti petroliferi e suoi derivati e non abituata ad affrontare i mercati

internazionali con una moneta forte (a differenza, ad esempio, dell'economia tedesca).

Graf. 1 – Andamento delle variazioni del Pil italiano (1995-2006)



\* Media delle previsioni di crescita dei principali centri di ricerca italiani ed esteri  
Fonte: Istituto G. Tagliacarne, Istat

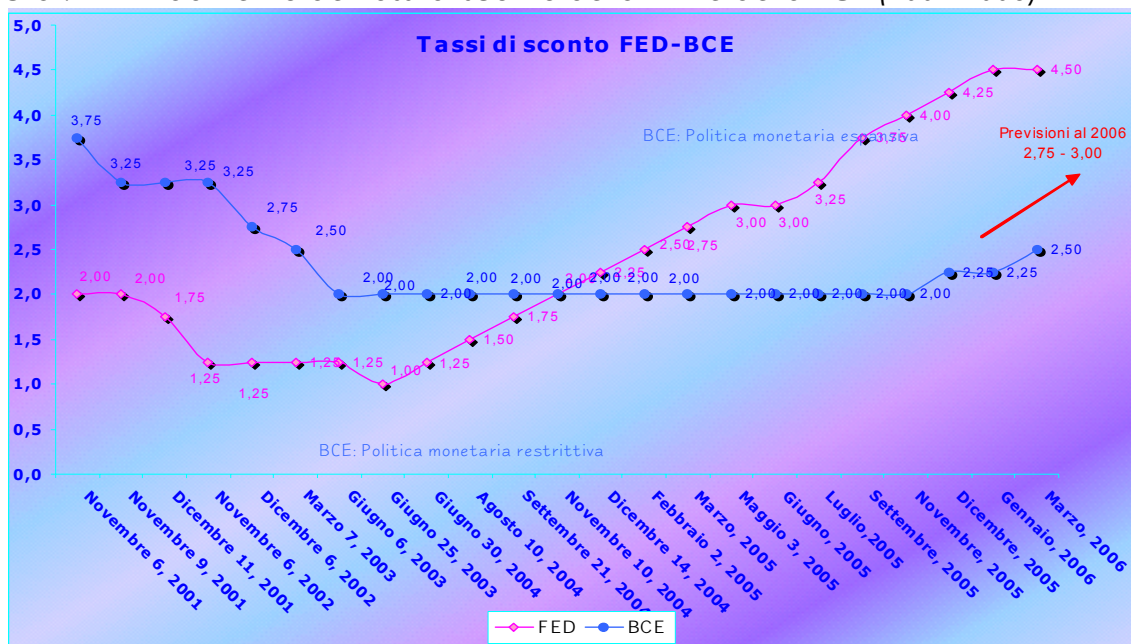
In ogni caso, nei primi mesi del 2006, si sottolineano alcuni segnali di inversione di tendenza. Protagonista di questo buon andamento sembra essere soprattutto il settore automotive; altri incrementi si sono verificati nel settore delle costruzioni, del mobile e dell'arredamento, nonché dei minerali non metalliferi, della chimica e delle macchine ed apparecchi meccanici; in una situazione ancora molto debole si ritrovano i settori del tessile/abbigliamento e del calzaturiero.

Il dato di previsione relativo al 2006, in aumento o in diminuzione, sarà, comunque, condizionato da alcuni fattori esogeni che potremo così riassumere:

- andamento del prezzo del petrolio (ad aprile 2006 pari a 70-75 dollari al barile);
- tasso di cambio euro/dollaro (ad aprile 2005 assestatosi su 1,22-1,24 dollari per euro);

- livello dei tassi di interesse (ad aprile 2006, il tasso di interesse europeo è stato ritoccato al 2,50% e seguito dall'aumento del 4,50% di quello americano, cambiato al rialzo per ben 14 volte consecutive, un tasso che potrebbe arrivare al 3% entro il 2006).

Graf. 2 – Andamento dei tassi di sconto della FED e della BCE (2001-2006)



Fonte: FED, BCE



## **1.2 Le dinamiche economiche della provincia: aspetti strutturali**

In uno scenario di crescita contenuta dell'economia europea e italiana come quello evidenziato nel precedente paragrafo, la provincia di Frosinone ha comunque mostrato, negli ultimi anni, una **dinamica di crescita superiore a quella regionale, ma soprattutto alla media nazionale**, con un tasso di variazione medio annuo del valore aggiunto ai prezzi base, nel periodo compreso tra il 1995 ed il 2004, del +1,9% (Lazio +1,8%; Italia +1,5%). Tale positiva performance è ascrivibile ad alcuni fattori peculiari del sistema produttivo locale, che verranno di seguito elencati.

### **-La terziarizzazione dell'economia**

Nell'ultimo decennio **l'economia provinciale, composta da una forte componente terziaria e da produzioni manifatturiere legate all'agroalimentare, al tessile-abbigliamento ed al marmo (organizzati in forma distrettuale), nonché da grandi imprese afferenti ai comparti chimico-farmaceutico e dei mezzi di trasporto**, è riuscita a diluire meglio le difficoltà legate ai processi di riassetto competitivo che l'economia italiana sta sperimentando, soprattutto grazie ad un modello di sviluppo che le ha permesso di gettare le basi per un riposizionamento del sistema produttivo all'interno del panorama economico italiano. Tale modello, da un lato, si è fondato su una **sempre maggiore "vocazione terziaria" dell'economia**, grazie alla crescente incidenza che il settore dei servizi offre alla ricchezza locale e, dall'altro, sulla **presenza di una realtà industriale di un certo rilievo**.

La tabella 1 mostra, nel dettaglio, l'evoluzione della struttura economica locale nell'arco del decennio 1995-2004; in particolare, **il settore manifatturiero e quello dei servizi hanno registrato le variazioni più significative, portando ad un chiaro mutamento del modello di sviluppo provinciale**. Se è vero, infatti, che in tutto il decennio preso in esame il terziario è sempre stato il settore che ha contribuito maggiormente alla formazione dell'output locale, esso ha visto progressivamente aumentare negli anni la propria incidenza, stabilizzatasi, nell'ultimo biennio, intorno al 70%. Di contro, l'industria in senso stretto (manifatturiero, estrattivo, energia) ha visto un costante decremento del proprio contributo alla formazione della ricchezza provinciale, passando dal 27,6% del 1995 al 21,5% del 2004, continuando, comunque, a detenere un peso molto rilevante. Nel decennio in questione, infine, si è assistito ad una sostanziale stabilità dell'incidenza del comparto delle costruzioni sul totale del valore aggiunto nazionale (con valori sempre intorno al 6%), così come è leggermente diminuito il peso del settore agricolo, passato dal 2,4% del 1995 all'1,8% del 2004.

*Tab. 1 – Composizione percentuale del valore aggiunto settoriale in provincia di Frosinone e in Italia (1995-2004)*

	Frosinone		Italia	
	1995	2004	1995	2004
Agricoltura	2,4	1,8	3,2	2,5
Manifatturiero	27,6	21,5	24,9	21,4
Costruzioni	6,9	6,3	5,1	5,2
Industria	34,5	27,9	30,0	26,6
Servizi	63,1	70,3	66,7	70,9
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

**- La centralità della “grande impresa manifatturiera”**

Dall'analisi settoriale del valore aggiunto provinciale emerge con chiarezza, quindi, la rilevante incidenza che ancora detiene l'industria in senso stretto nella determinazione dell'aggregato totale. **Centrale, nel tessuto manifatturiero locale, rimane il peso della grande impresa, se non in termini di numerosità imprenditoriale, sicuramente in termini di ricchezza prodotta;** la conferma di ciò deriva dal fatto che, nel 2003, ultimo aggiornamento disponibile, Frosinone è risultata essere, in ambito nazionale (con la sola eccezione de L'Aquila), la provincia con il maggiore contributo della grande impresa sul totale del valore aggiunto manifatturiero (48,7%).

**- L'ispessimento strutturale del tessuto imprenditoriale**

Segnali importanti per l'economia locale derivano dall'analisi del tessuto imprenditoriale; nel corso dell'ultimo anno si è, infatti, registrato un **significativo incremento del numero di imprese in provincia di Frosinone, con un tasso di crescita addirittura doppio (+2,6%) rispetto a quello nazionale (+1,3%),** anche se va rilevato come non tutti i settori produttivi abbiano registrato un miglioramento, a testimonianza del **riposizionamento del tessuto imprenditoriale locale su nuovi comparti trainanti.** Più che in termini quantitativi, però, va sottolineato l'evidente processo di qualificazione del tessuto produttivo locale: l'evoluzione verso forme societarie più strutturate, infatti, è una tendenza che sembra aver positivamente attecchito anche in provincia, confermata dal **crescente peso detenuto dalle società di capitale (dal 7,9% del 1998 al 12,1% del 2005),** le quali esibiscono un tasso di variazione medio annuo

nettamente superiore a quello di tutte le altre forme giuridiche (+6,6%). In tal senso è auspicabile il **consolidarsi di un nuovo nucleo di impresa denominato “middle class”**<sup>1</sup>, un nucleo che punta sulla crescita della propria azienda più che in chiave quantitativa (crescita degli addetti) quanto soprattutto su una dimensione “relazionale-qualitativa”, e che pone al centro della strategia di sviluppo le relazioni tra imprese (accordi di cooperazione, l’associazionismo) e i collegamenti con i mercati esteri. A tal proposito, secondo le stime fornite dallo stesso Istituto G. Tagliacarne, appartengono a questa nuova categoria imprenditoriale quasi un terzo delle imprese manifatturiere della provincia di Frosinone, un dato anche superiore alla media italiana (28,5%) e che non fa che testimoniare **l’importante processo di ispessimento strutturale dell’imprenditoria locale.**

#### ***- L’apertura ai mercati esteri***

La riduzione del peso del manifatturiero, settore tradizionalmente centrale per le esportazioni locali, non sembra aver avuto particolari impatti sulla **propensione ad esportare della provincia, dal momento che essa, a Frosinone, si è mantenuta invariata nel corso dell’ultimo decennio**: l’incidenza delle esportazioni sul valore aggiunto è passata infatti dal 21,0% del 1995 al 20,9% del 2004, valore di poco inferiore alla stessa media italiana, stabilizzatasi intorno al 22%. Ciò nonostante, bisogna rilevare come i dati relativi al 2005 sul commercio estero sembrano andare in controtendenza rispetto a quanto detto, dal momento che essi evidenziano un calo delle importazioni pari a -3,9%,

---

<sup>1</sup> G. Capuano (2006), Verso la definizione e l’individuazione di un nuovo nucleo di imprese: aspetti teorici e evidenze empiriche della “middle class” di impresa (MCI), in Rivista di Economia e Statistica del Territorio, Ist. G. Tagliacarne, N. 1, Franco Angeli. Milano.

ma, soprattutto, un **decremento delle esportazioni di 12,2 punti percentuali, dovuto quasi esclusivamente ad una contrazione dei flussi diretti verso il continente europeo**. Questa tendenza sembra essere particolarmente evidente in quelle realtà in cui piccole e medie imprese affrontano con difficoltà le sfide legate alla globalizzazione, all'emersione delle economie a basso costo del lavoro ed alla relativa distanza da mercati europei importanti quali Francia e Germania.

Appare, quindi, necessario un forte processo di riposizionamento competitivo, in realtà parzialmente in atto già da alcuni anni in provincia; tale processo passa, innanzitutto, attraverso l'innovazione e la qualità delle produzioni, non essendo possibile, evidentemente, competere sui costi con le nuove realtà industriali dell'Europa dell'Est e dell'Asia. In questo senso, a Frosinone, negli ultimi anni, si è sviluppato un sistema produttivo ove non mancano le eccellenze settoriali ed imprenditoriali, fondate, in questo caso, anche sulla piccola e micro impresa: fra questi, si ricorda la presenza dei distretti industriali di Coreno-Ausonio (lavorazione del marmo) e di Sora (tessile-abbigliamento), senza dimenticare l'importante polo chimico-farmaceutico interprovinciale localizzato fra Frosinone, Roma e Latina.

#### **- La dinamicità del mercato del lavoro**

Lo sviluppo dell'economia della provincia fin qui descritto sembra coincidere solo parzialmente, però, con una pari crescita dell'occupazione. Se si guarda in particolare ai dati relativi al 2005, emerge un **quadro del locale mercato del lavoro abbastanza differente rispetto alle dinamiche registrate nelle altre province laziali e, più in generale, in Italia**: a fronte infatti del diffuso aumento della forza lavoro fra 2005 e 2004, nello stesso periodo si sono riscontrati a Frosinone,

invece, cali abbastanza significativi nel numero di occupati (-1,1%) ma, soprattutto, nel numero totale di persone che si offrono sul mercato locale del lavoro (-3,3%). Segnali parzialmente positivi sembrerebbero venire dal tasso di disoccupazione, calato di quasi due punti percentuali in provincia di Frosinone nel corso del 2005 (dal 10,7% del 2004 all'8,9% del 2005). In realtà, tale calo è dipeso non tanto da un incremento del livello di occupati, quanto dalla vera e propria rinuncia, da parte di fasce sempre più consistenti di popolazione disoccupata, anche solo della ricerca di un posto di lavoro, fenomeno particolarmente evidente nella provincia.

#### **- I fattori di criticità dello sviluppo locale**

Gli elementi di criticità derivano dall'esame di quei fattori come le infrastrutture (di trasporto, ma anche economiche e sociali) ed il sistema creditizio, che rivestono un'importanza centrale per lo sviluppo locale; se si guarda, ad esempio, alla dotazione infrastrutturale della provincia di Frosinone, va rilevato **un adeguato livello della rete viaria e stradale del territorio, ma altrettanto non può dirsi per le altre infrastrutture di trasporto**, in particolare per quanto riguarda il sistema ferroviario (n.i. da 84,1 del 1991 al 60,6 del 2004, posta Italia pari a 100). Anche in merito alle infrastrutture economiche e sociali si assiste ad un peggioramento, particolarmente evidente nelle strutture per l'istruzione, in quelle culturali e ricreative, quelle telematiche nonché in quelle energetico-ambientali.

In virtù di ciò, l'indicatore generale fa segnare un risultato per Frosinone pari, nel 2004, a 81,3, in calo rispetto al 1991 (98,4) e tale da posizionare la provincia laziale al 62° posto in Italia.

Un altro **elemento di criticità da mettere in risalto è la situazione del credito nella provincia**, essendo la rete bancaria il canale principale attraverso il quale si sviluppano le imprese ed, in generale, l'economia locale. In tal senso, la rete bancaria provinciale non sembra ancora del tutto adeguata alla domanda di servizi finanziari da parte delle imprese locali, rispetto soprattutto alla maggior parte delle altre realtà del Centro Italia. **La peculiarità della provincia di Frosinone risiede, però, nel livello di "rischiosità" degli impieghi accordati alle imprese locali**: le sofferenze, infatti, rappresentano, nell'economia locale, uno dei principali ostacoli al processo di sviluppo. In tal senso, Frosinone presenta il dato più preoccupante fra tutte le province italiane, occupando, nel 2004, il primo posto nella graduatoria nazionale delle sofferenze bancarie in rapporto agli impieghi, dovuto ad un ristretto numero di imprenditori che si trovano in situazione di "sofferenza".

#### **- La crescita del PIL pro capite**

Il modello di sviluppo perseguito da Frosinone, fondato, come visto, su una crescente terziarizzazione dell'economia, ha consentito alla provincia di **aumentare il proprio valore aggiunto pro capite nel corso del decennio 1995-2004** (tab. 2). Nonostante alcune criticità evidenziate si è assistito, infatti, ad una costante crescita del livello medio di ricchezza prodotta, tale da collocare Frosinone al 63° posto nella graduatoria delle province italiane, con un guadagno di 2 posizioni rispetto al 1995. Il miglioramento competitivo ha consentito alla provincia di aumentare di oltre cinque punti il numero indice relativo al valore aggiunto pro capite (86,1 nel 1995, 91,8 nel 2004), avvicinandosi decisamente alla media nazionale. Tale crescita del livello medio di ricchezza è ascrivibile ad una tendenza riscontrata in tutti quei sistemi

economici che, nell'ultimo decennio, hanno associato una notevole crescita dei servizi ad una tenuta (o ad una flessione modesta) del manifatturiero.

Tab. 2 – Valori assoluti e numero indice del valore aggiunto pro capite in provincia di Frosinone (1995 -2004)

	Valori assoluti	Valore aggiunto pro capite (n.i. Italia=100)
<b>1995</b>	12.443	86,1
<b>2004</b>	19.063	91,8

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Dopo aver analizzato gli elementi di fondo dello scenario economico con il quale la provincia di Frosinone inevitabilmente dovrà confrontarsi, appare opportuno, pur in estrema sintesi, evidenziare un insieme di regolarità empiriche che aiutano a meglio individuare il percorso di sviluppo conosciuto dall'economia locale negli ultimi anni. In letteratura queste regolarità empiriche, riferendosi allo sviluppo industriale, sono state chiamate "**fatti stilizzati**"<sup>2</sup>, ossia l'insieme dei fatti legati alle tendenze non di breve periodo<sup>3</sup>. Grazie ad essi è possibile così sintetizzare il modello di sviluppo dell'economia della provincia di Frosinone, caratterizzata da:

- un costante processo di terziarizzazione dell'economia locale (in linea con tendenze regionali e nazionali);

---

<sup>2</sup> Il concetto di "fatti stilizzati" fu introdotto per la prima volta in letteratura da Kaldor (5 sono quelli introdotti dall'Autore) e che a quarant'anni dalla loro introduzione costituiscono ancora un utile riferimento. Per un approfondimento sul tema rimandiamo a: L. Boggio e G. Serravalli (1999), *Sviluppo e crescita economica*, McGraw-Hill Libri Italia Srl, Milano.

<sup>3</sup> Nella formulazione originale Kaldor indica addirittura fatti o tendenze secolare comunque di lungo periodo: N.Kaldor (1961), "Capital Accumulation and Economic Growth", in Lutz, F.A., Hague, D.C., (a cura di), *The Theory of Capital*, MacMillan, pp.177-179.



- una lenta ma costante riduzione del peso del settore manifatturiero nella formazione del valore aggiunto, nonostante l'esistenza di una realtà industriale ancora di un certo rilievo, caratterizzata da:
  1. la presenza di alcuni distretti manifatturieri incentrati sulla piccola e media impresa (tessile abbigliamento, lavorazione del marmo e carta);
  2. una crescente importanza del comparto chimico-farmaceutico (con forte presenza di partecipazione estera);
  3. un'elevata incidenza, in termini di formazione della ricchezza, della grande impresa;
  4. un importante processo di riconversione industriale;
- una stabilità della propensione all'esportazione -anche se i dati relativi all'export 2005 sono negativi, a causa della diminuzione dell'export di prodotti manufatti verso l'Europa - accompagnata da una diversificazione dei mercati di sbocco;
- un evidente ispessimento strutturale del tessuto imprenditoriale (forte crescita delle società di capitale, anche se con ritmi inferiori alla media regionale), con la progressiva espansione di una "middle class" imprenditoriale (ben il 29,8% del tessuto imprenditoriale di Frosinone, prima fra tutte le province laziali) fondata su:
  1. capacità di competere sui mercati esteri;
  2. presenza di relazioni formali (ad esempio l'appartenenza a gruppi);
  3. presenza reti informali (con la formulazione di accordi di cooperazione con altre aziende).

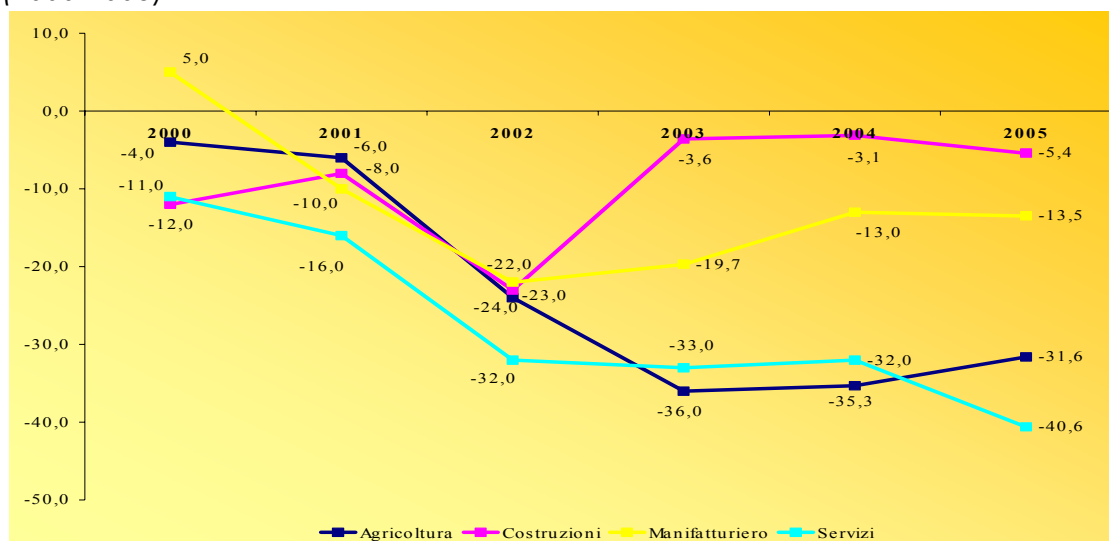
- un livello infrastrutturale ancora da sviluppare (ottima dotazione viaria, grazie soprattutto alla presenza di un'importante asse di collegamento come l'Autostrada del Sole, ma non pienamente soddisfacente in merito a ferrovie e collegamenti con province contigue)
- una dotazione bancaria ancora non di ottimo livello, e l triste primato nella graduatoria nazionale rapporto sofferenze/impieghi
- una forte variabilità degli indicatori occupazionali, con un recente calo, sia in termini assoluti che di tassi percentuali, della forza lavoro attiva occupata e di quella in cerca di un'occupazione
- un significativo aumento del PIL pro capite rispetto al 1995, pari a quasi 6 punti percentuali

### 1.3 Le dinamiche economiche della provincia: aspetti congiunturali

La conferma del delicato momento che ha attraversato l'economia di Frosinone nell'ultimo anno deriva dall'analisi sui dati congiunturali secondo le indicazioni fornite dagli stessi imprenditori della provincia, anche se tale tendenza sembra essere in atto almeno da un quinquennio. Concentrando l'attenzione sul 2005, va sottolineato come anche nell'anno appena trascorso, rispetto a quello precedente, si sia registrato un **netto peggioramento dei vari indicatori congiunturali presi a riferimento (fatturato, produzione, portafoglio ordini e occupazione), tendenza che ha coinvolto tutti i settori che compongono il tessuto economico locale.**

Analizzando in particolare l'andamento dei saldi annuali del fatturato, emerge una difficoltà generalizzata, particolarmente accentuata per quanto riguarda l'agricoltura e i servizi, settori in cui prevalgono nettamente le risposte indicanti un calo nel volume di affari nel 2005, rispettivamente del -31,6% e del -40,6% (graf. 3).

Graf. 3 – Trend annuali dei saldi di fatturato tendenziali dei macrosettori frusinati (2000-2005)

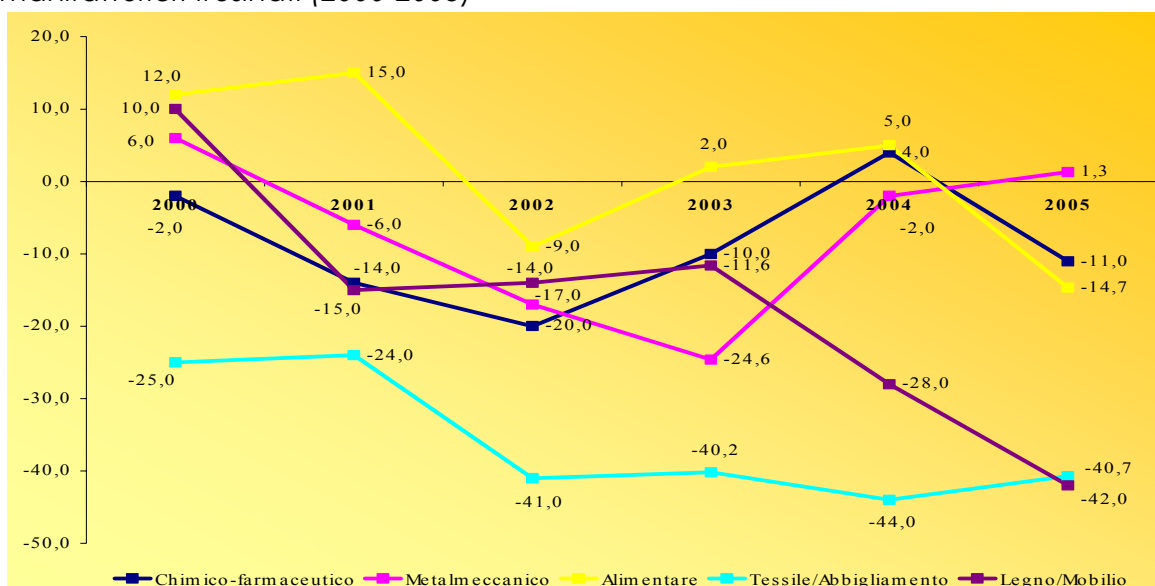


Fonte: Osservatorio Economico Frosinone, IV trimestre 2005

Numerose sono state le cause indicate dagli imprenditori frusinati per giustificare l'evidente riduzione del proprio fatturato. Rimane comunque la **diminuzione della domanda interna, legata inevitabilmente al delicato momento che sta attraversando l'intera economia italiana, il principale fattore che ha determinato un calo del volume di affari** nei vari settori produttivi di Frosinone e provincia.

Se si concentra l'attenzione sul **manifatturiero**, settore centrale nel sistema produttivo locale, si osserva come l'esame dei trend annuali relativi ai vari comparti evidenzia andamenti quasi sempre negativi nel corso dell'ultimo quinquennio, fatta eccezione per il segmento delle trasformazioni alimentari, il quale ha esibito valori negativi solo nel 2002 e nel 2005. Nell'ultimo anno, poi, solo il comparto metalmeccanico ha visto riposizionare il proprio saldo in area positiva, mentre peggioramenti rispetto all'anno precedente si sono registrati in tutti gli altri comparti manifatturieri, particolarmente evidenti per la filiera del legno/mobilio, che registra un saldo di risposte pari al -42,0% rispetto al 2004 (graf. 4).

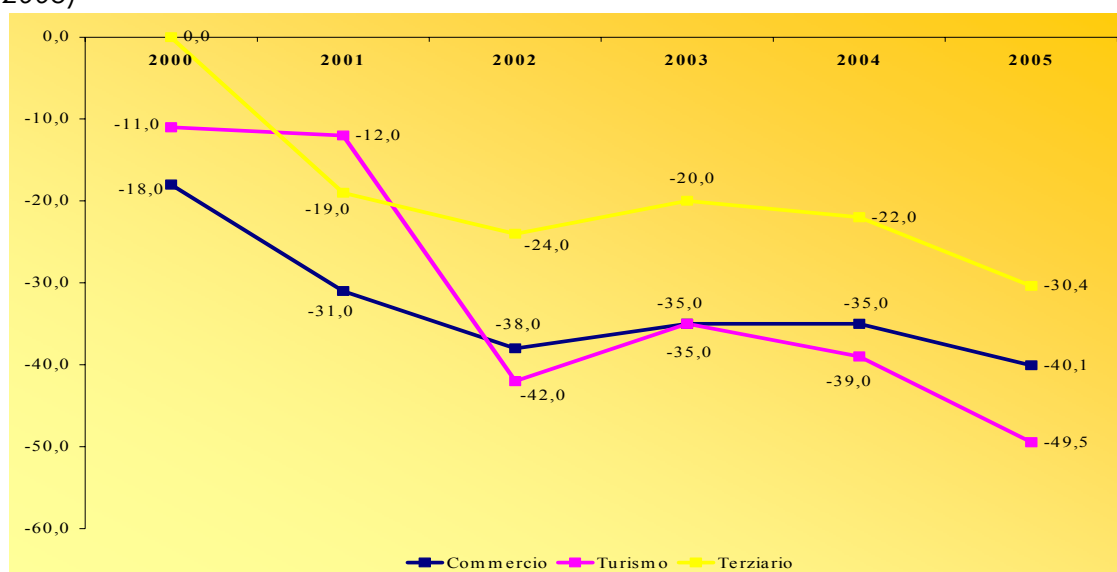
Graf. 4 – Trend annuali dei saldi di fatturato tendenziali dei comparti manifatturieri frusinati (2000-2005)



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone, IV trimestre 2005

Sempre nelle percezioni degli imprenditori locali, anche per i **servizi** nel 2005 si è avvertito un chiaro peggioramento del fatturato in provincia di Frosinone rispetto all'anno precedente, tendenza in realtà in atto già dal 2000 e che, nell'ultimo anno di rilevazione, ha raggiunto punte del -49,5% per quanto concerne il turismo, -40,1% per il commercio e -30,4% per il terziario (graf. 5).

Graf. 5 – Trend annuali dei saldi di fatturato dei comparti terziari frusinati(2000-2005)



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone, IV trimestre 2005

Anche l'analisi delle performance del settore **agricolo** e di quello **edile** (sempre in relazione al 2005), pone in evidenza una situazione di generale difficoltà attraversata dall'imprenditoria locale, in particolare dalle imprese di medie dimensioni. Fra queste ultime, infatti, sono rilevabili saldi di risposta fortemente negativi sia in merito a produzione che a fatturato ed occupazione, con percentuali negative sempre superiori a quelle delle microimprese, anch'esse comunque non attraversanti un periodo favorevole.

#### **1.4 Gli scenari di sviluppo per l'economia di Frosinone**

Dall'analisi di tutti i fattori fin qui presi in esame sembra emergere una situazione sostanzialmente positiva per l'economia locale, pur con la presenza di alcune criticità da non sottovalutare, soprattutto per quanto riguarda le recenti dinamiche congiunturali del 2005. Numerose e nuove sono le sfide che attendono la provincia nel corso degli anni prossimi: in primo luogo, al fine di conseguire un'ulteriore crescita del livello medio di ricchezza, è necessaria la **creazione di un ambiente economico favorevole, organizzato "in rete" tra gli attori locali** (Istituzioni, imprese, banche locali, Università, etc) e tendente quindi a penalizzare l'azione di singole aziende e/o soggetti isolati<sup>4</sup>. Fondamentale poi è la **valorizzazione delle fasi di progettazione e di organizzazione dei processi rispetto a quelle di mera produzione**, che possono invece essere più facilmente delocalizzate.

La competitività del tessuto imprenditoriale locale sarà strettamente legata alla competitività del territorio, dal momento che, se quest'ultimo è "competitivo", il sistema di impresa in esso attivo avrà di conseguenza un migliore posizionamento nei circuiti commerciali internazionali. Infatti, diversamente da quanto succede per le economie nazionali, sul mercato internazionale dei beni e dei fattori produttivi i territori competono sulla base del principio di vantaggio assoluto e non di vantaggio comparato. Ciò significa che non esiste nessun meccanismo automatico che possa garantire a ciascun territorio un ruolo nella divisione spaziale del lavoro. Ne consegue che i territori più deboli in termini di competitività delle imprese, di qualità del capitale umano e di

---

<sup>4</sup> Questo approccio vede nella teoria del "Milieu Innovateur" un suo riferimento metodologico. Per un approfondimento sul tema: R. Capello (2005), *Economia Regionale*, Il Mulino, Bologna.

capacità di “apprendimento collettivo”<sup>5</sup>, rischino più di altri il declino, ma soprattutto l'emarginazione dalle direttrici dello sviluppo mondiale, con una conseguente riduzione della propria capacità di aprirsi sui mercati internazionali.

Il processo di riposizionamento dell'economia locale non può prescindere, poi, dal parallelo sviluppo di tutti quegli elementi di necessario supporto all'imprenditoria locale: **fattori come la dotazione infrastrutturale e il sistema creditizio, ad esempio, rivestono, oggi forse più che in passato, un ruolo centrale nelle economie locali. E' proprio in merito a questi due fattori, però, che emergono i principali elementi di criticità ancora presenti nell'economia locale.**

Necessario sembra essere, così, lo **sviluppo di nuovi assi di comunicazione nella provincia, al fine di superare i crescenti problemi di “strozzatura logistica”**, che hanno portato, negli ultimi anni, ad un aumento dei costi di trasporto ed alla conseguente riduzione del livello di competitività del territorio stesso. Inoltre è indispensabile che le politiche di investimenti infrastrutturali volte a sostenere lo sviluppo locale, si integrino più efficacemente con le grandi scelte infrastrutturali a livello nazionale ed europeo. Ciò è possibile solo attraverso una mirata **politica di ammodernamento delle “reti lunghe” (aeroporti, ferrovie, porti, reti telematiche, ecc.)**, tale da valorizzare meglio le risorse del territorio e da attrarre iniziative esterne qualificate.

---

<sup>5</sup> Sul concetto di “apprendimento collettivo” si veda : Aydalot Ph. (1986), *Milieux innovateurs en Europe*, GREMI, Paris ; Camagni R. e Capello R. (a cura di) (2002), *Apprendimento collettivo e competitività territoriale*, Franco Angeli, Milano.

L'obiettivo da perseguire per la provincia di Frosinone è, quindi, quello di ricercare il **"modello di sviluppo integrato"** sperimentato con successo anche in altre realtà italiane simili per struttura economica, favorendo sempre più la **diffusione di servizi ad alto valore aggiunto, intensificando i rapporti commerciali con l'estero** e quindi allargando i mercati di sbocco delle merci in uscita dal territorio, **diversificando la produzione manifatturiera, ammodernando le infrastrutture** (in particolare quelle di trasporto), **sviluppando l'industria dell'accoglienza** (puntando soprattutto sul "turismo di qualità"). Il tutto in un'ottica di sviluppo interprovinciale, in cui si riveleranno particolarmente importanti le connessioni con il sistema economico delle altre province laziali e contigue.



## ***2 IL VALORE AGGIUNTO IN PROVINCIA DI FROSINONE***

## 2.1 Le dinamiche della ricchezza provinciale

L'analisi del valore aggiunto della provincia di Frosinone inizia dalla disamina della ricchezza prodotta dal territorio "ai prezzi di base", ovvero depurando l'aggregato dall'effetto inflazionistico, trasformando in euro costanti i dati espressi in euro correnti e rendendo, così, confrontabili i valori espressi a livello provinciale e nazionale, sebbene calcolati il primo come valore aggiunto ed il secondo come PIL<sup>6</sup>.

E' stato, dunque, preso in esame il decennio 1995-2004, periodo in cui l'economia locale ha mostrato un costante incremento del valore aggiunto, con la sola eccezione del 1999, anno in cui, infatti, si è registrata una variazione negativa pari a -1%. In tutti gli altri anni, invece, le variazioni si sono sempre mantenute in area positiva, anche se con intensità diversa (graf. 1).

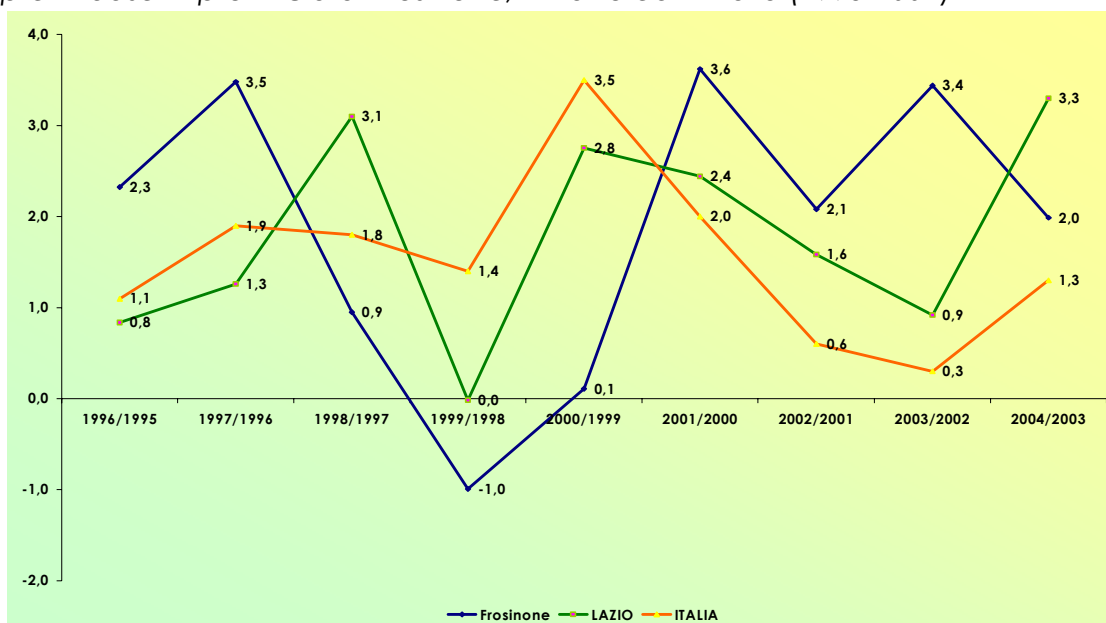
Come è evidente dalla lettura del grafico 1, la provincia ha spesso seguito i trend regionale e nazionale, mentre negli ultimi due anni si è parzialmente discostata dagli andamenti delle altre due ripartizioni: nel 2003, infatti, Frosinone ha registrato un nuovo picco di crescita (+3,4%), a fronte di un evidente rallentamento di Lazio ed Italia (rispettivamente +0,9 e +0,3%), mentre nel 2004 è la provincia laziale a mostrare un incremento meno dinamico dell'anno precedente (+2,0%), tuttavia

---

<sup>6</sup> Secondo il Glossario Istat, con il termine "valore aggiunto" si intende l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. Esso è la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati. Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti e può essere calcolato ai prezzi di base o ai prezzi di mercato. Il Prodotto Interno Lordo (PIL), invece, è pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aumentata dell'IVA e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM).

superiore alla media regionale (+1,3%). Va, inoltre, rilevato come nel triennio 2000-2003 Frosinone abbia sempre mantenuto un ritmo di crescita maggiore rispetto sia alla regione che al territorio nazionale.

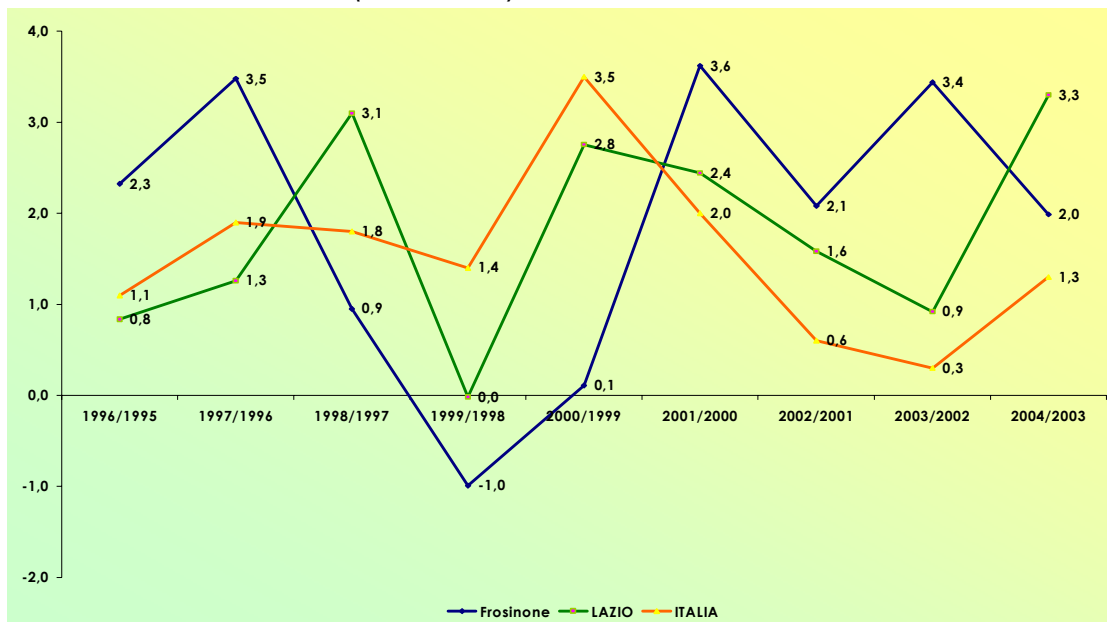
Graf. 1 – Andamento delle variazioni percentuali annue del valore aggiunto ai prezzi base in provincia di Frosinone, in Lazio ed in Italia (1995-2004)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Sempre in un'ottica di confronto con le altre realtà territoriali prese a riferimento, va sottolineato come il tasso di variazione medio annuo del valore aggiunto registrato a Frosinone nel decennio 1995-2004 sia pari a +1,9%, valore superiore alla media regionale (+1,8%), ed ancor più dinamico rispetto alla crescita media italiana (graf. 2). Questo dato ha consentito a Frosinone di posizionarsi nella parte medio-alta della graduatoria nazionale stilata in base alla variazione medio annua del valore aggiunto ai prezzi base (33° posto), preceduta, a livello regionale, solo da Latina (grad. 1).

Graf. 2 – Tasso di variazione medio annuo del valore aggiunto ai prezzi base di Frosinone, Lazio ed Italia (2004/1995)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

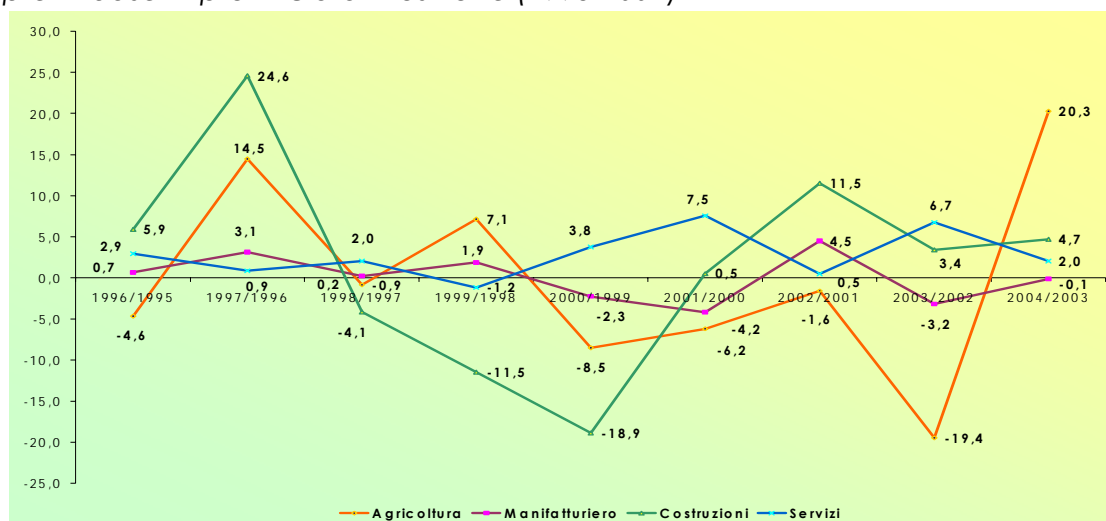
Grad. 1 - Graduatoria nazionale della variazione medio-annua del valore aggiunto ai prezzi base (2004/1995)

Pos. In grad.	Province	Tasso di var.	Pos. In grad.	Province	Tasso di var.
1	Crotone	3,6	53	Verona	1,6
2	Ragusa	3,2	54	Potenza	1,5
3	Isernia	2,9	55	Nuoro	1,5
4	Latina	2,7	56	Lecce	1,5
5	Caltanissetta	2,4	57	Terni	1,5
6	Reggio Calabria	2,4	58	Cosenza	1,5
7	Lodi	2,3	59	Rimini	1,5
8	Ravenna	2,3	60	Bologna	1,5
9	Bolzano	2,3	61	La Spezia	1,5
10	Benevento	2,2	62	Cuneo	1,5
11	Padova	2,2	63	Pistoia	1,5
12	Firenze	2,2	64	Arezzo	1,5
13	Bergamo	2,2	65	Genova	1,4
14	Mantova	2,2	66	Reggio Emilia	1,4
15	Caserta	2,2	67	Foggia	1,4
16	Trapani	2,1	68	Oristano	1,4
17	Asti	2,1	69	Livorno	1,4
18	Catania	2,1	70	Rieti	1,4
19	Matera	2,1	71	Verbano-Cusio-Ossola	1,4
20	Vibo Valentia	2,1	72	Pisa	1,3
21	Brescia	2,0	73	Vicenza	1,3
22	Siena	2,0	74	Cagliari	1,3
23	Alessandria	2,0	75	Palermo	1,3
24	Imperia	2,0	76	Sondrio	1,3
25	Cremona	2,0	77	Savona	1,3
26	Massa Carrara	2,0	78	Varese	1,3
27	Sassari	2,0	79	Rovigo	1,3
28	Macerata	2,0	80	Piacenza	1,3
29	Taranto	2,0	81	Chieti	1,2
30	Gorizia	1,9	82	Trento	1,2
31	Grosseto	1,9	83	Lucca	1,2
32	Salerno	1,9	84	Campobasso	1,2
<b>33</b>	<b>Frosinone</b>	<b>1,9</b>	85	Parma	1,2
34	Pescara	1,9	86	Lecco	1,2
35	Enna	1,9	87	Milano	1,1
36	Ascoli Piceno	1,8	88	Pavia	1,0
37	Avellino	1,8	89	Venezia	1,0
38	Teramo	1,8	90	Pordenone	1,0
39	Bari	1,8	91	Ferrara	1,0
40	Roma	1,8	92	Trieste	0,9
41	Ancona	1,8	93	Biella	0,8
42	Messina	1,7	94	Belluno	0,8
43	Pesaro e Urbino	1,7	95	Viterbo	0,8
44	Agrigento	1,7	96	Siracusa	0,8
45	Udine	1,7	97	Vercelli	0,7
46	Treviso	1,7	98	Prato	0,7
47	Catanzaro	1,7	99	Brindisi	0,6
48	Perugia	1,7	100	Como	0,6
49	Modena	1,6	101	Torino	0,4
50	Napoli	1,6	102	Aosta	0,4
51	Forlì	1,6	103	L'Aquila	0,2
52	Novara	1,6			
				<b>ITALIA</b>	<b>1,5</b>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Passando ad un'analisi di tipo settoriale, dalla lettura del grafico 3 si evince con chiarezza quali settori abbiano incrementato il proprio contributo alla formazione del valore aggiunto provinciale e quali invece ne abbiano riscontrato un calo. Tale quadro pone in evidenza la centralità del settore terziario all'interno dell'economia locale: un'evidente conferma proviene, ad esempio, dai dati relativi al 1999, unico anno in cui si è registrato un decremento della ricchezza prodotta a Frosinone proprio in virtù del parallelo calo del valore aggiunto dei servizi. Ciò testimonia, quindi, la stretta interdipendenza, nel caso di Frosinone, tra ricchezza del territorio e dinamicità del settore terziario. Il settore dei servizi, comunque, presenta in tutto il decennio (con la sola eccezione del 1999) variazioni di tipo positivo, anche se con intensità sempre abbastanza moderate. Molto più altalenanti, invece, risultano essere i trend del manifatturiero e, soprattutto, dell'agricoltura, settore che è passato, ad esempio, da un decremento del -19,4% nel 2003 ad una crescita di oltre 20 punti percentuali nell'ultimo anno in esame. Il settore manifatturiero presenta variazioni meno dinamiche ma comunque più costanti nel tempo (graf. 3).

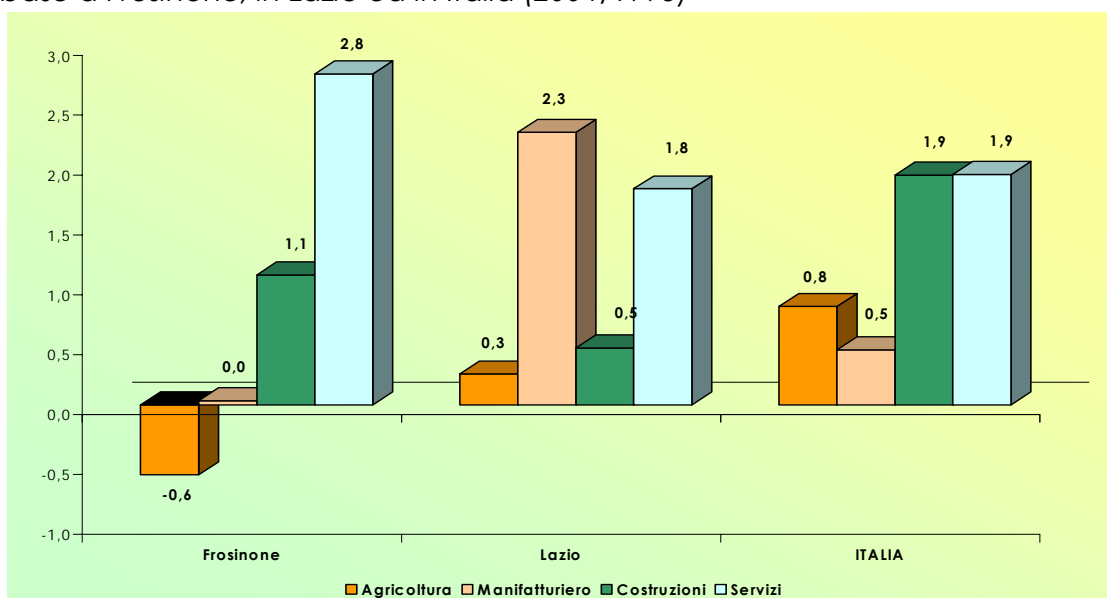
Graf. 3 – Andamento delle variazioni settoriali annue del valore aggiunto ai prezzi base in provincia di Frosinone (1995-2004)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

La conferma del ruolo predominante dei servizi nell'economia locale deriva dall'espansione testimoniata dal tasso di variazione ad essi riferito: a fronte di una totale stazionarietà del manifatturiero, che presenta un tasso pari a 0 e non segue i trend crescenti registrati, invece, nel resto della regione (+2,3%) ed in Italia (+0,5%), fa riscontro una dinamica di crescita molto sostenuta nel terziario che esibisce un valore (+2,8%) superiore di circa un punto a quelli degli altri due contesti presi a riferimento (graf. 4). Nel caso dell'agricoltura, invece, nel decennio in questione la provincia si è mossa in controtendenza rispetto al resto della regione e del territorio nazionale, manifestando una diminuzione della ricchezza prodotta (-0,6%).

Graf. 4 – Tassi di variazione medio-annui del valore aggiunto settoriale ai prezzi base a Frosinone, in Lazio ed in Italia (2004/1995)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

## 2.2 Il modello di sviluppo della provincia di Frosinone

Dopo aver analizzato le dinamiche di crescita del valore aggiunto provinciale nell'ultimo decennio, è interessante passare alla disamina del modello di sviluppo locale, strettamente dipendente dal ruolo che ciascun settore riveste nell'economia provinciale. A tal proposito, bisogna innanzitutto sottolineare che, nel 2004, la provincia ha registrato un valore aggiunto complessivo, a prezzi correnti<sup>7</sup>, pari a 9.498,4 milioni di euro, ovvero poco più del 7% dell'output regionale e lo 0,8% di quello nazionale (tab. 1).

Tab. 1 – Valore aggiunto nelle province laziali, in Lazio ed in Italia (2004; milioni di euro correnti)

	2004
<b>Frosinone</b>	<b>9.498,4</b>
Viterbo	5.367,6
Rieti	2.750,8
Roma	104.923,8
Latina	11.038,4
<b>Lazio</b>	<b>133.579,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>1.263.432,0</b>
Frosinone/Lazio	7,1
Frosinone/Italia	0,8
Lazio/Italia	10,6

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

La tabella 2 mostra, nel dettaglio, come sia cambiata la struttura economica locale nell'arco del decennio 1995-2004: in particolare, il settore manifatturiero e quello dei servizi hanno registrato le variazioni più significative, le quali hanno portato ad un chiaro mutamento del

<sup>7</sup> Con l'espressione "valore aggiunto a prezzi correnti" si intende il valore aggiunto ai prezzi di base aumentato delle imposte sui prodotti, IVA esclusa ed al netto dei contributi ai prodotti.



modello di sviluppo locale. Se è vero, infatti, che in tutto il decennio preso in esame il terziario è sempre stato il settore che ha contribuito maggiormente alla formazione dell'output provinciale, esso ha visto progressivamente aumentare il suo peso, stabilizzatosi, nell'ultimo biennio, intorno al 70%. Di contro, l'industria in senso stretto ha visto un costante decremento del proprio contributo alla formazione della ricchezza provinciale, passando dal 27,6% del 1995 al 21,5% del 2004, con un calo di oltre 6 punti percentuali. Nel decennio in questione, invece, ad una sostanziale stabilità dell'incidenza del comparto delle costruzioni sul totale del valore aggiunto nazionale (con valori sempre intorno al 6%), ha fatto riscontro una costante diminuzione del peso del settore agricolo passato dal 2,4% del 1995 al 1,8% del 2004.

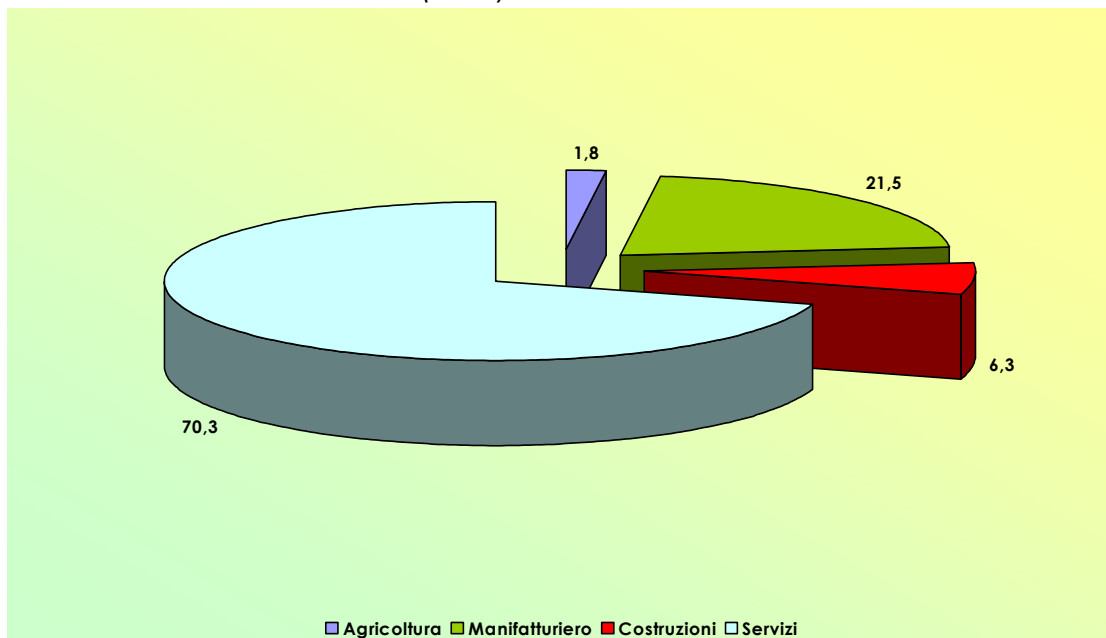
*Tab. 2 – Composizione percentuale del valore aggiunto per settori nella provincia di Frosinone (1995, 2000-2004)*

	1995	2000	2001	2002	2003	2004
Agricoltura	2,4	2,3	2,1	2,0	1,6	1,8
Manifatturiero	27,6	25,7	23,8	24,0	22,1	21,5
Costruzioni	6,9	5,7	5,6	6,1	6,1	6,3
Industria	34,5	31,4	29,4	30,1	28,2	27,9
Servizi	63,1	66,4	68,6	67,9	70,2	70,3
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

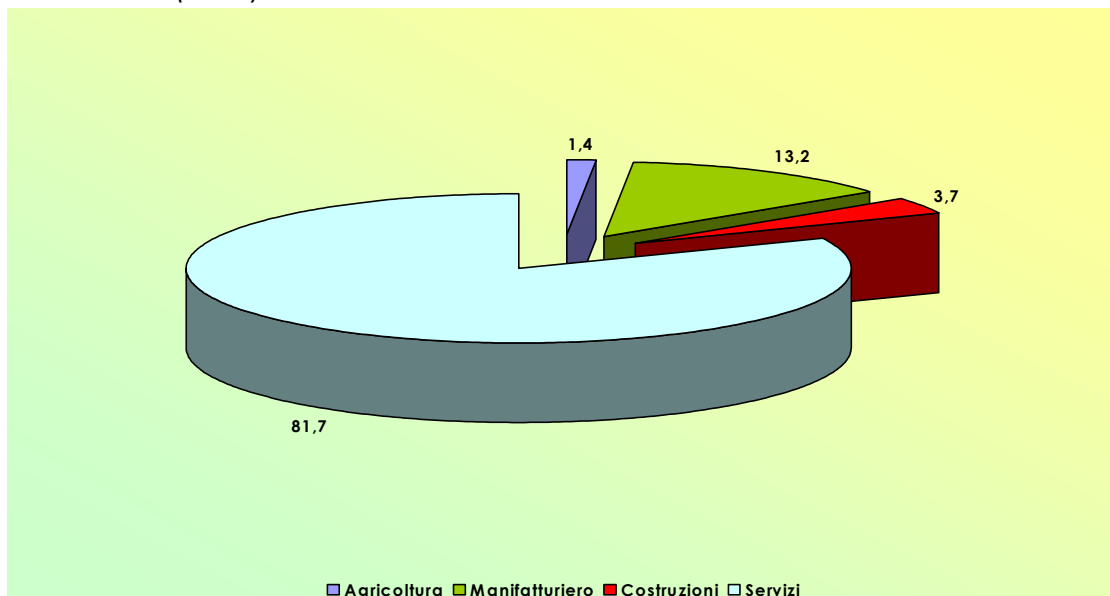
L'analisi della composizione settoriale del valore aggiunto provinciale conferma la centralità del settore dei servizi, così come a livello regionale: rispetto al Lazio, a proposito di cui il peso percentuale dei servizi sfiora l'82%, minore è l'incidenza del terziario nella provincia di Frosinone, compensata da un apporto più consistente del settore manifatturiero alla formazione della ricchezza complessiva (graf. 6). Anche le costruzioni rivestono un maggior peso nel Lazio rispetto alla provincia, mentre in entrambi i casi molto basso risulta essere il contributo del settore agricolo.

Graf. 5 – Composizione del valore aggiunto nella provincia di Frosinone per settore di attività economica (2004)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 6 – Composizione del valore aggiunto nel Lazio per settore di attività economica (2004)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Quanto sinora detto trova riscontro anche nell'analisi delle graduatorie nazionali stilate in base all'incidenza dei contributi settoriali alla formazione del valore aggiunto provinciale nel 2004 riportate in allegato al capitolo: praticamente invariata, ad esempio, è rimasta la posizione (80-esima, rispetto al 79° posto occupato nel 1995) occupata dalla provincia di Frosinone in merito all'incidenza percentuale del comparto agricolo sul totale del valore aggiunto (grad. 3). In calo, invece, nel decennio in esame, le componenti del manifatturiero e delle costruzioni: in entrambi i casi, infatti, Frosinone ha perso posizioni nelle relative graduatorie. In particolare, per quanto concerne il settore edile la provincia è passata dalla 27° alla 34° posizione (grad. 5), mentre nel settore sono 8 le posizioni perse da Frosinone nella relativa graduatoria nazionale rispetto al 1995, tale da posizionare la provincia al 45° posto (grad. 4). A questi processi ha fatto riscontro, come più volte sottolineato, una chiara tendenza alla terziarizzazione, trend comune all'economia regionale ed a quella del paese nel complesso. Nel caso di Frosinone, però, l'aumento dell'incidenza dei servizi sulla formazione del valore aggiunto provinciale è stato particolarmente evidente, con la risalita di ben 19 posizioni nella graduatoria nazionale, fino al 50° posto (grad. 7).

Dall'analisi settoriale del modello di sviluppo provinciale è emersa con chiarezza la rilevante incidenza che ancora detiene il settore manifatturiero nella determinazione della ricchezza locale; risulta, quindi, interessante, sulla base della disponibilità dei dati relativi al 1995 ed al 2003, disaggregare la produzione del manifatturiero per dimensione di impresa (tab. 4).

Tab. 3 – Valore aggiunto manifatturiero per dimensione di impresa nel 1995 e nel 2003 (milioni di euro correnti)

	Piccole e Medie Imprese			250 addetti e oltre	TOTALE	% PMI
	Fino a 49 addetti	Da 50 a 249 addetti	Totale			
<b>1995</b>						
<b>Frosinone</b>	<b>587,4</b>	<b>254,4</b>	<b>841,9</b>	<b>801,6</b>	<b>1.643,5</b>	<b>51,2</b>
Latina	725,0	287,3	1.012,3	598,1	1.610,4	62,9
Rieti	92,3	48,3	140,5	115,2	255,7	54,9
Roma	2.378,5	656,2	3.034,7	3.084,8	6.119,5	49,6
Viterbo	253,7	102,0	355,7	69,9	425,6	83,6
Lazio	4.036,8	1.348,3	5.385,1	4.669,6	10.054,7	53,6
<b>Italia</b>	<b>97.036,9</b>	<b>38.358,5</b>	<b>135.395,4</b>	<b>57.184,2</b>	<b>192.579,5</b>	<b>70,3</b>
<b>2003</b>						
<b>Frosinone</b>	<b>616,8</b>	<b>324,9</b>	<b>941,7</b>	<b>893,1</b>	<b>1.834,7</b>	<b>51,3</b>
Latina	826,1	329,4	1.155,6	858,0	2.013,6	57,4
Rieti	111,8	58,2	170,0	101,3	271,3	62,7
Roma	4.375,2	966,8	5.342,1	2.701,2	8.043,2	66,4
Viterbo	320,4	136,5	457,0	37,1	494,1	92,5
Lazio	6.250,4	1.815,9	8.066,3	4.590,6	12.656,9	63,7
<b>Italia</b>	<b>119.781,0</b>	<b>48.210,3</b>	<b>167.991,2</b>	<b>61.842,3</b>	<b>229.833,5</b>	<b>73,1</b>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

All'interno del tessuto produttivo locale è presente una chiara dicotomia fra un sistema di grande impresa che, nel corso del 2003, ha prodotto ben il 48,8% del valore aggiunto manifatturiero della provincia e le piccole e medie imprese manifatturiere che, nello stesso anno, ne hanno prodotto il 51,2%, quota particolarmente esigua se confrontata con quella regionale (63,7%) e nazionale (73,1%). Fra tutte le realtà laziali, quindi, Frosinone è quella in cui minore è il contributo fornito dalle PMI alla formazione della ricchezza locale, mentre, a livello nazionale, solo a L'Aquila il peso della grande impresa supera quello riscontrato a Frosinone. Anche dall'analisi temporale emerge la conferma di quanto appena detto: se tutte le province laziali hanno visto, infatti, un forte incremento del contributo delle PMI nel corso degli otto anni presi in esame, a Frosinone tale contributo si è mantenuto intatto, con un aumento di appena lo 0,1% sul totale del valore aggiunto manifatturiero prodotto nel 2003.

Infine, conclude l'analisi relativa al modello di sviluppo locale la disamina del contributo fornito dall'artigianato alla formazione del valore aggiunto. Più che sui valori assoluti è però utile soffermarsi sulle incidenze percentuali relative ai singoli settori che compongono il tessuto produttivo locale; da ciò si evince, innanzitutto, il ruolo minore detenuto dall'artigianato industriale locale, in particolare da quello manifatturiero, rispetto all'Italia: se a Frosinone, infatti, esso contribuisce per il 48,4% alla formazione della ricchezza locale, nel territorio nazionale tale quota supera il 63%. Viceversa, più rilevante rispetto al dato italiano risulta il contributo fornito dai servizi, che, con 501 milioni di euro, rappresentano il 51,6% del totale del valore aggiunto artigiano.

Tab. 4 - Valore aggiunto ai prezzi base dell'artigianato in provincia di Frosinone, nel Lazio e in Italia nel 2003 (milioni di euro correnti i e %)

<b>Valori assoluti</b>									
	Industria			Servizi					TOTALE
	Manifatturiero	Costruzioni	Totale	Commercio e riparazioni	Trasporti e comunic.	Informatica e serv. alle imprese	Serv. alle famiglie e altre attività	Servizi totali	
Viterbo	187	222	409	96	79	51	42	268	677
Rieti	58	174	232	41	33	30	20	124	356
Roma	1.432	742	2.174	862	620	434	518	2.433	4.607
Latina	276	269	545	164	141	60	64	428	973
<b>Frosinone</b>	<b>233</b>	<b>237</b>	<b>470</b>	<b>160</b>	<b>182</b>	<b>82</b>	<b>76</b>	<b>501</b>	<b>971</b>
Lazio	2.186	1.644	3.830	1.322	1.055	656	720	3.753	7.584
<b>Italia</b>	<b>58.588</b>	<b>35.439</b>	<b>94.026</b>	<b>16.883</b>	<b>15.260</b>	<b>10.899</b>	<b>10.857</b>	<b>53.900</b>	<b>147.926</b>
<b>Composizione percentuale</b>									
Viterbo	27,7	32,8	60,5	14,2	11,6	7,5	6,3	39,5	100,0
Rieti	16,4	48,8	65,1	11,4	9,3	8,4	5,7	34,9	100,0
Roma	31,1	16,1	47,2	18,7	13,5	9,4	11,2	52,8	100,0
Latina	28,4	27,7	56,1	16,8	14,5	6,1	6,6	43,9	100,0
<b>Frosinone</b>	<b>24,0</b>	<b>24,5</b>	<b>48,4</b>	<b>16,5</b>	<b>18,8</b>	<b>8,4</b>	<b>7,8</b>	<b>51,6</b>	<b>100,0</b>
Lazio	28,8	21,7	50,5	17,4	13,9	8,7	9,5	49,5	100,0
<b>Italia</b>	<b>39,6</b>	<b>24,0</b>	<b>63,6</b>	<b>11,4</b>	<b>10,3</b>	<b>7,4</b>	<b>7,3</b>	<b>36,4</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Soffermandosi, invece, sull'analisi dell'andamento delle variazioni medie annue del valore aggiunto artigiano (tab. 5), va sottolineato come il dato relativo alla provincia di Frosinone sia non solo il più elevato fra tutte le province laziali, ma sia superiore anche al corrispettivo dato

nazionale: il tasso di variazione medio annuo nel periodo preso in esame (1995-2003), infatti, si attesta sul +5,1%, sospinto soprattutto dalla crescita registrata nei trasporti (+8,1%), addirittura doppia rispetto a quelle laziale ed italiana.

Tab. 5 - *Variazioni medie annue del valore aggiunto ai prezzi base dell'artigianato in provincia di Frosinone, nel Lazio e in Italia (1995-2003)*

	Industria			Servizi				Servizi totali	TOTALE
	Manifatturiero	Costruzioni	Totale	Commercio e riparazioni	Trasporti e comunic.	Informatica e serv. alle imprese	Serv. alle famiglie e altre attività		
Viterbo	3,4	-5,3	-2,1	5,2	3,8	10,4	5,8	5,7	0,4
Rieti	3,0	2,4	2,6	3,8	3,7	7,2	5,7	4,8	3,3
Roma	5,6	5,3	5,5	2,7	3,1	14,7	2,3	4,2	4,8
Latina	3,2	3,3	3,3	3,5	4,3	7,7	5,7	4,6	3,8
<b>Frosinone</b>	<b>3,6</b>	<b>2,0</b>	<b>2,7</b>	<b>5,8</b>	<b>8,1</b>	<b>11,3</b>	<b>8,3</b>	<b>7,8</b>	<b>5,1</b>
Lazio	4,8	2,2	3,6	3,4	4,1	12,6	3,4	4,8	4,2
<b>Italia</b>	<b>3,3</b>	<b>5,3</b>	<b>4,0</b>	<b>3,2</b>	<b>4,2</b>	<b>12,5</b>	<b>4,5</b>	<b>5,2</b>	<b>4,4</b>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Dall'analisi dei dati fin qui esaminati riguardanti il valore aggiunto settoriale, è possibile delineare il modello di sviluppo provinciale, evidenziandone i settori propulsivi; da un punto di vista storico, tale modello è stato ancorato, almeno fino alla prima metà degli anni Novanta, ad un percorso di crescita fondato sulla grande impresa (da ricondurre agli interventi della Cassa del Mezzogiorno) e su una serie di settori manifatturieri cosiddetti "trainanti". Questo importante apparato industriale spaziava da settori tradizionali quale l'agroalimentare, a settori ad elevata intensità di scala quali l'industria automobilistica ed il relativo indotto (con gli stabilimenti della FIAT di Cassino e Piedimonte San Germano), fino a settori ad alta innovazione quale il chimico farmaceutico.

Nell'ultimo decennio, al contrario, come parziale risposta alle difficoltà di una parte della grande impresa, lo sviluppo si è fondato soprattutto sulla piccola e micro impresa, particolarmente presente in alcuni distretti

emergenti come quello di Coreno-Ausonio (lavorazione del marmo) e di Sora (vestiario) ma soprattutto su una progressiva terziarizzazione dell'economia locale, caratterizzata, inizialmente, da una rilevante presenza di servizi di tipo tradizionale (come ad esempio il commercio al dettaglio) e da uno sviluppo modesto del terziario avanzato. Negli ultimi anni, invece, si è assistito con maggiore intensità all'innesto di segmenti produttivi strategici (filiera tecnologiche e servizi alle imprese) e ad un processo di rafforzamento delle "filiera manifatturiero-servizi", con la nascita di un nuovo nucleo di imprese che rappresenta la "middle class" del sistema produttivo, cerniera tra le grandi aziende e le numerosissime piccole e medie imprese presenti in provincia di Frosinone. In questa nuova categoria, però, si va al di là della semplice dimensione d'azienda intesa in termini di addetti e/o di fatturato e centrali diventano la capacità di competere sui mercati esteri, la presenza di relazioni formali (ad esempio l'appartenenza a gruppi) ed informali (con la formulazione di accordi di cooperazione con altre aziende) e la forma giuridica, con lo sviluppo, ad esempio, delle società di capitale.

Questo processo di evoluzione sembra aver portato notevoli benefici all'economia locale, specie nella determinazione del valore aggiunto pro capite: nell'ultimo decennio, infatti, i sistemi economici che hanno associato un'evidente crescita dei servizi ad una modesta flessione o tenuta del manifatturiero, sono quelli che hanno visto crescere maggiormente il livello di ricchezza pro capite.

Un adeguato sviluppo della provincia non può trascurare, però, anche altri settori: il turismo, ad esempio, potrebbe rappresentare una grande opportunità di sviluppo economico per l'intero territorio, non più solo nella classica forma della mera industria ricettizia, ma nell'accezione più ampia di filiera della cultura e del turismo. In tal senso, le potenzialità di crescita per Frosinone sono ancora molto ampie, considerata la

vocazione turistica di numerose aree della provincia, oltre al già consolidato "comprensorio di Fiuggi". In tal senso, una soluzione potrebbe venire dall'integrazione fra turismo e vocazione agroalimentare del territorio, come ha dimostrato la positiva esperienza di molte altre realtà simili del Centro Italia.

A tal fine, però, necessario sarà il superamento di un ulteriore fattore di criticità, ossia la creazione di una migliore e maggiore dotazione infrastrutturale, non più solo lungo l'asse viario dell'Autostrada del Sole, ma anche e soprattutto attraverso lo sviluppo di un'adeguata rete ferroviaria.



### **2.3 Il confronto con le province simili**

Dalle analisi sul valore aggiunto fin qui svolte emerge come la provincia di Frosinone abbia perseguito negli ultimi anni un modello di sviluppo fondato su alcune tendenze che hanno permesso di gettare le basi per un riposizionamento del sistema produttivo. In sintesi, la struttura produttiva della provincia è stata caratterizzata nell'ultimo decennio da:

- la presenza di una realtà industriale di un certo rilievo;
- un forte peso, in termini di formazione della ricchezza, della grande industria;
- la presenza di alcuni distretti manifatturieri quali il chimico-farmaceutico, il tessile abbigliamento, la lavorazione del marmo e la filiera dell'editoria;
- una filiera turistica con consistenti potenzialità ancora inesprese;
- una recente spinta verso la "terziarizzazione" dell'economia;
- una relativa stabilità della capacità di penetrazione dei mercati esteri

Il percorso di crescita descritto in precedenza ha caratterizzato, con tutti i distinguo del caso, anche altre realtà italiane, molto diverse fra loro ma che per una serie di motivazioni hanno affrontato o stanno affrontando una fase di trasformazione e/o riposizionamento competitivo.

Definite, quindi, le caratteristiche del modello di sviluppo provinciale, si vuole ora porle a confronto con quelle di alcune economie provinciali del Nord, del Centro e del Sud Italia che presentano caratteristiche simili

nella formazione del valore aggiunto, pur esibendo spesso livelli di ricchezza pro capite molto differenti. Inoltre, sono stati presi in esame alcuni indicatori chiave per lo sviluppo territoriale, sempre in un'ottica di confronto temporale: in particolare, fattori come il livello di internazionalizzazione raggiunto, la presenza di un'imprenditoria più o meno strutturata, oltre al valore aggiunto pro capite, aiutano ad individuare eventuali percorsi comuni seguiti dalle varie province in esame. A tal fine, sono state scelte realtà caratterizzate da una significativa presenza dei servizi, da un processo di penetrazione dei mercati esteri ancora in fase di sviluppo e da un peso dell'industria manifatturiera in linea con la media nazionale.

In virtù di tutte queste considerazioni, il modello di sviluppo locale è stato paragonato a quello di province quali Latina, Rovigo, Isernia, Potenza ed Udine, tutte realtà che hanno registrato negli ultimi anni una riduzione, in termini di valore aggiunto, del peso del manifatturiero ed una contestuale crescita del terziario, sebbene si rilevi ancora rilevante il settore industriale (tab. 4).

Tab. 4 – I principali indicatori di benchmarking

Valore aggiunto	% 1995			% 2004		
	agricoltura	manifatt.	servizi	agricoltura	manifatt.	servizi
<b>Frosinone</b>	<b>2,4</b>	<b>27,6</b>	<b>63,1</b>	<b>1,8</b>	<b>21,5</b>	<b>70,3</b>
Isernia	4,4	21,3	64,8	2,4	20,7	70,5
Latina	6,9	25,1	61,7	5,3	24,1	63,3
Potenza	4,8	21,6	65,7	3,5	23,1	67,8
Rovigo	8,0	24,9	60,7	7,2	22,3	64,4
Udine	3,6	24,4	65,3	2,3	20,8	70,7
<b>ITALIA</b>	<b>3,2</b>	<b>24,9</b>	<b>66,7</b>	<b>2,5</b>	<b>21,4</b>	<b>70,9</b>

	1995	2004	1995	2003	1995	2004
	NI VA Pro capite	NI VA Pro capite	NI VA PMI	NI VA PMI	Propensione all'export	Propensione all'export
<b>Frosinone</b>	<b>86,1</b>	<b>91,8</b>	<b>66,1</b>	<b>70,2</b>	<b>21,0</b>	<b>20,9</b>
Isernia	77,5	89,9	102,1	105,8	19,1	21,4
Latina	92,3	100,5	73,3	78,5	18,3	22,9
Potenza	70,4	74,5	78,9	75,2	4,7	13,4
Rovigo	99,6	96,7	110,0	110,1	14,0	15,0
Udine	116,2	116,9	104,4	106,9	28,6	27,8
<b>ITALIA</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>22,7</b>	<b>22,1</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne

Partendo dall'analisi della composizione settoriale della ricchezza prodotta, emerge che nel 1995 Frosinone era la prima provincia, tra quelle considerate, per incidenza del manifatturiero sul totale del valore aggiunto: ben il 27,6% del valore aggiunto locale proveniva, infatti, da questo settore, a fronte di una media italiana di poco inferiore al 25%. Profondamente diversa è, invece, la situazione al 2004, anno in cui Frosinone è stata superata nella classifica per incidenza del manifatturiero da ben tre delle sei province prese in esame: in particolare, con una diminuzione di oltre 6 punti percentuali (contrazione comune anche alla media nazionale, sebbene con valori minori), la provincia di Frosinone risulta in linea con il dato italiano (rispettivamente 21,5 e 21,4%), perdendo, almeno in parte, quel carattere di realtà a forte connotazione industriale fino ad allora abbastanza evidente. La flessione di incidenza più evidente è quella manifestata proprio da Frosinone, seguita da Udine, Rovigo, Latina e Isernia, che vedono sì una diminuzione del peso del manifatturiero ma con intensità meno nette. L'eccezione proviene da Potenza, dove, in virtù anche di un necessario processo di sviluppo industriale comune a tutto il Mezzogiorno, si assiste ad un incremento dell'incidenza dell'industria in senso stretto.

Passando all'analisi dell'incidenza dei servizi, si osserva che, nel periodo considerato, in tutte le province considerate aumenta l'apporto della ricchezza prodotta da questo macrosettore. Anche in questo caso è Frosinone, però, a registrare il cambiamento più significativo, passando dal 63,1% del 1995 al 70,3% del 2004, con un guadagno di ben 19 posizioni nella relativa graduatoria nazionale.

Il miglioramento competitivo sopra evidenziato ha consentito alla provincia di Frosinone di aumentare di oltre cinque percentuali il numero

indice relativo al valore aggiunto pro capite (86,1 nel 1995, 91,8 nel 2004), facendo registrare al contempo una (pur lieve) risalita nella graduatoria nazionale. Il dato è ancor più significativo se si pensa che nella graduatoria nazionale del valore aggiunto pro capite, le province ad elevata presenza di settori manifatturieri tradizionali hanno manifestato le difficoltà maggiori, con consistenti perdite di posizioni rispetto al 1995, evidente segno della generale crisi attraversata dal settore.

Altro segnale positivo deriva dalla propensione all'export, indicatore che misura il livello di internazionalizzazione di un sistema produttivo. La riduzione del peso del manifatturiero nella formazione del valore aggiunto locale, infatti, non sembra aver avuto particolari impatti sulla propensione ad esportare, dal momento che provincia si mantiene stabile in questo senso. Se nel 1995, infatti, per ogni 100 euro prodotti in provincia, 21 provenivano dalle esportazioni, nel 2004 tale proporzione si mantiene praticamente identica (20,9), e strettamente in linea con il dato italiano (22,1%). In ogni caso, Frosinone è la sola provincia tra quelle scelte ad esibire una sostanziale tenuta di tale indicatore: se rispetto al 1995, infatti, solo Udine vede lievemente decrescere il livello della propensione all'export mentre Latina e Isernia registrano un incremento dell'indicatore, allineandosi al livello medio italiano. Da sottolineare il caso di Potenza che ha visto quasi triplicare il relativo tasso nel giro di nove anni; tuttavia, tale miglioramento è dovuto anche al fatto che si partiva da un livello molto basso di internazionalizzazione (4,7% nel 1995), livello che resta comunque nel 2004 al di sotto di quasi 9 punti percentuali rispetto alla media nazionale

Un altro fattore da analizzare è quello relativo al peso che la piccola e media imprenditoria ha rivestito e riveste oggi nelle varie province in esame; come già evidenziato nel paragrafo relativo al modello di

sviluppo, negli anni passati a Frosinone, come in altre realtà economiche italiane, si è assistito ad una polarizzazione economica verso un'impresa di grandi dimensioni. Difatti nel 2003 la provincia di Frosinone risultava quella in ambito nazionale (con la sola eccezione di L'Aquila) con il maggiore contributo della grande impresa in termini di incidenza sul valore aggiunto prodotto (48,7%).

In sintesi, dall'analisi di benchmarking fin qui effettuata, si evince come la maggior parte delle province prese in esame abbia cercato negli anni di diversificare il proprio modello di sviluppo, fondando la propria strategia di crescita su una terziarizzazione a supporto del settore manifatturiero, unitamente a politiche di valorizzazione delle produzioni tipiche locali e del turismo. Da ciò, consegue che tali processi di cambiamento hanno consentito a tutte le province (con l'eccezione di Rovigo) di aumentare il proprio valore aggiunto pro capite.

L'obiettivo da perseguire per la provincia di Frosinone è, quindi, quello di consolidare la diversificazione dei comparti manifatturieri e di promuovere con molto più vigore un'integrazione settoriale, al fine di superare sia le difficoltà congiunturali che quelle di lungo periodo tipiche del settore industriale.

## 2.4 Il valore aggiunto pro capite

Dopo aver esaminato il valore aggiunto provinciale, e in particolare il contributo settoriale alla sua formazione, e dopo aver effettuato un confronto con il modello di sviluppo di province simili per sistema produttivo, è possibile analizzare il valore aggiunto espresso in termini pro capite, anche in un'ottica temporale; tale indicatore rappresenta, infatti, il livello medio della ricchezza disponibile per abitante, a cui spesso si associa quindi il livello di benessere di un dato territorio, soprattutto in un confronto con quello di altri contesti territoriali.

Essendo il valore pro capite un indicatore riferito alla popolazione, è interessante inquadrare l'argomento analizzando, anzitutto, la struttura demografica della provincia, in modo da fornirne un quadro completo della struttura sociale (tab. 5). Con i suoi 489.042 abitanti al 31-12-2004, la provincia di Frosinone risulta essere la quinta area maggiormente popolata del Centro Italia, anche se presenta una densità demografica (150,8 abitanti per kmq) non particolarmente elevata rispetto alla media nazionale (194) ma soprattutto a quella del Lazio (306,3), fortemente influenzata, come è evidente, dal peculiare caso della capitale.

Se si guarda all'indice di vecchiaia<sup>8</sup>, si osserva una struttura per età della popolazione abbastanza simile a quella delle altre aggregazioni territoriali prese a riferimento. Tramite tale indice è possibile, infatti, mettere in relazione diretta la popolazione anziana con quella più giovane: esso risulta, nel caso di Frosinone, pari al 139,8%, lievemente superiore sia alla media nazionale (137,7%) che al corrispettivo regionale (135,2%), ad indicare che la popolazione della provincia è, seppur di

---

<sup>8</sup> Tale indice, in particolare, è dato dal rapporto fra la popolazione di età superiore ai 64 anni su quella di età inferiore ai 14 anni

poco, comunque mediamente più anziana di quella delle altre ripartizioni considerate.

*Tab. 5 - I principali indicatori demografici nella provincia laziali e in Italia (2004)*

	Popolazione Totale anagrafica	Densità abitativa	Indice di vecchiaia
<b>Frosinone</b>	<b>489.042</b>	<b>150,8</b>	<b>139,8</b>
Viterbo	299.830	83,0	171,0
Rieti	153.258	55,7	179,5
Roma	3.807.992	711,5	134,1
Latina	519.850	231,0	110,3
Lazio	5.269.972	306,3	135,2
<b>ITALIA</b>	<b>58.462.375</b>	<b>194,0</b>	<b>137,7</b>

Fonte: Istat

Effettuata questa breve disamina sulla struttura demografica, è ora possibile concentrare l'analisi sul livello medio della ricchezza disponibile per abitante; dalla lettura dei dati contenuti nella tabella 6 emerge che, nel 2004, il valore aggiunto pro-capite in provincia di Frosinone ha oltrepassato i 19.000 euro, valore da un lato ancora notevolmente inferiore al dato regionale (pari a 24.367 euro) ma non lontano da quello medio nazionale (20.761 euro). Il confronto con le altre province laziali evidenzia comunque come Frosinone si collochi su un livello di benessere economico medio, poco più elevato di Viterbo e Rieti.

*Tab. 6 - Andamento del valore aggiunto pro capite nelle provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (1995-2004; valori in euro)*

	1995	2000	2001	2002	2003	2004
<b>Frosinone</b>	<b>12.443</b>	<b>14.877</b>	<b>16.223</b>	<b>17.226</b>	<b>18.330</b>	<b>19.063</b>
Viterbo	13.036	14.101	14.650	16.089	16.644	17.440
Rieti	12.185	14.738	15.326	15.851	16.381	17.515
Roma	17.358	21.432	23.121	24.400	25.106	26.350
Latina	13.344	16.356	17.750	19.285	20.103	20.871
Lazio	16.123	19.729	21.257	22.513	23.248	24.367
<b>Italia</b>	<b>14.457</b>	<b>17.959</b>	<b>18.984</b>	<b>19.721</b>	<b>20.230</b>	<b>20.761</b>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

L'evoluzione del valore aggiunto pro capite può essere sintetizzata, inoltre, attraverso l'analisi delle posizioni occupate dalle province all'interno della relativa graduatoria calcolata sul totale nazionale; osservando la graduatoria 7, si nota come in provincia di Frosinone ad un valore del numero indice di 91,8 (posta Italia pari a 100) corrisponda un piazzamento (63°) nella parte medio-bassa, più vicina alle realtà del Mezzogiorno che non a quelle del Centro-Nord. In ogni caso, se rispetto al 2003 non si è registrata alcuna variazione di posizione nella graduatoria in oggetto, nel lungo periodo l'andamento del valore aggiunto per abitante ha visto un leggero miglioramento della posizione acquisita da Frosinone: nel corso del decennio 1995-2004, infatti, la risalita nella graduatoria nazionale è stata di 2 posizioni, con una crescita di oltre 5 punti rispetto al valore di 86,1 registrato nel 1995.



Grad. 2 – Graduatoria nazionale del valore aggiunto provinciale pro capite 2004 e differenze di posto con il 1995

Posto di grad.	Provincia	v.a. pro capite	n.i. Italia= 100	Diff. posto vs. 1995	Posto di grad.	Provincia	v.a. pro capite	n.i. Italia= 100	diff. posto vs. 1995
1)	Milano	30.629	147,5	0	53)	Arezzo	20.845	100,4	-5
2)	Bolzano	29.953	144,3	1	54)	Pavia	20.586	99,2	-5
3)	Bologna	28.332	136,5	1	55)	Verbano-Cusio-Ossola	20.135	97,0	3
4)	Modena	27.691	133,4	-2	56)	Rovigo	20.079	96,7	-2
5)	Firenze	27.585	132,9	7	57)	Perugia	20.064	96,6	-4
6)	Mantova	26.873	129,4	2	58)	Macerata	19.932	96,0	1
7)	Roma	26.350	126,9	13	59)	Pistoia	19.885	95,8	-4
8)	Parma	26.024	125,4	-1	60)	Ascoli Piceno	19.842	95,6	0
9)	Aosta	25.407	122,4	-4	61)	Terni	19.325	93,1	0
10)	Bergamo	24.988	120,4	8	62)	Pesaro e Urbino	19.208	92,5	-5
11)	Cuneo	24.789	119,4	2	<b>63)</b>	<b>Frosinone</b>	<b>19.063</b>	<b>91,8</b>	<b>2</b>
12)	Brescia	24.627	118,6	2	64)	Isernia	18.670	89,9	9
13)	Ravenna	24.598	118,5	18	65)	Grosseto	18.529	89,3	1
14)	Reggio Emilia	24.523	118,1	-8	66)	Massa Carrara	18.523	89,2	5
15)	Trieste	24.369	117,4	18	67)	Rieti	17.515	84,4	3
16)	Alessandria	24.279	116,9	25	68)	Chieti	17.458	84,1	-4
17)	Udine	24.265	116,9	11	69)	Viterbo	17.440	84,0	-6
18)	Trento	23.954	115,4	-7	70)	Teramo	17.350	83,6	-2
19)	Imperia	23.823	114,8	25	71)	Pescara	17.298	83,3	-2
20)	Cremona	23.726	114,3	12	72)	Sassari	16.556	79,7	4
21)	Novara	23.722	114,3	5	73)	Cagliari	15.925	76,7	1
22)	Vicenza	23.688	114,1	-13	74)	L'Aquila	15.790	76,1	-7
23)	Belluno	23.655	113,9	-4	75)	Ragusa	15.741	75,8	6
24)	Rimini	23.652	113,9	-8	76)	Nuoro	15.664	75,4	3
25)	Torino	23.557	113,5	-8	77)	Siracusa	15.657	75,4	-5
26)	Padova	23.492	113,2	8	78)	Potenza	15.460	74,5	0
27)	Forlì	23.492	113,2	-3	79)	Campobasso	15.420	74,3	-4
28)	Gorizia	23.330	112,4	12	80)	Messina	15.159	73,0	0
29)	Venezia	23.300	112,2	-4	81)	Avellino	15.059	72,5	4
30)	Verona	23.140	111,5	-7	82)	Benevento	14.996	72,2	6
31)	Biella	23.102	111,3	-4	83)	Salerno	14.970	72,1	-1
32)	Savona	22.926	110,4	5	84)	Oristano	14.753	71,1	-1
33)	Lecco	22.882	110,2	-12	85)	Taranto	14.731	71,0	1
34)	Prato	22.869	110,2	-24	86)	Bari	14.685	70,7	-2
35)	Varese	22.793	109,8	-5	87)	Matera	14.532	70,0	3
36)	Genova	22.739	109,5	16	88)	Catanzaro	14.413	69,4	-1
37)	Vercelli	22.707	109,4	-2	89)	Reggio Calabria	14.370	69,2	4
38)	Treviso	22.583	108,8	-16	90)	Brindisi	14.299	68,9	-13
39)	Ancona	22.480	108,3	-1	91)	Catania	14.007	67,5	0
40)	Livorno	22.463	108,2	5	92)	Caltanissetta	13.880	66,9	4
41)	Pordenone	22.429	108,0	-26	93)	Caserta	13.630	65,7	-1
42)	Pisa	22.352	107,7	-6	94)	Trapani	13.561	65,3	0
43)	Piacenza	22.195	106,9	-4	95)	Palermo	13.360	64,4	-6
44)	Siena	22.172	106,8	2	96)	Napoli	13.253	63,8	-1
45)	La Spezia	22.112	106,5	6	97)	Vibo Valentia	12.885	62,1	4
46)	Lodi	21.992	105,9	-4	98)	Cosenza	12.759	61,5	0
47)	Asti	21.646	104,3	9	99)	Foggia	12.734	61,3	-2
48)	Ferrara	21.498	103,5	-5	100)	Lecce	12.601	60,7	-1
49)	Sondrio	21.418	103,2	1	101)	Agrigento	12.597	60,7	-1
50)	Como	21.281	102,5	-21	102)	Enna	12.421	59,8	0
51)	Lucca	21.131	101,8	-4	103)	Crotone	12.288	59,2	0
52)	Latina	20.871	100,5	10					
						<b>ITALIA</b>	<b>20.761</b>	<b>100,0</b>	

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Per meglio comprendere la disponibilità di reddito della popolazione, occorre anche analizzare altri indicatori economici, primo fra tutti quello relativo alla spesa pro capite, divisa nelle sue due componenti classiche (alimentare e non): i consumi, infatti, sono spesso indicativi del benessere di un'economia locale ed importante appare capire come essi si siano distribuiti ed evoluti nel corso degli anni.

Al 2003 la spesa totale per abitante della provincia di Frosinone ammontava a 10.286,20 euro, valore più basso in termini assoluti fra tutti quelli del Lazio, specie nella sua componente di consumi non alimentari, che rappresentavano ancora circa l'80% del totale (tab. 7). Rispetto al 1995 si è registrato però un notevole incremento degli stessi, aumentati di oltre 50 punti percentuali, a fronte, invece, di un incremento di "soli" 27 punti nel caso delle spese alimentari. Nel suo complesso, la spesa pro capite ha registrato un +44,9% nel periodo in questione, dato intermedio fra quello laziale (+46,6%) e quello italiano (+42,8%).

Tab. 7 – Spesa pro capite al 2003 e variazione rispetto al 1995

	Spesa totale per ab.		Spesa alimentari per ab.		Spesa non alimentari per ab.	
	1995	2003	1995	2003	1995	2003
<b>Frosinone</b>	<b>7.096,70</b>	<b>10.286,20</b>	<b>1.722,10</b>	<b>2.197,90</b>	<b>5.374,65</b>	<b>8.088,27</b>
Viterbo	8.532,80	12.251,00	1.833,80	2.290,50	6.698,97	9.960,54
Rieti	8.409,30	12.167,30	1.814,60	2.299,50	6.594,70	9.867,81
Roma	11.174,80	16.497,10	2.042,30	2.587,40	9.132,51	13.909,63
Latina	8.012,20	11.359,10	1.811,80	2.276,50	6.200,35	9.082,66
<i>Lazio</i>	<i>10.262,60</i>	<i>15.046,00</i>	<i>1.972,00</i>	<i>2.495,30</i>	<i>8.290,55</i>	<i>12.550,72</i>
<b>ITALIA</b>	<b>9.594,20</b>	<b>13.704,60</b>	<b>1.846,80</b>	<b>2.333,30</b>	<b>7.747,38</b>	<b>11.371,32</b>
<b>Variazione % 2003-1995</b>						
	Spesa totale per ab.		Spesa alimentari per ab.		Spesa non alimentari per ab.	
<b>Frosinone</b>	<b>44,9</b>		<b>27,6</b>		<b>50,5</b>	
Viterbo	43,6		24,9		48,7	
Rieti	44,7		26,7		49,6	
Roma	47,6		26,7		52,3	
Latina	41,8		25,6		46,5	
<i>Lazio</i>	<i>46,6</i>		<i>26,5</i>		<i>51,4</i>	
<b>ITALIA</b>	<b>42,8</b>		<b>26,3</b>		<b>46,8</b>	

Fonte: Istituto G. Tagliacarne, Ministero Attività Produttive

Se si analizza nello specifico la destinazione dei consumi delle famiglie della provincia ed in particolare i settori che tradizionalmente compongono la spesa privata, si osserva che, rispetto al 2005, nel 2003 si è assistito ad un calo dei consumi alimentari (che rappresentano il 21,4% del totale, quota percentuale più alta comunque fra tutte le province laziali) a scapito soprattutto delle spese per i servizi, che oramai rappresentano quasi la metà dei consumi delle famiglie (tab. 8).

Tab. 8 – Composizione della spesa delle famiglie (1995 – 2003)

	1995						Totale
	Alimentari	Non alimentari	Vestiaro	Mobili	Altri prodotti	Servizi	
<b>Frosinone</b>	<b>24,3</b>	<b>75,7</b>	<b>9,6</b>	<b>9,6</b>	<b>14,3</b>	<b>42,2</b>	<b>100,0</b>
Viterbo	21,5	78,5	9,4	9,5	14,2	45,4	100,0
Rieti	21,6	78,4	9,0	9,3	15,4	44,7	100,0
Roma	18,3	81,7	9,0	10,0	16,0	46,7	100,0
Latina	22,6	77,4	9,6	9,4	14,7	43,7	100,0
Lazio	19,2	80,8	9,1	9,9	15,7	46,1	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>19,2</b>	<b>80,8</b>	<b>9,6</b>	<b>9,6</b>	<b>17,7</b>	<b>43,9</b>	<b>100,0</b>

	2003						Totale
	Alimentari	Non alimentari	Vestiaro	Mobili	Altri prodotti	Servizi	
<b>Frosinone</b>	<b>21,4</b>	<b>78,6</b>	<b>8,7</b>	<b>8,5</b>	<b>14,6</b>	<b>46,8</b>	<b>100,0</b>
Viterbo	18,7	81,3	8,3	8,7	14,3	50,0	100,0
Rieti	18,9	81,1	8,0	8,5	15,6	49,0	100,0
Roma	15,7	84,3	7,8	9,0	16,2	51,3	100,0
Latina	20,0	80,0	8,5	8,5	14,8	48,2	100,0
Lazio	16,6	83,4	7,9	8,9	15,9	50,7	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>17,0</b>	<b>83,0</b>	<b>9,0</b>	<b>9,0</b>	<b>16,8</b>	<b>48,2</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne, Ministero Attività Produttive

Il quadro relativo al benessere della popolazione non può che concludersi con un accenno alla qualità della vita, osservando in particolare il posizionamento di Frosinone nelle varie classifiche stilate annualmente. In tal senso, dai principali studi sulla qualità della vita provengono giudizi contrastanti su Frosinone: per Legambiente, ad esempio, essa presenta l'indice di qualità ambientale più basso fra tutte le province laziali, mentre secondo i criteri presi a riferimento da Italia Oggi, Frosinone è seconda solo a Roma nel panorama regionale. Se si

guarda invece alle graduatorie nazionali, non emerge un quadro particolarmente roseo per la provincia: nel panorama italiano i piazzamenti oscillano infatti fra il 70° posto assegnato da Il Sole 24 Ore e l'85° di Legambiente, passando per il 63° di Italia Oggi (tab. 9 ). Se si guarda, in particolare, alla classifica stilata da Il Sole 24 Ore, va comunque sottolineato che Frosinone ha acquisito ben 9 posizioni rispetto al 2003.

*Tab. 9 – Gli indicatori di qualità della vita nel 2005*

Anno 2005	Indice di qualità ambientale di Legambiente	Indice della qualità della vita di Italia Oggi	Indice di qualità della vita del Il Sole 24 Ore	Piazzamento nella graduatoria dell'indice di qualità ambientale di Legambiente	Piazzamento nella graduatoria dell'Indice di qualità della vita di Italia Oggi	Piazzamento nella graduatoria dell'Indice di qualità della vita del Il Sole 24 Ore
<b>Frosinone</b>	<b>40,24</b>	<b>360,82</b>	<b>455</b>	<b>85</b>	<b>63</b>	<b>70</b>
Latina	47,85	306,38	469	57	73	62
Rieti	53,16	323,12	467	31	69	63
Roma	45,52	532,6	519	68	47	19
Viterbo	41,79	257,28	451	81	79	74

Fonti: Legambiente, Italia Oggi, Il Sole 24 Ore

## Appendice statistica

Grad. 3 - Graduatoria nazionale del valore aggiunto provinciale secondo il peso percentuale del valore aggiunto dell'agricoltura sul totale e differenze di posto con il 1995 (Anno 2004)

Posto di grad.	Provincia	valore aggiunto Agricoltura	diff. posto vs. 1995	Posto di grad.	Provincia	valore aggiunto Agricoltura	diff. posto vs. 1995
1	Ragusa	12,1	0	53	Lecce	3,1	-10
2	Reggio Calabria	9,2	11	54	Bolzano	3,1	-2
3	Oriстано	9,2	2	55	Catania	3,0	7
4	Foggia	9,2	-2	56	Parma	3,0	1
5	Enna	8,0	7	57	Brescia	2,8	1
6	Viterbo	8,0	3	58	Ascoli Piceno	2,8	-8
7	Matera	7,6	-3	59	Savona	2,6	9
8	Rovigo	7,2	6	60	Messina	2,6	4
9	Cremona	7,0	-2	61	Macerata	2,5	-15
10	Ferrara	6,7	5	62	Venezia	2,5	20
11	Grosseto	6,6	11	63	Alessandria	2,5	-12
12	Mantova	6,6	-4	64	Modena	2,5	5
13	Siracusa	6,3	20	65	Pordenone	2,5	-12
14	Crotone	6,3	10	66	Isernia	2,4	-18
15	Vibo Valentia	6,3	8	67	Pescara	2,4	-1
16	Taranto	6,3	0	68	Rimini	2,4	3
17	Agrigento	6,0	0	69	Udine	2,3	-10
18	Catanzaro	5,9	17	70	Palermo	2,3	2
19	Benevento	5,8	-8	71	La Spezia	2,3	-10
20	Imperia	5,5	-17	72	Sondrio	2,3	8
21	Pistoia	5,4	10	73	Treviso	2,2	1
22	Latina	5,3	-3	74	Pisa	2,1	7
23	Caltanissetta	5,1	9	75	Ancona	2,1	-19
24	Caserta	5,1	2	76	Terni	2,0	-3
25	Vercelli	5,0	-7	77	Vicenza	2,0	6
26	Lodi	5,0	16	78	Padova	1,9	-2
27	Piacenza	4,8	14	79	Novara	1,8	-2
28	Cuneo	4,7	-8	<b>80</b>	<b>Frosinone</b>	<b>1,8</b>	<b>-1</b>
29	Ravenna	4,6	-2	81	Gorizia	1,8	-3
30	Salerno	4,6	8	82	Pesaro e Urbino	1,8	-7
31	Cosenza	4,6	-10	83	Bologna	1,7	1
32	Rieti	4,6	15	84	Arezzo	1,6	-19
33	Chieti	4,5	-5	85	Livorno	1,5	1
34	Forlì	4,5	5	86	Napoli	1,4	1
35	Brindisi	4,3	-25	87	Aosta	1,2	3
36	Verona	4,2	-6	88	Bergamo	1,2	3
37	Nuoro	4,1	-3	89	Lucca	1,1	-4
38	Trapani	4,1	-32	90	Belluno	1,0	2
39	Pavia	3,9	-10	91	Massa Carrara	0,9	-3
40	Avellino	3,9	0	92	Biella	0,7	-3
41	Bari	3,8	-16	93	Trieste	0,7	2
42	Siena	3,8	3	94	Torino	0,7	2
43	Campobasso	3,8	-7	95	Firenze	0,7	-1
44	L'Aquila	3,7	23	96	Como	0,7	2
45	Asti	3,6	-8	97	Roma	0,6	0
46	Sassari	3,6	8	98	Lecco	0,4	2
47	Teramo	3,5	8	99	Verbano-Cusio-Ossola	0,4	-6
48	Potenza	3,5	-4	100	Genova	0,4	-1
49	Cagliari	3,2	14	101	Prato	0,3	1
50	Trento	3,1	20	102	Varese	0,3	-1
51	Perugia	3,1	-2	103	Milano	0,3	0
52	Reggio Emilia	3,1	8				
					<b>ITALIA</b>	<b>2,5</b>	

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Grad. 4 - Graduatoria nazionale del valore aggiunto provinciale secondo il peso percentuale del valore aggiunto del settore manifatturiero sul totale e differenze di posto con il 1995 (Anno 2004)

Posto di grad.	Provincia	valore aggiunto manifatt.	diff. posto vs. 1995	Posto di grad.	Provincia	valore aggiunto manifatt.	diff. posto vs. 1995
1	Lecco	37,2	0	53	Forli	19,8	-1
2	Vicenza	35,4	1	54	Siena	19,3	9
3	Modena	35,1	4	55	Ravenna	19,0	0
4	Bergamo	34,3	0	56	Trento	18,9	5
5	Treviso	34,3	3	57	L'Aquila	18,4	3
6	Reggio Emilia	34,2	0	58	Caserta	18,3	8
7	Biella	33,1	-5	59	Gorizia	17,9	-10
8	Varese	33,0	-3	60	Siracusa	17,9	-6
9	Como	32,8	2	61	Sondrio	17,8	-8
10	Mantova	32,7	5	62	Massa Carrara	17,5	0
11	Novara	32,5	-1	63	Livorno	17,3	1
12	Prato	32,2	-3	64	Venezia	17,3	-13
13	Parma	30,6	3	65	Pescara	17,1	2
14	Pordenone	30,1	0	66	Matera	16,5	16
15	Cuneo	29,8	7	67	Caltanissetta	16,1	-8
16	Brescia	29,3	-4	68	Campobasso	16,0	2
17	Lodi	29,3	7	69	Genova	15,9	3
18	Arezzo	29,1	0	70	Cagliari	15,8	-1
19	Milano	27,8	0	71	Crotone	15,5	15
20	Teramo	27,5	13	72	La Spezia	15,5	-4
21	Alessandria	26,9	4	73	Bari	15,1	-2
22	Cremona	26,3	-5	74	Brindisi	14,8	-9
23	Belluno	26,2	-10	75	Rimini	14,6	0
24	Ancona	26,1	11	76	Salerno	13,8	2
25	Pesaro e Urbino	25,7	16	77	Aosta	13,4	3
26	Macerata	25,6	5	78	Napoli	13,0	-5
27	Verona	25,2	9	79	Trieste	12,7	2
28	Chieti	25,2	-1	80	Viterbo	12,7	5
29	Vercelli	24,9	-8	81	Lecce	12,4	-2
30	Lucca	24,8	2	82	Bolzano	12,0	-5
31	Pisa	24,7	-8	83	Savona	12,0	-9
32	Verbano-Cusio-Ossola	24,7	2	84	Nuoro	11,8	-1
33	Ascoli Piceno	24,6	-7	85	Roma	11,4	6
34	Padova	24,6	5	86	Catania	11,2	2
35	Latina	24,1	9	87	Catanzaro	10,4	6
36	Bologna	24,1	-7	88	Rieti	10,2	-12
37	Pavia	23,8	6	89	Vibo Valentia	10,1	6
38	Terni	23,8	-10	90	Sassari	10,1	-6
39	Torino	23,6	-19	91	Foggia	9,8	-2
40	Potenza	23,1	16	92	Benevento	9,8	0
41	Piacenza	22,8	-11	93	Oristano	9,7	6
42	Rovigo	22,3	3	94	Cosenza	9,3	0
43	Firenze	22,2	-5	95	Palermo	8,9	-8
44	Taranto	22,0	-4	96	Ragusa	8,9	0
<b>45</b>	<b>Frosinone</b>	<b>21,5</b>	<b>-8</b>	97	Enna	8,8	4
46	Pistoia	21,3	-4	98	Trapani	8,7	0
47	Perugia	21,2	1	99	Messina	8,1	-2
48	Udine	20,8	-1	100	Grosseto	7,9	-10
49	Isernia	20,7	9	101	Imperia	6,7	-1
50	Avellino	20,6	7	102	Reggio Calabria	6,4	0
51	Asti	20,4	-5	103	Agrigento	5,7	0
52	Ferrara	20,3	-2				
					<b>ITALIA</b>	<b>21,4</b>	

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Grad. 5 - Graduatoria nazionale del valore aggiunto provinciale secondo il peso percentuale del valore aggiunto del settore edile sul totale e differenze di posto con il 1995 (Anno 2004)

Posto di grad.	Provincia	valore aggiunto costruzioni	diff. posto vs. 1995	Posto di grad.	Provincia	valore aggiunto costruzioni	diff. posto vs. 1995
1	Bolzano	13,0	11	53	Bergamo	6,0	-16
2	Rieti	11,8	0	54	Ferrara	5,9	40
3	Oristano	11,6	0	55	Teramo	5,8	-17
4	Caserta	10,5	6	56	Bari	5,7	11
5	Trapani	9,4	9	57	Pescara	5,6	32
6	Belluno	8,7	27	58	Potenza	5,6	-41
7	Viterbo	8,7	-6	59	Perugia	5,5	-4
8	Crotone	8,3	72	60	Terni	5,4	4
9	Ragusa	8,3	12	61	Rimini	5,4	34
10	Enna	8,3	-5	62	Venezia	5,4	16
11	Agrigento	8,1	5	63	Brindisi	5,4	-9
12	Sassari	8,1	-1	64	Foggia	5,4	-3
13	Avellino	8,1	-6	65	Pistoia	5,3	28
14	Nuoro	7,9	-1	66	Mantova	5,3	-14
15	Pordenone	7,8	9	67	Parma	5,3	-8
16	Piacenza	7,8	63	68	Alessandria	5,3	2
17	Savona	7,8	36	69	Bologna	5,2	23
18	Benevento	7,4	-14	70	Catania	5,1	-50
19	Matera	7,4	-11	71	Cagliari	5,1	-39
20	Cosenza	7,4	-5	72	Livorno	5,1	16
21	Latina	7,2	21	73	Catanzaro	5,1	-45
22	Reggio Emilia	7,2	26	74	Messina	5,1	-45
23	Novara	7,2	16	75	Verona	5,0	-6
24	Trento	6,7	17	76	Chieti	4,9	-3
25	Cuneo	6,7	-6	77	Taranto	4,9	9
26	Vicenza	6,6	17	78	Torino	4,8	13
27	Asti	6,6	22	79	Reggio Calabria	4,5	-34
28	Salerno	6,5	7	80	Vibo Valentia	4,5	-58
29	Isernia	6,5	-20	81	Biella	4,5	18
30	La Spezia	6,5	30	82	Ancona	4,5	-25
31	Grosseto	6,4	35	83	Lucca	4,5	1
32	Treviso	6,4	12	84	Como	4,5	-8
33	Campobasso	6,4	-2	85	Siena	4,4	-27
<b>34</b>	<b>Frosinone</b>	<b>6,3</b>	<b>-7</b>	86	Verbano-Cusio-Ossola	4,4	-36
35	Padova	6,3	12	87	Macerata	4,3	-4
36	Pesaro e Urbino	6,2	-10	88	Vercelli	4,3	-25
37	Udine	6,2	-3	89	Lecco	4,3	-24
38	Pisa	6,2	43	90	Aosta	4,3	-84
39	Ravenna	6,1	33	91	Gorizia	4,1	-35
40	Rovigo	6,1	0	92	L'Aquila	4,0	-18
41	Lecce	6,1	-11	93	Ascoli Piceno	4,0	-6
42	Siracusa	6,1	-6	94	Pavia	4,0	-9
43	Sondrio	6,1	-20	95	Firenze	3,8	8
44	Lodi	6,1	7	96	Varese	3,8	-6
45	Forlì	6,1	32	97	Massa Carrara	3,6	-15
46	Brescia	6,1	0	98	Palermo	3,4	-2
47	Modena	6,0	24	99	Napoli	3,3	2
48	Caltanissetta	6,0	-30	100	Milano	2,9	-2
49	Imperia	6,0	13	101	Genova	2,7	-1
50	Prato	6,0	-25	102	Roma	2,6	-5
51	Arezzo	6,0	24	103	Trieste	2,3	-1
52	Cremona	6,0	16				
					<b>ITALIA</b>	<b>5,2</b>	

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Grad. 6 - Graduatoria nazionale del valore aggiunto provinciale secondo il peso percentuale del valore aggiunto del settore industria sul totale e differenze di posto con il 1995 (Anno 2004)

Posto di grad.	Provincia	valore aggiunto industria	diff. posto vs. 1995	Posto di grad.	Provincia	valore aggiunto industria	diff. posto vs. 1995
1	Vicenza	42,0	1	53	Firenze	26,0	-3
2	Lecco	41,5	-1	54	Forlì	25,8	4
3	Reggio Emilia	41,5	2	55	Trento	25,6	6
4	Modena	41,1	6	56	Ravenna	25,2	6
5	Treviso	40,7	1	57	Bolzano	25,0	13
6	Bergamo	40,3	-3	58	Siracusa	24,0	-5
7	Novara	39,6	1	59	Matera	23,9	9
8	Prato	38,2	-1	60	Sondrio	23,9	-11
9	Mantova	38,0	6	61	Crotone	23,9	28
10	Pordenone	37,9	1	62	Siena	23,7	3
11	Biella	37,6	-7	63	Venezia	22,8	-6
12	Como	37,3	0	64	Pescara	22,7	17
13	Varese	36,8	-4	65	Campobasso	22,4	7
14	Cuneo	36,5	2	66	Livorno	22,4	7
15	Parma	35,9	2	67	L'Aquila	22,4	-3
16	Lodi	35,3	3	68	Caltanissetta	22,1	-13
17	Brescia	35,3	-3	69	Gorizia	22,0	-15
18	Arezzo	35,0	3	70	Rieti	22,0	-10
19	Belluno	35,0	-6	71	La Spezia	22,0	5
20	Teramo	33,3	6	72	Viterbo	21,4	-9
21	Cremona	32,3	-3	73	Oristano	21,3	10
22	Alessandria	32,2	2	74	Massa Carrara	21,1	-5
23	Pesaro e Urbino	31,9	9	75	Bari	20,9	4
24	Latina	31,4	17	76	Cagliari	20,9	-5
25	Pisa	30,9	-3	77	Salerno	20,3	1
26	Padova	30,9	8	78	Brindisi	20,2	-11
27	Milano	30,6	-2	79	Rimini	20,1	5
28	Piacenza	30,6	7	80	Savona	19,7	-3
29	Ancona	30,6	4	81	Nuoro	19,7	-7
30	Verona	30,2	6	82	Genova	18,7	3
31	Chieti	30,1	-3	83	Lecce	18,5	-3
32	Macerata	30,0	6	84	Sassari	18,2	-9
33	Bologna	29,4	4	85	Trapani	18,1	8
34	Lucca	29,3	5	86	Aosta	17,6	-20
35	Vercelli	29,2	-15	87	Benevento	17,2	-5
36	Terni	29,2	-7	88	Ragusa	17,2	8
37	Verbano-Cusio-Ossola	29,1	-6	89	Enna	17,0	1
38	Caserta	28,8	18	90	Cosenza	16,7	-2
39	Potenza	28,7	13	91	Napoli	16,3	-5
40	Avellino	28,6	0	92	Catania	16,3	-5
41	Ascoli Piceno	28,6	-11	93	Catanzaro	15,5	-1
42	Torino	28,4	-19	94	Foggia	15,2	0
43	Rovigo	28,4	-1	95	Trieste	15,0	-4
<b>44</b>	<b>Frosinone</b>	<b>27,9</b>	<b>-17</b>	96	Vibo Valentia	14,6	-1
45	Pavia	27,8	2	97	Grosseto	14,3	0
46	Isernia	27,1	-1	98	Roma	14,0	3
47	Udine	27,0	-3	99	Agrigento	13,9	-1
48	Asti	27,0	-2	100	Messina	13,2	0
49	Taranto	26,9	-6	101	Imperia	12,7	2
50	Perugia	26,7	1	102	Palermo	12,3	-3
51	Pistoia	26,6	-3	103	Reggio Calabria	10,9	-1
52	Ferrara	26,3	7				
					<b>ITALIA</b>	<b>26,6</b>	

Fonte: Istituto G. Tagliacarne



Grad. 7 - Graduatoria nazionale del valore aggiunto provinciale secondo il peso percentuale del valore aggiunto dei servizi sul totale e differenze di posto con il 1995 (Anno 2004)

Posto di grad.	Provincia	valore aggiunto servizi	diff. posto vs. 1995	Posto di grad.	Provincia	valore aggiunto servizi	diff. posto vs. 1995
1	Roma	85,5	0	53	Crotone	69,8	-39
2	Palermo	85,4	1	54	Forli	69,7	-9
3	Trieste	84,3	-1	55	Siracusa	69,7	6
4	Messina	84,2	0	56	Lucca	69,6	-6
5	Napoli	82,3	1	57	Oristano	69,5	-22
6	Imperia	81,8	9	58	Asti	69,4	5
7	Aosta	81,2	15	59	Milano	69,1	-2
8	Genova	81,0	-3	60	Bologna	68,9	-6
9	Catania	80,7	-1	61	Terni	68,8	9
10	Agrigento	80,1	3	62	Ascoli Piceno	68,6	14
11	Reggio Calabria	79,8	-4	63	Matera	68,5	-10
12	Vibo Valentia	79,1	-1	64	Pavia	68,3	4
13	Grosseto	79,0	-1	65	Pistoia	68,0	1
14	Cosenza	78,8	5	66	Potenza	67,8	-17
15	Catanzaro	78,6	-5	67	Macerata	67,5	4
16	Lecce	78,5	8	68	Avellino	67,5	-1
17	Sassari	78,2	9	69	Ancona	67,4	3
18	Massa Carrara	78,0	2	70	Padova	67,2	-8
19	Trapani	77,8	6	71	Pisa	67,0	2
20	Savona	77,6	-4	72	Ferrara	67,0	-12
21	Rimini	77,6	-12	73	Taranto	66,8	5
22	Benevento	77,0	14	74	Pesaro e Urbino	66,4	-9
23	Gorizia	76,2	19	75	Caserta	66,1	-24
24	Livorno	76,1	-6	76	Vercelli	65,8	12
25	Nuoro	76,1	6	77	Verona	65,6	2
26	Cagliari	76,0	2	78	Chieti	65,4	5
27	La Spezia	75,7	-4	79	Alessandria	65,3	2
28	Foggia	75,6	6	80	Piacenza	64,6	-6
29	Brindisi	75,5	18	81	Rovigo	64,4	-1
30	Bari	75,3	-1	82	Belluno	64,1	5
31	Salerno	75,1	-4	83	Arezzo	63,3	-1
32	Enna	75,0	-11	84	Latina	63,3	-9
33	Pescara	74,9	-16	85	Teramo	63,1	-8
34	Venezia	74,7	5	86	Varese	62,9	3
35	L'Aquila	73,9	-3	87	Como	62,0	-1
36	Sondrio	73,9	8	88	Brescia	61,9	3
37	Campobasso	73,8	-4	89	Biella	61,7	8
38	Rieti	73,4	3	90	Prato	61,5	0
39	Firenze	73,3	1	91	Parma	61,1	-7
40	Caltanissetta	72,8	16	92	Cremona	60,8	1
41	Siena	72,5	-3	93	Lodi	59,7	-8
42	Bolzano	71,9	-12	94	Pordenone	59,6	0
43	Trento	71,2	-6	95	Cuneo	58,8	-3
44	Torino	70,8	20	96	Novara	58,5	-1
45	Ragusa	70,7	-2	97	Bergamo	58,5	2
46	Udine	70,7	6	98	Lecco	58,1	5
47	Viterbo	70,6	11	99	Treviso	57,1	-1
48	Verbano-Cusio-Ossola	70,6	7	100	Modena	56,4	-4
49	Isernia	70,5	10	101	Vicenza	56,0	0
<b>50</b>	<b>Frosinone</b>	<b>70,3</b>	<b>19</b>	102	Reggio Emilia	55,5	-2
51	Perugia	70,2	-3	103	Mantova	55,4	-1
52	Ravenna	70,2	-6				
					<b>ITALIA</b>	<b>70,9</b>	

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

### **3 Le dinamiche del commercio estero**

### 3.1 Il quadro generale

Il tessuto produttivo della provincia di Frosinone, grazie soprattutto alla presenza di un importante apparato industriale, ha sempre trovato un notevole slancio nello sviluppo delle esportazioni verso l'estero. A conferma di ciò, nel quinquennio intercorrente tra il 1995 ed il 2000 i flussi diretti all'estero hanno conosciuto un costante incremento, culminato con il picco del 2000 (+87%); nel quinquennio successivo, come è normale che accada dopo un picco così elevato, le esportazioni hanno iniziato a calare in maniera costante, sebbene risultino in evidente incremento rispetto all'anno base, ovvero il 1995; a fine 2005, infatti, le esportazioni della provincia ammontavano a circa 1.740 milioni di euro, a fronte di 1.340 milioni di dieci anni prima. Tuttavia, rispetto al 2000, si è verificato un calo della quota detenuta da Frosinone sul totale dell'export laziale, passato dal 26,2% del 2000 al 16,0% del 2005 (tab. 1). Se si opera un confronto con le altre province laziali e con le macroaree prese tradizionalmente a riferimento (Lazio e Italia), si nota come, rispetto al 2000, la tendenza al decremento sia abbastanza generalizzata, con le sole esclusioni di Latina e Viterbo e del dato nazionale complessivo (tab. 1).

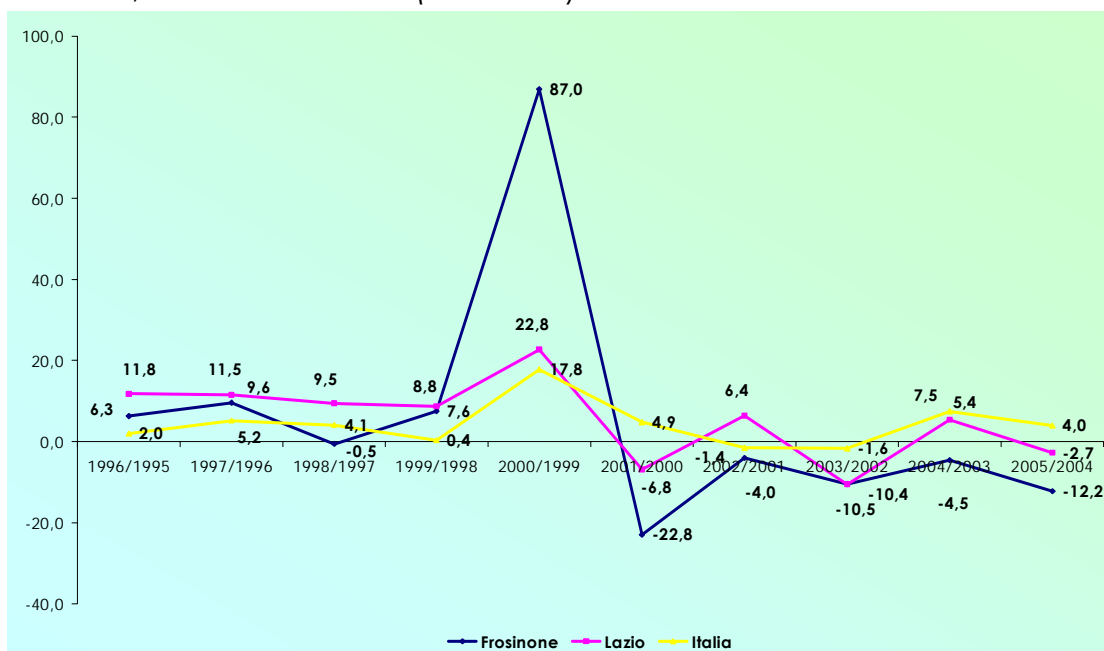
Tab. 1 – Andamento delle esportazioni nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia. Valori in euro (2000 - 2005)

	2000	2005
<b>Frosinone</b>	<b>3.123.870.223</b>	<b>1.739.852.825</b>
Latina	2.002.378.056	2.962.007.596
Rieti	706.378.966	557.272.762
Roma	5.814.043.233	5.290.876.316
Viterbo	274.450.610	308.276.910
Lazio	11.921.121.089	10.858.286.409
<b>Italia</b>	<b>260.282.338.408</b>	<b>295.738.934.239</b>
Frosinone/Lazio	26,2	16,0
Lazio/Italia	4,6	3,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Dall'analisi delle variazioni percentuali registrate nell'ultimo decennio dalle esportazioni per le tre ripartizioni territoriali si nota, però, come in un'ottica di più lungo periodo l'andamento dei tre flussi non abbia sempre seguito lo stesso percorso, in particolare a partire dal 2000: se Lazio e Italia, infatti, hanno registrato andamenti altalenanti, alternando fasi di contrazione a fasi di espansione del volume di merci in uscita, Frosinone, al contrario, ha visto costantemente diminuire le proprie esportazioni, cosa che spiega il decremento del peso ricoperto dalla provincia sul totale dell'export regionale.

Graf. 1 – Andamento delle variazioni (%) delle esportazioni in provincia di Frosinone, nel Lazio e in Italia (1995-2005)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Anche relativamente ai prodotti importati, la provincia ha subito un'erosione rispetto al 2000, anche se meno evidente rispetto alle

esportazioni; ciò, a fronte, invece, di un generalizzato aumento dell'import che ha riguardato tutte le altre province del Lazio ed, in generale, l'Italia. Questa tendenza ha comportato un'inevitabile riduzione del peso di Frosinone sul totale dell'import regionale: se nel 2000, infatti, la provincia incideva per il 9%, tale quota si è quasi dimezzata nel corso degli anni, arrivando a toccare il 5,1% nel 2005, con un valore di 1.245 milioni di euro. (tab. 2).

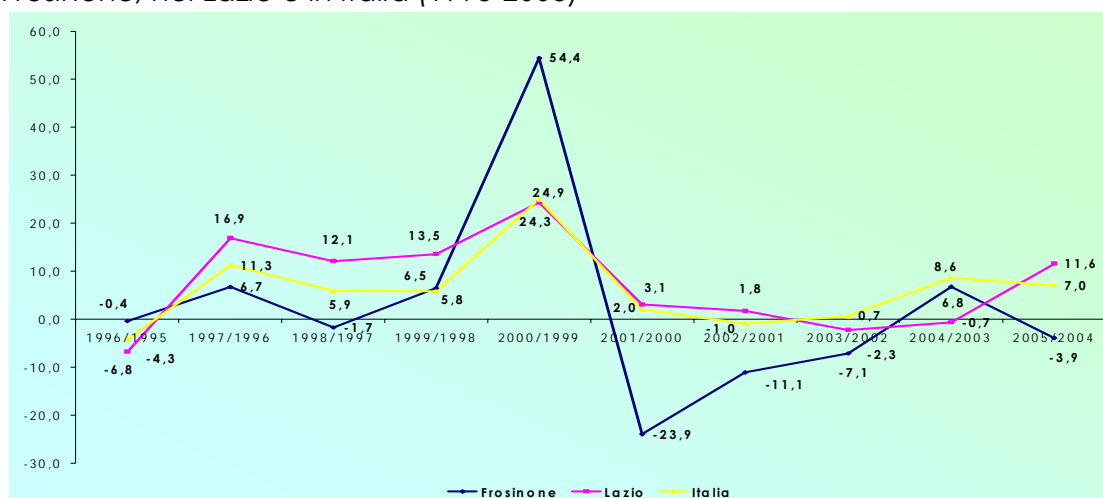
Tab. 2 – Andamento delle importazioni nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia. Valori in euro (2000 - 2005)

	2000	2005
<b>Frosinone</b>	<b>1.930.006.713</b>	<b>1.245.024.012</b>
Latina	2.401.074.434	3.659.620.138
Rieti	375.758.466	449.058.342
Roma	16.615.322.290	18.759.434.622
Viterbo	166.410.927	296.450.527
Lazio	21.488.572.830	24.409.587.641
<b>Italia</b>	<b>258.478.785.159</b>	<b>305.685.535.036</b>
Frosinone/Lazio	9,0	5,1
Lazio/Italia	8,3	8,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

L'evidente riduzione del peso di Frosinone sul totale dell'import laziale è confermata dall'analisi delle variazioni dell'ultimo decennio (graf. 2): dopo il picco registrato nel 2000, anno in cui le importazioni aumentano del +54,4%, si riscontra un calo pressoché costante del volume di merci in entrata, mentre negli ultimi cinque anni il dato regionale si è quasi sempre mantenuto in area positiva. L'andamento delle variazioni nella provincia mostra, quindi, una situazione non sempre in linea con le tendenze regionali e nazionali: nel 2005, ad esempio, se Lazio ed Italia hanno visto incrementare il volume di merci importate (rispettivamente del +11,6% e del +7,0%), Frosinone ha assistito, invece, ad un decremento delle merci in entrata, in controtendenza rispetto all'anno precedente (+8,6%).

Graf. 2 – Andamento delle variazioni (%) delle importazioni in provincia di Frosinone, nel Lazio e in Italia (1995-2005)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

L'esame congiunto delle esportazioni e delle importazioni evidenzia per Frosinone una bilancia commerciale in attivo sia nel 2000 che nel 2005 (tab. 3), a differenza del Lazio, costantemente in passivo in virtù soprattutto della netta prevalenza dell'import registrata dalla provincia di Roma. Tale andamento positivo, però, si è ridotto in termini di valori assoluti nel corso degli anni, seguendo l'andamento generalizzato dell'Italia, il cui saldo della bilancia commerciale, negli ultimi 2 anni, ha subito un'inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti (-9,9 milioni di euro).

Tab. 3 – Andamento del saldo della bilancia commerciale nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia. Valori in euro (2000-2005)

Province	2000	2005
<b>Frosinone</b>	<b>1.193.863.510,0</b>	<b>494.828.813</b>
Latina	-398.696.378,0	-697.612.542
Rieti	330.620.500,0	108.214.420
Roma	-10.801.279.057,0	-13.468.558.306
Viterbo	108.039.683,0	11.826.383
<b>Lazio</b>	<b>-9.567.451.741,0</b>	<b>-13.551.301.232</b>
<b>Italia</b>	<b>1.803.553.249,0</b>	<b>-9.946.600.797</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

### 3.2 I principali prodotti esportati

L'analisi settoriale del commercio estero della provincia di Frosinone consente di evidenziare i punti di forza e di debolezza dei comparti produttivi locali nel corso del 2005.

Dall'analisi dei dati sulle esportazioni per settore di attività economica emerge con evidenza come la quasi totalità del volume di merci in uscita sia attribuibile ai comparti che compongono il manifatturiero (99,2%), per un valore assoluto, nel 2005, di oltre 1.700 milioni di euro, mentre gli altri settori (agricoltura e servizi) hanno inciso in misura del tutto marginale sul totale delle esportazioni (tab. 4). In realtà, la maggior parte di merci esportate è concentrata in una ristretta cerchia di prodotti manifatturieri: gli autoveicoli, i prodotti farmaceutici, i tubi e le valvole elettronici nonché i prodotti chimici di base assorbono oltre i 2/3 dell'intero export di Frosinone, senza dimenticare il peso dell'industria tessile, metalmeccanica ed elettronica.

Va comunque sottolineato come, fra il 2005 ed il 2004, il settore manifatturiero nel suo complesso abbia registrato un significativo calo delle merci esportate (-12,7%), che evidentemente ha influenzato in maniera decisiva il dato totale (-12,2%). Generalizzata è la tendenza al decremento del volume di merci in uscita per quasi tutti i comparti industriali, anche se il settore chiave dell'export provinciale, il chimico-farmaceutico, ha evidenziato un (seppur lieve) incremento (+0,4%). Si è assistito, invece, ad una crescita piuttosto consistente delle esportazioni di prodotti minerali metalliferi e metalmeccanici, ossia di due comparti chiave dell'export locale. Positivo, infine, l'andamento registrato dalla lavorazione del vetro, presente in particolare nell'indotto automobilistico della zona di Cassino.

Viceversa, numerosi sono i comparti che hanno visto diminuire i flussi di merci in uscita nel corso del 2005: tra le attività in cui si rilevano le maggiori riduzioni delle esportazioni emergono quella relativa alla lavorazione di materie plastiche e quella della trasformazione alimentare, diminuite rispettivamente del -20,5% e del -13,6%. Il dato più significativo è quello relativo ai mezzi di trasporto che, come visto, rappresentano il secondo comparto per importanza in merito a merci esportate: rispetto al 2004, infatti, si è riscontrato un calo di oltre 13 punti percentuali.

Necessario, infine, uno sguardo all'andamento delle esportazioni delle produzioni dei distretti emergenti dell'area, ossia del tessile nella zona della Valle del Liri, della carta nella zona di Sora e dell'estrazione/lavorazione del marmo nell'area del Perlatto Coreno.

Negli ultimi due casi si sono rivelate negative le performance rispetto all'anno precedente, particolarmente evidenti nel caso dell'industria estrattiva. Anche per quanto concerne l'industria tessile emerge una perdita di competitività da parte della provincia, almeno in termini di merci in uscita (-14,8%), in virtù soprattutto del crescente livello di concorrenza da parte delle aziende asiatiche; tuttavia, va operata una sottodistinzione tra i comparti che compongono il settore tessile. Difatti, il comparto del vestiario, che rappresenta il settore di specializzazione del Distretto della Valle del Liri, si rivela in controtendenza registrando un incremento delle esportazioni rispetto al 2004 di circa 1,95 milioni di euro.



Tab. 4 – Esportazioni della provincia di Frosinone per settore di attività economica (valori assoluti, composizione % e variazione % 2004-2005)

	2004	2005	Composizione % 2005	Variazione % 2005/2004
<b>Agricoltura, caccia, silvicoltura</b>	<b>1.584.317</b>	<b>1.675.983</b>	<b>0,1</b>	<b>5,8</b>
<b>Pesca</b>	<b>18.081</b>	<b>0</b>	<b>0,0</b>	<b>-100,0</b>
<b>Minerali</b>	<b>1.213.245</b>	<b>11.836.080</b>	<b>0,7</b>	<b>875,6</b>
	<b>1.977.488.77</b>	<b>1.725.880.12</b>		
<b>Manifatturiero</b>	<b>9</b>	<b>8</b>	<b>99,2</b>	<b>-12,7</b>
Industrie alimentari	47.986.021	41.440.081	2,4	-13,6
Industrie tessili/abbigliamento	138.013.751	120.181.419	6,9	-12,9
Cuoio e pelle	2.079.590	1.012.088	0,1	-51,3
Legno	660.682	381.107	0,0	-42,3
Carta	92.991.716	87.827.837	5,0	-5,6
Prodotti petroliferi	111.385	90.419	0,0	-18,8
Prodotti chimici	541.324.091	543.234.002	31,2	0,4
Gomma plastica	169.465.826	134.642.295	7,7	-20,5
Minerali non metalliferi	34.996.912	44.775.504	2,6	27,9
Metalli	51.656.034	62.836.612	3,6	21,6
Macchine ed apparecchi meccanici	82.155.579	85.382.739	4,9	3,9
Macchine ed apparecchiature elettriche	355.061.255	195.300.904	11,2	-45,0
Mezzi di trasporto	418.962.428	361.751.745	20,8	-13,7
Altri prodotti manifatturieri	42.023.509	47.023.376	2,7	11,9
<b>Terziario avanzato</b>	<b>49.167</b>	<b>68.377</b>	<b>0,0</b>	<b>39,1</b>
<b>Altro</b>	<b>148.315</b>	<b>392.257</b>	<b>0,0</b>	<b>164,5</b>
	<b>1.980.501.90</b>	<b>1.739.852.82</b>		
<b>Totale</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>100,0</b>	<b>-12,2</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

La centralità dell'industria manifatturiera in merito al commercio estero provinciale è confermata anche dai dati relativi ai flussi di beni in entrata: nel 2005, infatti, il 98% delle merci importate appartiene al settore manifatturiero, di cui ben il 40% afferente al comparto chimico-farmaceutico; a tal proposito, è da sottolineare che i prodotti chimici di base assorbono quasi un quarto delle importazioni complessive.

Anche nel caso delle importazioni, comunque, un ruolo dominante lo detiene la stessa tipologia di merci maggiormente esportata: ciò significa che spesso l'industria locale importa beni (o meglio componenti) da paesi stranieri per poi trasformarli nel polo manifatturiero provinciale e rivenderli all'estero.

Il ricorso ai mercati esteri per soddisfare la domanda interna si è, infatti, indirizzato principalmente, così come per le esportazioni, verso i mezzi di trasporto (12% sul totale dei beni importati) e la metalmeccanica; un ruolo importante viene rivestito, poi, dai prodotti tessili e da quelli dell'industria della carta, che incidono rispettivamente per il 4,5% ed il 4,9% sul totale delle importazioni provinciali.

Un dato da non trascurare è quello relativo all'incidenza dall'agricoltura sul totale dell'import: a fronte, infatti, di una quota praticamente nulla rivestita dal settore primario nelle esportazioni, quest'ultimo settore nel 2005 ha rappresentato l'1,7% del totale delle merci in entrata, anche se in leggero calo rispetto all'anno precedente.

Tuttavia, si rileva una tendenza generalizzata ad una contrazione del volume di merci in entrata, anche se determinante è stato soprattutto il calo registrato dall'importazione di prodotti chimici, pari ad oltre 7 punti percentuali. Fanno eccezione una serie di comparti chiave del manifatturiero, come l'industria cartaria, la metalmeccanica e l'industria automobilistica (con relativo indotto), che, viceversa, hanno visto aumentare il livello di importazioni.

Da sottolineare, infine, che un comparto come quello del tessile/abbigliamento, che, negli ultimi anni, ha registrato quasi ovunque un poderoso incremento dei prodotti provenienti dai paesi orientali, in particolare dalla Cina, nel caso di Frosinone, invece, ha visto diminuire, almeno rispetto al 2004, il valore complessivo di merci importate.

Tab. 5 – Importazioni della provincia di Frosinone per settore di attività economica (valori assoluti, composizione % e variazione % 2004-2005)

	2004	2005	Composizione % 2005	Variazione % 2005/2004
<b>Agricoltura, caccia e silvicoltura</b>	<b>21.463.115</b>	<b>20.926.997</b>	<b>1,7</b>	<b>-2,5</b>
<b>Pesca</b>	<b>740.358</b>	<b>388.964</b>	<b>0,0</b>	<b>-47,5</b>
<b>Minerali</b>	<b>3.420.621</b>	<b>3.254.355</b>	<b>0,3</b>	<b>-4,9</b>
		<b>1.220.374.82</b>		
<b>Manifatturiero</b>	<b>1.269.086.906</b>	<b>7</b>	<b>98,0</b>	<b>-3,8</b>
Industrie alimentari	31.010.498	27.606.521	2,2	-11,0
Industrie tessili/abbigliamento	65.779.558	56.467.800	4,5	-14,2
Cuoio e pelle	5.256.797	4.527.995	0,4	-13,9
Legno	17.413.949	18.356.032	1,5	5,4
Carta	33.247.965	60.819.071	4,9	82,9
Prodotti petroliferi	390.494	314.283	0,0	-19,5
Prodotti chimici	525.097.224	486.279.759	39,1	-7,4
Gomma plastica	30.173.655	34.888.703	2,8	15,6
Minerali non metalliferi	105.689.987	53.729.921	4,3	-49,2
Metalli	137.957.680	135.049.719	10,8	-2,1
Macchine ed apparecchi meccanici	71.324.117	79.042.751	6,3	10,8
Macchine ed apparecchiature elettriche	108.598.660	88.935.387	7,1	-18,1
Mezzi di trasporto	117.026.441	149.011.278	12,0	27,3
Altri prodotti manifatturieri	20.119.881	25.345.607	2,0	26,0
<b>Terziario avanzato</b>	<b>106.058</b>	<b>45.639</b>	<b>0,0</b>	<b>-57,0</b>
<b>Altro</b>	<b>1.122.018</b>	<b>33.230</b>	<b>0,0</b>	<b>-97,0</b>
		<b>1.245.024.01</b>		
<b>Totale</b>	<b>1.295.939.076</b>	<b>2</b>	<b>100,0</b>	<b>-3,9</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

### 3.3 I mercati di sbocco

Dopo aver svolto l'analisi sul volume e sulla tipologia settoriale degli scambi commerciali con l'estero, è interessante fornire un quadro geografico per comprendere quali siano i principali partner della provincia di Frosinone.

Sul fronte delle esportazioni, l'Europa rimane sicuramente il principale mercato di sbocco delle produzioni locali, con una quota dell'84,4% sul totale delle merci esportate (graf. 3). In tal senso, va però rilevata una progressiva perdita della quota in questione da parte del Vecchio Continente negli ultimi anni ed, in particolare, nell'ultimo triennio, confermata dalla variazione fra il volume di merci esportate nel 2004 e nel 2005: nel corso dell'ultimo anno, infatti, le imprese della provincia di Frosinone hanno visto diminuire di oltre 15 punti percentuali le proprie esportazioni verso il territorio comunitario, trascinando evidentemente al ribasso l'intero dato relativo all'export (-12,2%).

La perdita di quote di mercato sopra evidenziata è stata parzialmente compensata dagli incrementi registrati dalle esportazioni verso il continente africano (+8,3%) e soprattutto verso l'America, che, con un aumento del +23,7%, è oramai divenuto il secondo mercato di riferimento per il tessuto produttivo locale (6,4% sul totale export). Ciò, nonostante il calo registrato dalle esportazioni verso gli Stati Uniti (-0,2%), che rimangono comunque il principale mercato di sbocco dell'export provinciale nel continente americano.

Un ruolo ancora di secondo piano, soprattutto nel confronto con le altre realtà laziali, lo rivestono, invece, i mercati asiatici, verso cui Frosinone esporta il 4,5% delle merci prodotte, in particolare destinate all'Estremo Oriente ed all'area del Golfo Persico. Anche qui è da rilevare una

contrazione dell'export che, nel 2005, subisce un calo di oltre 4 punti percentuali, calo diffuso fra tutti i paesi verso cui tradizionalmente si indirizzano i flussi di merci in uscita dalla provincia. L'unica significativa eccezione proviene dall'India, mercato che, pur rappresentando ancora una quota ancora minima sul totale (0,5%), ha visto quadruplicare il volume di merci importate dalle imprese provinciali nel corso dell'ultimo anno.

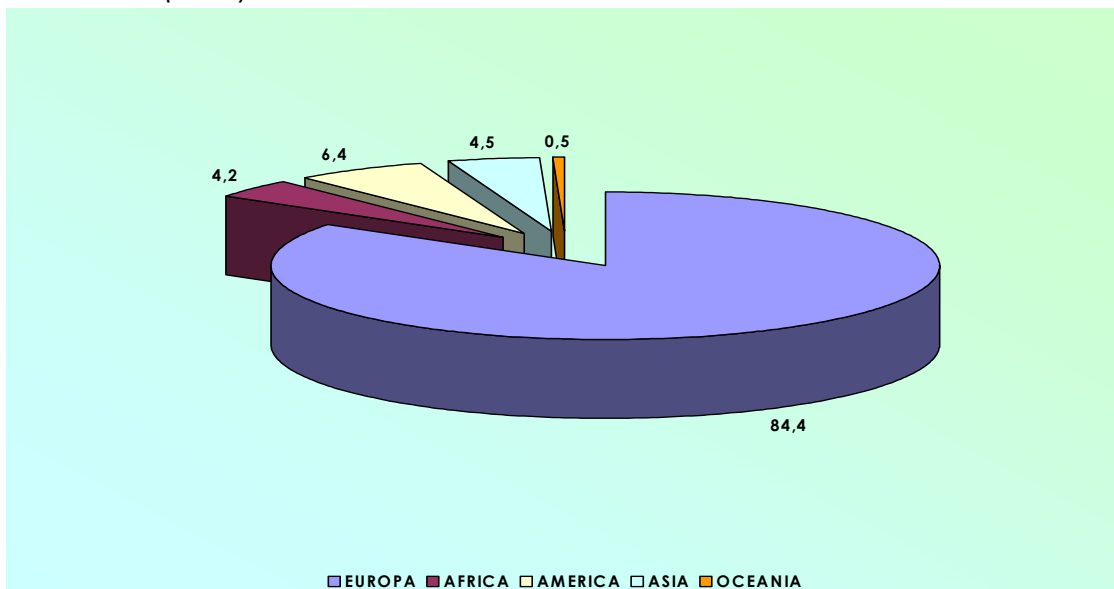
Dalla lettura della tabella 6 si evince con chiarezza che i paesi verso cui la provincia esporta la maggior quota di prodotti appartengono all'Unione Europea, in particolare Francia e Germania, che, nel 2005, hanno importato un volume pressoché uguale di merci dalla provincia. In entrambi i casi, però, va sottolineato come tale volume sia in decremento rispetto all'anno precedente, in particolare per quanto riguarda la Francia (-12,6%) mentre un incremento è stato registrato per Irlanda, Svizzera e, soprattutto, Austria, verso cui sono aumentate le esportazioni di oltre il +32%. Da sottolineare, infine, la significativa crescita registrata da alcuni paesi dell'Europa dell'Est (Romania, Bulgaria e Russia su tutti), che, pur detenendo ancora quote di mercato minori, rappresentano mercati di sbocco potenzialmente molto interessanti per le merci provinciali (graf. 4).

Tab. 6 – Esportazioni della provincia di Frosinone per area geografica (valori assoluti, composizione % e variazione % 2004-2005)

	2004	2005	Composizione % 2005	Variazione % 2005/2004
<b>EUROPA</b>	<b>1.730.089.635</b>	<b>1.468.795.212</b>	<b>84,4</b>	<b>-15,1</b>
Francia	302.670.250	264.384.084	15,2	-12,6
Paesi Bassi	29.695.831	46.911.773	2,7	58,0
Germania	293.337.733	261.612.894	15,0	-10,8
Regno Unito	166.908.734	116.925.927	6,7	-29,9
Irlanda	16.708.125	18.348.891	1,1	9,8
Danimarca	12.226.871	11.540.014	0,7	-5,6
Spagna	158.048.976	156.481.612	9,0	-1,0
Belgio	56.684.277	57.518.472	3,3	1,5
Austria	59.147.650	78.138.428	4,5	32,1
Svizzera	37.380.378	43.431.868	2,5	16,2
Polonia	118.568.367	61.757.391	3,5	-47,9
Ceca (Repubblica)	21.382.062	17.383.698	1,0	-18,7
Romania	14.159.678	25.211.832	1,4	78,1
Bulgaria	13.737.821	19.849.139	1,1	44,5
Russia	27.192.749	27.790.737	1,6	2,2
<b>AFRICA</b>	<b>67.309.076</b>	<b>72.879.165</b>	<b>4,2</b>	<b>8,3</b>
<b>AMERICA</b>	<b>89.562.080</b>	<b>110.812.047</b>	<b>6,4</b>	<b>23,7</b>
Stati Uniti	67.882.775	67.714.019	3,9	-0,2
<b>ASIA</b>	<b>82.173.129</b>	<b>78.297.701</b>	<b>4,5</b>	<b>-4,7</b>
India	2.130.205	8.622.132	0,5	304,8
Iran	6.206.416	4.582.066	0,3	-26,2
Cina	6.167.490	5.605.270	0,3	-9,1
Giappone	6.981.614	5.933.725	0,3	-15,0
Israele	6.174.706	6.469.127	0,4	4,8
Arabia Saudita	5.705.606	4.870.871	0,3	-14,6
Corea del Sud	7.451.771	5.864.180	0,3	-21,3
Emirati Arabi Uniti	14.217.415	10.367.549	0,6	-27,1
Honk Hong	8.209.811	7.690.036	0,4	-6,3
<b>OCEANIA</b>	<b>11.367.984</b>	<b>9.068.700</b>	<b>0,5</b>	<b>-20,2</b>
<b>MONDO</b>	<b>1.980.501.904</b>	<b>1.739.852.825</b>	<b>100,0</b>	<b>-12,2</b>

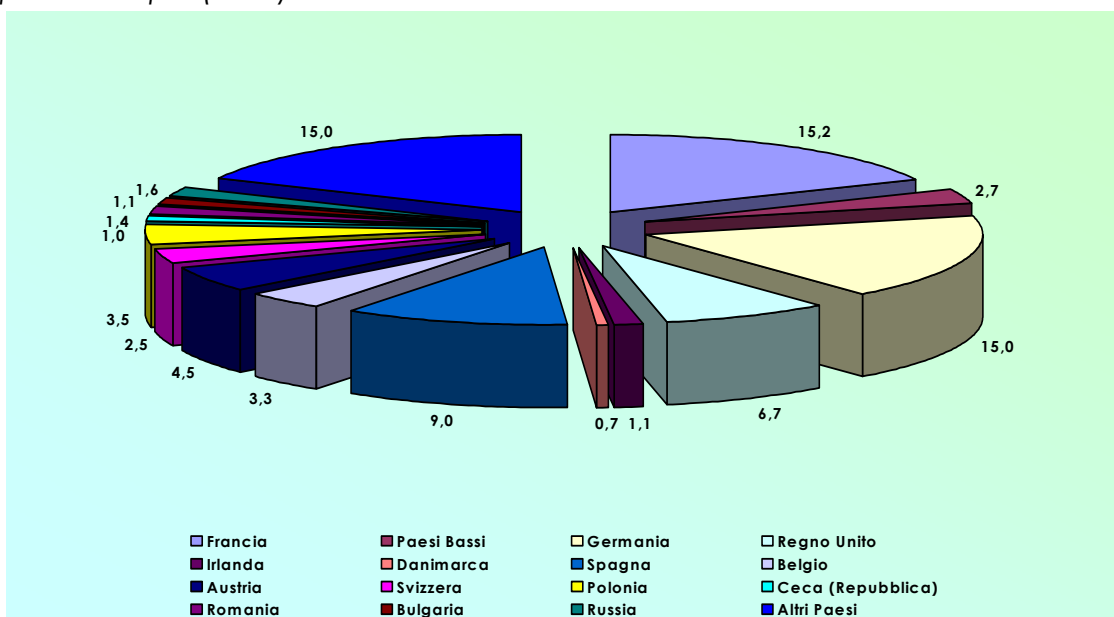
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 3 – Composizione percentuale delle esportazioni di Frosinone per continente (2005)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

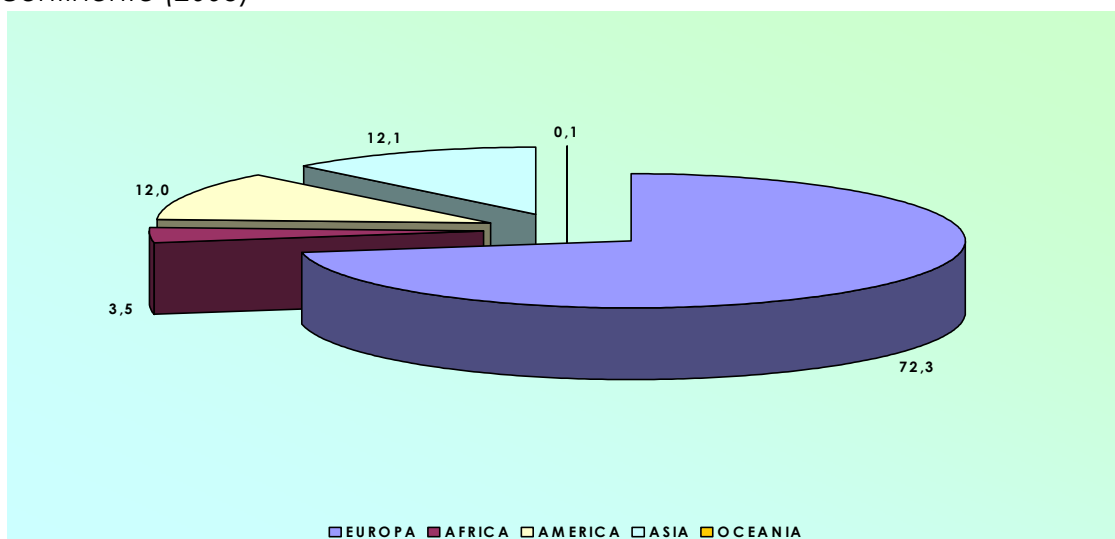
Graf. 4 – Composizione percentuale delle esportazioni di Frosinone nei principali paesi europei (2005)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Spostando l'attenzione sulle importazioni, anche l'articolazione dei flussi delle merci in entrata fa emergere la forte bilateralità fra la provincia e l'Europa: oltre il 72% di merci importate proviene, infatti, dal territorio comunitario, ma non va sottovalutato il crescente ruolo assunto negli ultimi anni dal continente americano (12,0%) e, soprattutto, dall'Asia (12,1%).

Graf. 5 – Composizione percentuale delle importazioni di Frosinone per continente (2005)

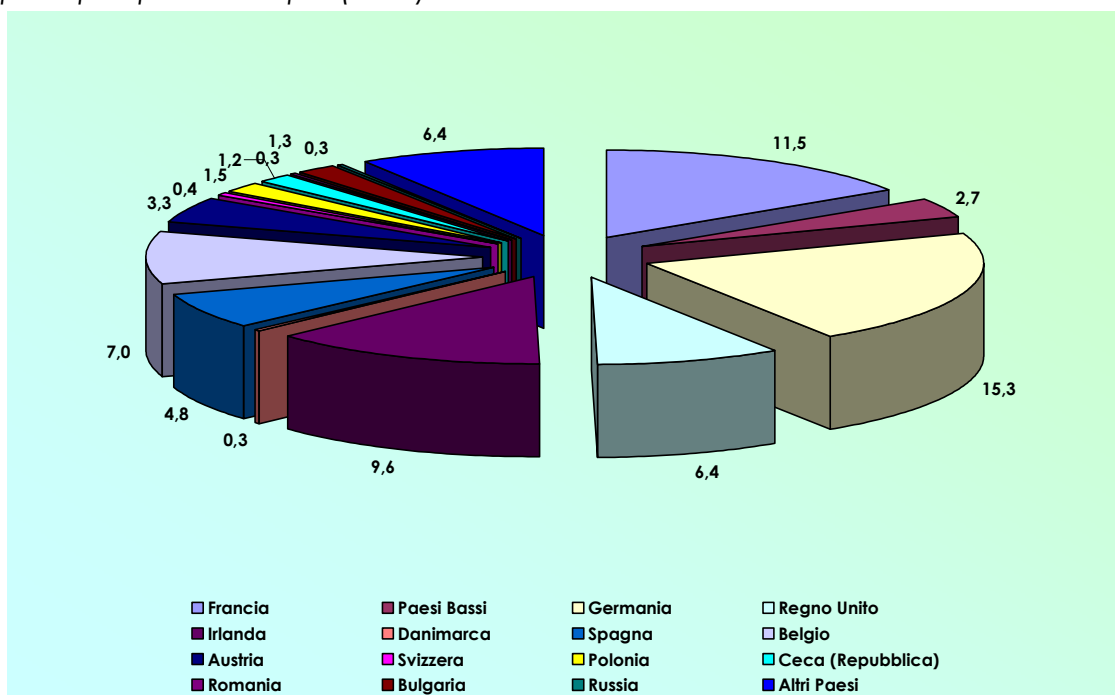


Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Anche per l'acquisto di merci in Europa, Frosinone si rivolge in modo prevalente alla Germania ed alla Francia, che, da sole, assorbono oltre un quarto del totale della domanda provinciale, anche se va sottolineato come, rispetto alle esportazioni, per l'import sia evidente una maggiore diversificazione dei mercati, fattore sempre positivo per un'economia locale. In tal senso, ad esempio, vanno evidenziati i dati relativi a Irlanda e Belgio, che rispettivamente con il 9,6% e il 7,0% rappresentano due mercati non secondari per l'import provinciale (graf. 6).



Graf. 6 – Composizione percentuale delle importazioni di Frosinone nei principali paesi europei (2005)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Effettuando un'analisi temporale (tab. 7) emerge chiaramente la relativa perdita di peso che accompagna l'import dall'Europa, calato di quasi nove punti percentuali nel 2005, con decrementi evidenti per tutti i paesi comunitari, con la sola, significativa eccezione del Regno Unito, a scapito soprattutto della dirompente crescita delle importazioni provenienti dall'Asia (+50,8%). Anche nel caso di Frosinone, infatti, si registra un poderoso incremento delle merci provenienti dall'Estremo Oriente, in particolare dalla Corea del Sud (prodotti chimici ed apparecchi meccanici) e dalla Cina (prodotti tessili, chimici, in metallo ed apparecchiature elettriche), che hanno visto raddoppiarsi, se non triplicarsi, il volume di importazioni verso la provincia laziale.

Buoni risultati sono stati registrati anche dal continente americano nel suo complesso (+6,0%), in particolare dagli Stati Uniti, che hanno visto aumentare le proprie esportazioni verso Frosinone del +15,1%.

Tab. 7 – Importazioni della provincia di Frosinone per area geografica (valori assoluti, composizione % e variazione % 2004-2005)

	2004	2005	Composizione % 2005	Variazione % 2005/2004
<b>EUROPA</b>	<b>987.773.799</b>	<b>900.104.366</b>	<b>72,3</b>	<b>-8,9</b>
Francia	185.526.330	142.875.205	11,5	-23,0
Paesi Bassi	33.307.974	33.029.876	2,7	-0,8
Germania	199.638.753	190.957.095	15,3	-4,3
Regno Unito	72.409.398	79.953.764	6,4	10,4
Irlanda	121.050.017	119.865.018	9,6	-1,0
Danimarca	4.965.193	3.432.453	0,3	-30,9
Spagna	67.900.855	60.322.923	4,8	-11,2
Belgio	87.808.175	87.263.725	7,0	-0,6
Austria	31.365.513	41.531.949	3,3	32,4
Svizzera	5.944.636	4445415	0,4	-25,2
Polonia	59.501.623	18.398.018	1,5	-69,1
Ceca (Repubblica)	5.736.638	14.724.131	1,2	156,7
Romania	4.762.546	3.796.308	0,3	-20,3
Bulgaria	13.504.049	15.959.066	1,3	18,2
Russia	3.056.150	3.302.031	0,3	8,0
<b>AFRICA</b>	<b>62.614.587</b>	<b>43.409.359</b>	<b>3,5</b>	<b>-30,7</b>
<b>AMERICA</b>	<b>141.351.364</b>	<b>149.844.410</b>	<b>12,0</b>	<b>6,0</b>
Stati Uniti	80.246.872	92.348.626	7,4	15,1
<b>ASIA</b>	<b>99.844.850</b>	<b>150.583.075</b>	<b>12,1</b>	<b>50,8</b>
India	14.303.762	20.101.433	1,6	40,5
Indonesia	6.283.842	6.393.738	0,5	1,7
Cina	19.572.012	41.136.041	3,3	110,2
Giappone	14.587.673	10.565.096	0,8	-27,6
Israele	4.885.895	3.580.207	0,3	-26,7
Arabia Saudita	2.394.491	1.039.535	0,1	-56,6
Corea del Sud	4.496.558	13.834.880	1,1	207,7
Taiwan	1.512.626	4.087.751	0,3	170,2
Emirati Arabi Uniti	13.901.060	21.652.143	1,7	55,8
<b>OCEANIA</b>	<b>4.354.476</b>	<b>1.082.802</b>	<b>0,1</b>	<b>-75,1</b>
<b>MONDO</b>	<b>1.295.939.076</b>	<b>1.245.024.012</b>	<b>100,0</b>	<b>-3,9</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

### 3.4 I tassi di internalizzazione

La nostra analisi si chiude, infine, con un approfondimento sul grado di internazionalizzazione dell'economia provinciale, sviluppata tramite l'ausilio di opportuni indicatori in grado di misurare l'apertura della provincia verso i mercati esteri.

Partendo dall'analisi del *tasso di copertura*, dato dal rapporto tra le esportazioni e le importazioni ed espresso in termini percentuali, va sottolineato il netto incremento di tale indice nel corso dell'ultimo decennio, a fronte, invece, di un pur lieve calo registrato sia nel Lazio che in Italia (graf. 7). Se, nel 1995, infatti, il tasso in questione a Frosinone si attestava al 119,2%, ovvero un'eccedenza delle esportazioni del 19,2% rispetto al totale importato, nel 2004 tale indice ha raggiunto la quota del 152,8%, triplo rispetto al valore regionale (51%). Questo dato è risultato, inoltre, più elevato rispetto a quello nazionale (99,6%).

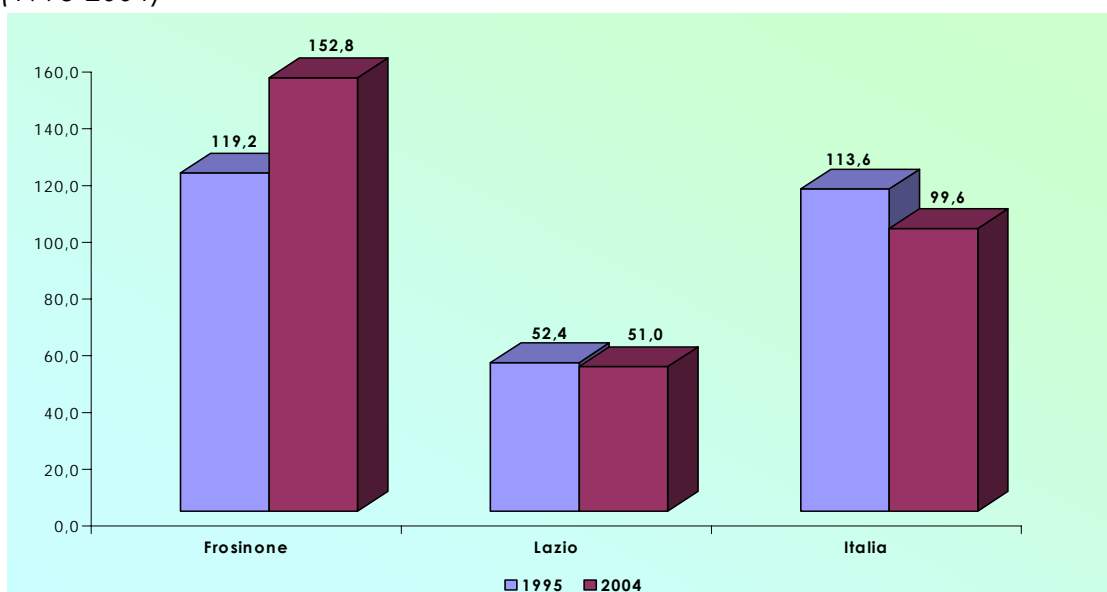
Tab. 8 –Andamento del tasso di copertura\* nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (1995-2004)

	1995	2004
<b>Frosinone</b>	<b>119,2</b>	<b>152,8</b>
Latina	90,8	87,0
Rieti	129,1	173,3
Roma	36,7	32,7
Viterbo	159,5	156,6
Lazio	52,4	51,0
<b>Italia</b>	<b>113,6</b>	<b>99,6</b>

\* il tasso di copertura è dato dal rapporto tra le esportazioni e le importazioni (espresso in termini percentuali)

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Graf. 7 – Tasso di copertura nella provincia di Frosinone, nel Lazio e in Italia (1995-2004)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Il tasso di apertura ci offre l'immagine di un sistema produttivo locale più "internazionalizzato" rispetto alla regione, anche se in questo caso la tendenza è ad una riduzione dell'indicatore nel corso degli ultimi dieci anni. Difatti, sebbene il valore di tale indicatore, in provincia, sia pari al 34,5% nel 2004, superiore al corrispettivo dato del Lazio (24,7%) di quasi dieci punti percentuali, esso risulta in diminuzione dal 1995, perdendo circa 4 punti percentuali, contrariamente a quanto avvenuto nelle altre realtà prese a riferimento.

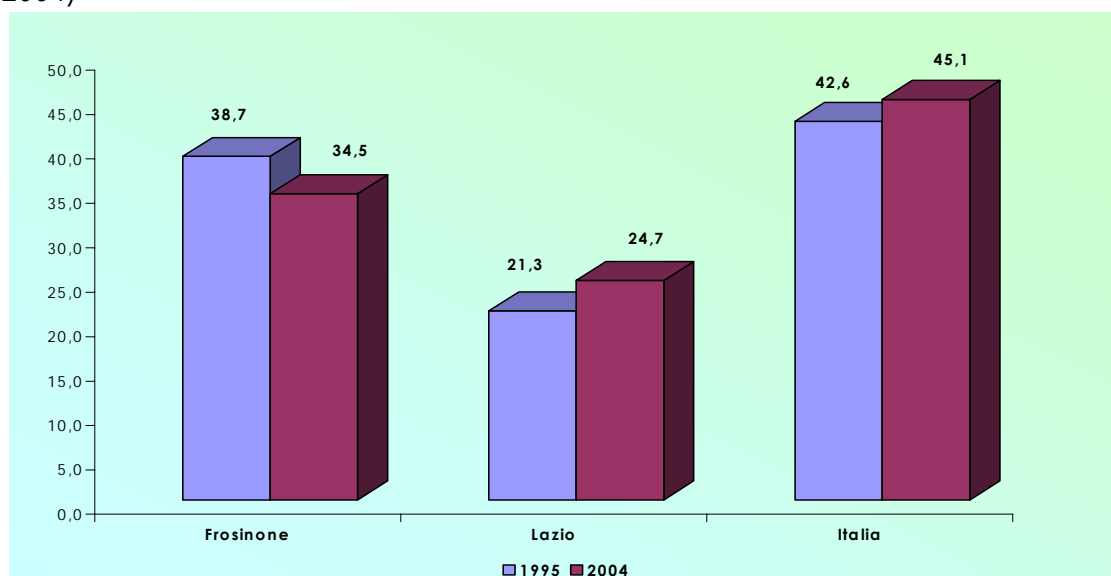
Tab. 9 – Andamento del tasso di apertura\* nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (1995-2004)

	1995	2004
<b>Frosinone</b>	<b>38,7</b>	<b>34,5</b>
Latina	38,4	49,3
Rieti	12,1	43,7
Roma	18,9	21,5
Viterbo	9,5	9,7
Lazio	21,3	24,7
<b>Italia</b>	<b>42,6</b>	<b>45,1</b>

\* il tasso di apertura è dato dal rapporto tra la somma delle esportazioni e delle importazioni ed il valore aggiunto (espresso in termini percentuali)

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Graf. 8 – Tasso di apertura nella provincia di Frosinone, nel Lazio e in Italia (1995-2004)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

La rilevanza che i rapporti con l'estero assumono per l'economia provinciale viene confermata dall'analisi della propensione all'esportazione ed all'importazione, dati rispettivamente dal rapporto tra esportazioni ed importazioni e valore aggiunto. In merito ai flussi di merci in uscita, si registra, nel caso di Frosinone, una decisa stazionarietà del relativo tasso, mantenutosi stabile intorno al 21% rispetto al dato del 1995 (graf. 9), un valore di gran lunga superiore al corrispettivo dato regionale (8,4%) e quasi in linea con quello nazionale (22,5%).

Tab. 10 - Andamento della propensione all'importazione\* ed all'esportazione\*\* nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (1995-2004)

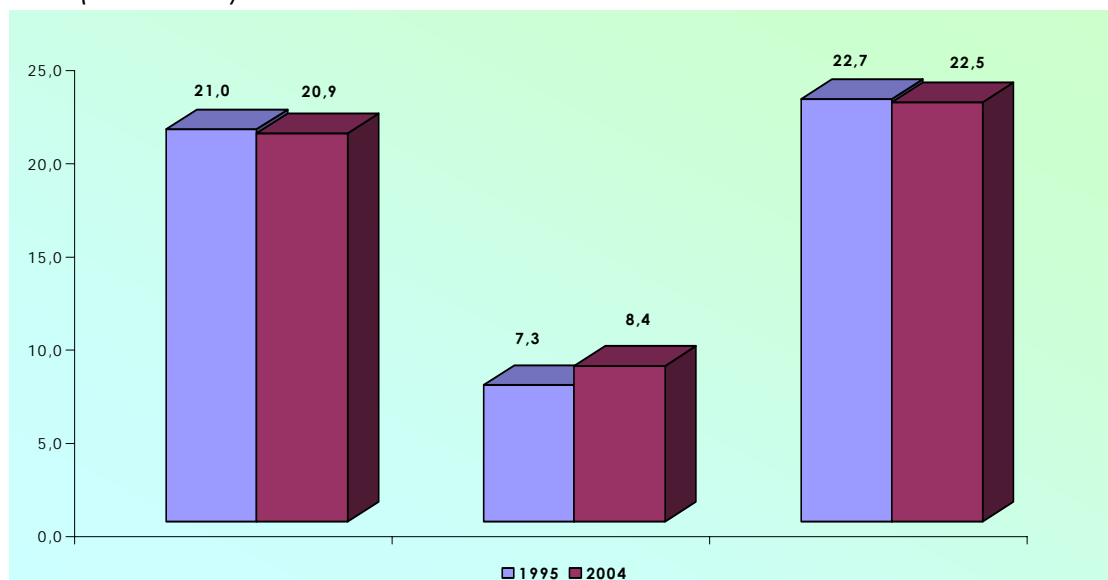
	Propensione import		Propensione export	
	1995	2004	1995	2004
<b>Frosinone</b>	<b>17,7</b>	<b>13,6</b>	<b>21,0</b>	<b>20,9</b>
Latina	20,1	26,4	18,3	22,9
Rieti	5,3	16,0	6,8	27,7
Roma	13,9	16,2	5,1	5,3
Viterbo	3,7	3,8	5,9	5,9
<b>Lazio</b>	<b>14,0</b>	<b>16,4</b>	<b>7,3</b>	<b>8,4</b>
<b>Italia</b>	<b>20,0</b>	<b>22,6</b>	<b>22,7</b>	<b>22,5</b>

\* la propensione all'importazione è data dal rapporto tra le importazioni e il valore aggiunto

\*\* la propensione all'esportazione è data dal rapporto tra le esportazioni e il valore aggiunto

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

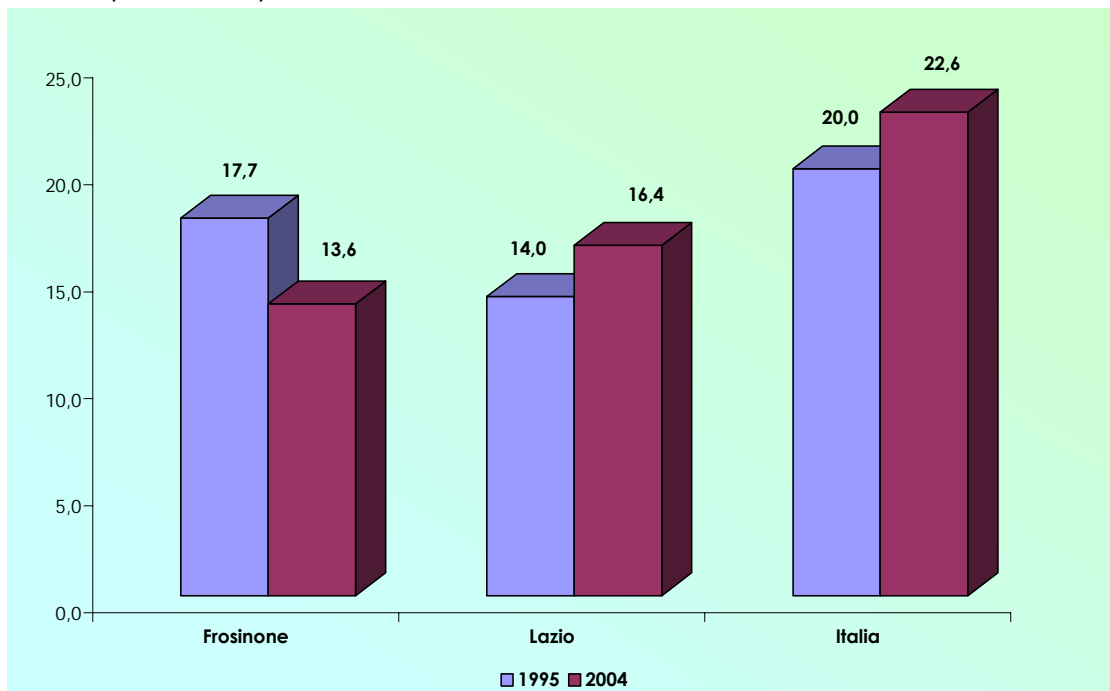
Graf. 9 – Propensione all'esportazione nella provincia di Frosinone, nel Lazio e in Italia (1995-2004)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Rappresentando, invece, le importazioni al valore aggiunto, si nota come la propensione all'import della provincia, pari al 13,6% nel 2004, sia inferiore sia rispetto al corrispettivo valore laziale (16,4%) che al dato medio nazionale del 22,6% (graf. 10). Ciò sembra evidenziare un'economia provinciale meno dipendente dai mercati esteri per soddisfare la domanda interna, almeno rispetto ad altre realtà territoriali prese a riferimento. Da sottolineare, inoltre, come la propensione all'import provinciale vada in controtendenza rispetto all'aumento registrato nel Lazio ed in Italia, dove con ogni evidenza l'aumento dei consumi e, più in generale, della domanda si è accompagnato ad un maggior ricorso alle importazioni di merci estere.

Graf. 10 – Propensione all'importazione nella provincia di Frosinone, nel Lazio e in Italia (1995-2004)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

## **4 - Il tessuto produttivo provinciale**



#### 4.1 L'evoluzione della struttura imprenditoriale

Al 31-12-2005 il numero di imprese presenti sul territorio della provincia di Frosinone e registrate presso la camera di Commercio locale era pari a 45.023 unità (tab. 1), di cui l'84,3% attive; per quanto concerne il numero di imprese iscritte e cessate, nel 2005, in provincia, si è registrato un saldo nettamente positivo (+1.139 unità), anche se non tutti i settori produttivi hanno registrato un incremento nel numero di imprese, a testimonianza del riposizionamento del tessuto imprenditoriale locale su nuovi settori trainanti.

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale in provincia di Frosinone (2005)

	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate
Agricoltura, caccia e silvicoltura	7.315	7.211	210	313
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	5	5	0	1
Estrazione di minerali	107	69	0	2
Attività manifatturiere	5.261	4.507	221	240
Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	19	13	0	0
Costruzioni	6.036	5.393	456	290
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la cas	13.169	12.205	781	695
Alberghi e ristoranti	2.275	2.137	108	123
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	1.704	1.551	58	75
Intermediaz.monetaria e finanziaria	851	813	64	58
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	2.262	2.024	127	118
Istruzione	123	115	7	7
Sanita' e altri servizi sociali	206	173	5	4
Altri servizi pubblici,sociali e personali	1.754	1.686	81	75
Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0	0	0
Imprese non classificate	3.936	79	1.172	150
<b>TOTALE</b>	<b>45.023</b>	<b>37.981</b>	<b>3.290</b>	<b>2.151</b>

Fonte: Infocamere

Tab. 2 - La numerosità imprenditoriale nel Lazio (2005)

	<b>Registrate</b>	<b>Attive</b>	<b>Iscritte</b>	<b>Cessate</b>
Agricoltura, caccia e silvicoltura	54.261	52.959	1.534	2.486
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	465	380	19	14
Estrazione di minerali	439	264	3	17
Attività manifatturiere	45.568	35.004	1.681	2.941
Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	203	122	10	12
Costruzioni	64.195	50.047	4.440	4.198
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la cas	147.350	121.235	8.526	9.500
Alberghi e ristoranti	24.995	19.800	1.214	1.345
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	21.457	18.335	1.156	1.182
Intermediaz.monetaria e finanziaria	11.702	9.391	671	768
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	47.311	30.017	2.386	3.055
Istruzione	1.752	1.354	83	88
Sanità e altri servizi sociali	2.730	1.745	67	129
Altri servizi pubblici,sociali e personali	25.177	18.881	1.095	1.536
Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0	0	0
Imprese non classificate	106.378	3.272	18.278	4.445
<b>TOTALE</b>	<b>553.983</b>	<b>362.806</b>	<b>41.163</b>	<b>31.716</b>

Fonte: Infocamere

Tab. 3 - La numerosità imprenditoriale in Italia (2005)

	<b>Registrate</b>	<b>Attive</b>	<b>Iscritte</b>	<b>Cessate</b>
Agricoltura, caccia e silvicoltura	962.840	952.443	32.535	45.146
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	12.198	11.492	482	646
Estrazione di minerali	5.861	4.224	35	179
Attività manifatturiere	750.841	640.054	28.943	40.991
Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	3.498	2.995	92	184
Costruzioni	800.110	722.424	63.027	47.674
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la cas	1.591.028	1.421.866	90.259	99.994
Alberghi e ristoranti	292.842	253.184	14.522	17.923
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	216.367	196.276	10.865	12.729
Intermediaz.monetaria e finanziaria	109.023	99.003	7.028	7.625
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	605.352	521.659	31.439	32.534
Istruzione	19.661	17.444	994	944
Sanità e altri servizi sociali	26.314	22.167	642	891
Altri servizi pubblici,sociali e personali	242.220	222.709	11.123	12.665
Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0	0	0
Imprese non classificate	434.869	30.558	129.305	20.889
<b>TOTALE</b>	<b>6.073.024</b>	<b>5.118.498</b>	<b>421.291</b>	<b>341.014</b>

Fonte: Infocamere

Osservando la distribuzione settoriale (graf. 1), il commercio si conferma il comparto con il maggior numero di imprese attive, con una quota del 32,1%; assai significativo è anche il dato relativo alle imprese agricole, che rappresentano circa il 19% del totale delle imprese provinciali, dato superiore al corrispettivo regionale (14,6%) ma sostanzialmente in linea

con quello nazionale (18,7%). Seguono le imprese edili (14,2%) e quelle manifatturiere (11,9%), entrambe con un'incidenza leggermente superiore rispetto al dato complessivo laziale (tab. 4).

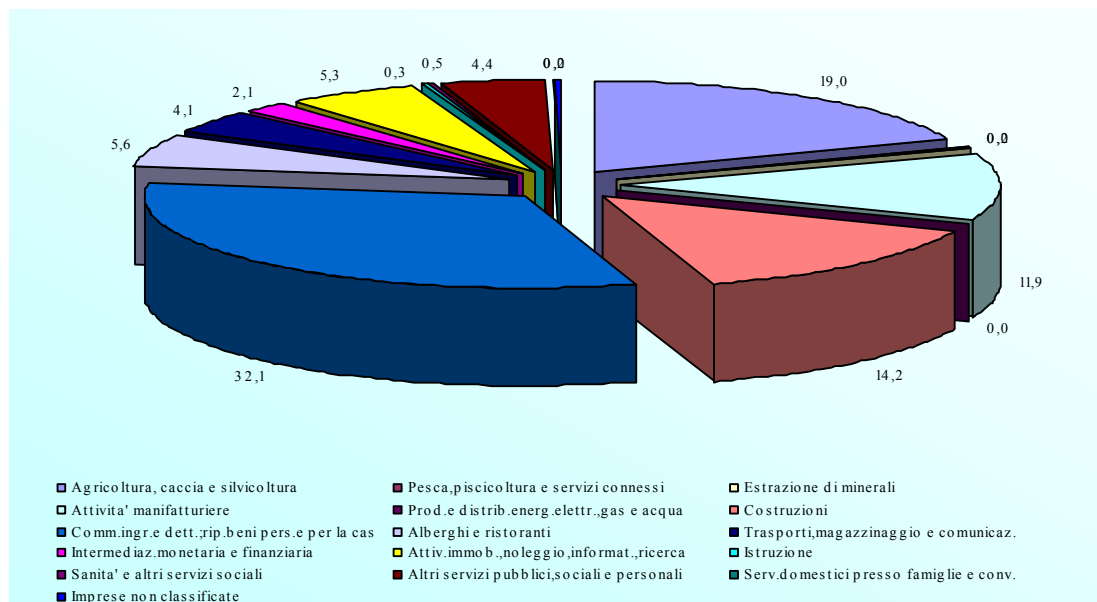
Dai dati finora esaminati emerge, quindi, un livello di concentrazione del numero di imprese in pochi e strategici settori: i comparti sopracitati da soli costituiscono, infatti, quasi l'80% del totale dell'imprenditoria locale.

Se si prosegue nella comparazione fra la provincia e gli altri due contesti territoriali presi a riferimento, colpisce il dato relativo al terziario avanzato, settore che raggruppa poco più del 5% del totale delle imprese locali, mentre a livello nazionale tale percentuale è quasi doppia. Viceversa, le aziende di Frosinone operanti nel settore dell'estrazione di minerali, pur presentando un peso percentuale abbastanza esiguo (0,2%), rappresentano oltre il 26% del totale regionale, grazie soprattutto alla presenza di un importante distretto come quello della lavorazione del marmo di Coreno-Ausonio.

Pressoché nullo è, infine, il peso assunto dalle aziende operanti nella pesca e nella produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua, mentre i restanti comparti assumono pesi sostanzialmente in linea con quelli regionali e nazionali.

In generale le imprese provinciali attive costituiscono il 10,5% del tessuto imprenditoriale laziale, con un'incidenza maggiore rispetto alla media regionale nell'agricoltura (13,6%) e nel manifatturiero (12,9%).

Graf. 1- Distribuzione delle aziende attive in provincia di Frosinone (2005)



Fonte: Elaborazioni Istituto. G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 4 - Distribuzione (%) settoriale delle aziende attive in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia e peso dei settori della provincia sulla regione (2005)

	Frosinone	Lazio	Italia	Frosinone/Lazio
Agricoltura, caccia e silvicoltura	19,0	14,6	18,6	13,6
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,0	0,1	0,2	1,3
Estrazione di minerali	0,2	0,1	0,1	26,1
Attività manifatturiere	11,9	9,6	12,5	12,9
Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	0,0	0,0	0,1	10,7
Costruzioni	14,2	13,8	14,1	10,8
Comm. ingr. e dett. rip. beni pers. e per la cas	32,1	33,4	27,8	10,1
Alberghi e ristoranti	5,6	5,5	4,9	10,8
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	4,1	5,1	3,8	8,5
Intermediaz. monetaria e finanziaria	2,1	2,6	1,9	8,7
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	5,3	8,3	10,2	6,7
Istruzione	0,3	0,4	0,3	8,5
Sanità e altri servizi sociali	0,5	0,5	0,4	9,9
Altri servizi pubblici, sociali e personali	4,4	5,2	4,4	8,9
Serv. domestici presso famiglie e conv.	0,0	0,0	0	0,0
Imprese non classificate	0,2	0,9	0,6	2,4
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>10,5</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Per meglio comprendere le dinamiche dello sviluppo imprenditoriale locale, sempre a livello settoriale, occorre condurre anche un'analisi temporale. In tal senso, è estremamente utile porre l'accento, innanzitutto, sul tasso di crescita relativo al 2004-2005 (tab. 5), dato dal rapporto tra il saldo delle imprese iscritte e cessate nel periodo di riferimento (in questo caso il 2005) ed il numero di imprese registrate a fine 2004. L'andamento positivo delineato dall'analisi della dinamica imprenditoriale locale viene confermato, infatti, da un tasso di crescita delle imprese che, nel 2005, ha raggiunto il +2,6%, valore nettamente superiore rispetto al Lazio (+1,7%) e addirittura doppio rispetto all'Italia (1,3%).

Fra i settori che registrano un decremento in termini numerici di imprese, occorre citare l'agricoltura (-1,4%), che segue un trend comune anche alle altre realtà prese a riferimento già da diversi anni, il settore dei trasporti (-1,0%), l'industria ricettizia (-0,7%) ed il settore dell'estrazione di minerali (-1,9%). Anche il manifatturiero ha visto diminuire il numero complessivo di imprese (-0,4%), con un'intensità, però, molto minore rispetto al Lazio (-2,7%) e all'Italia (-1,6%).

In tutti gli altri casi, invece, si è registrato un tasso di crescita di segno positivo, particolarmente evidente nel caso delle costruzioni, il cui dato relativo (+2,9%) è molto più dinamico rispetto ai corrispettivi valori regionale e nazionale.

In generale, comunque, l'analisi settoriale fa emergere un sostanziale allineamento dei tassi di crescita locali ai trend riscontrati nel Lazio ed in Italia, con le significative eccezioni del commercio e di tutti gli altri comparti che compongono il terziario, i quali hanno visto, seppur di poco, aumentare il numero di imprese.

Tab. 5 – Tasso di crescita in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (2005)

	<b>Frosinone</b>	Lazio	Italia
Agricoltura, caccia e silvicoltura	<b>-1,4</b>	-1,7	-1,3
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	<b>-16,7</b>	1,1	-1,3
Estrazione di minerali	<b>-1,9</b>	-3,1	-2,4
Attività manifatturiere	<b>-0,4</b>	-2,7	-1,6
Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	<b>0,0</b>	-1,0	-2,7
Costruzioni	<b>2,9</b>	0,4	2,0
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la cas	<b>0,7</b>	-0,7	-0,6
Alberghi e ristoranti	<b>-0,7</b>	-0,5	-1,2
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	<b>-1,0</b>	-0,1	-0,9
Intermediaz.monetaria e finanziaria	<b>0,7</b>	-0,8	-0,6
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	<b>0,4</b>	-1,4	-0,2
Istruzione	<b>0,0</b>	-0,3	0,3
Sanità' e altri servizi sociali	<b>0,6</b>	-2,3	-1,0
Altri servizi pubblici,sociali e personali	<b>0,3</b>	-1,7	-0,6
Serv.domestici presso famiglie e conv.	<b>0,0</b>	0,0	0,0
<b>TOTALE</b>	<b>2,6</b>	1,7	1,3

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Per meglio esaminare i cambiamenti intercorsi nel tessuto imprenditoriale locale occorre, però, analizzare le dinamiche di crescita tra il 1998 ed il 2005 (tab. 6). In particolare, se si guarda al peso che i diversi settori ricoprivano nei due anni in questione, si evince innanzitutto un evidente calo nel numero di imprese agricole, passate dal 22,7% del 1998 al 19,0% del 2005. Quasi tutti gli altri settori, invece, hanno aumentato la loro incidenza percentuale nel corso dei sette anni presi a riferimento: in particolare, evidente è la crescita nel numero di imprese edili e di quelle operanti nei servizi, con particolare intensità per quel che riguarda il terziario avanzato. Stabile, infine, è rimasto il peso percentuale delle aziende attive nell'industria dell'accoglienza, così come sostanzialmente uguale è l'incidenza delle attività commerciali, rappresentanti quasi un terzo del locale tessuto imprenditoriale.

Se si esamina, poi, il tasso di variazione medio annuo, esso è pari, nel caso di Frosinone, al +1,1%. In quasi tutti i settori, infatti, esso ha assunto valori positivi, particolarmente evidenti, come visto, nel terziario avanzato ma anche nell'edilizia, mentre il manifatturiero e gli altri comparti dei servizi (turismo e commercio) sono cresciuti in termini di numerosità imprenditoriale circa dell'1% all'anno. L'unica nota negativa arriva, ancora una volta, dall'agricoltura provinciale, il cui tasso di variazione medio annuo è pari al -1,1%.

Tab. 6 – Composizione percentuale delle imprese attive a Frosinone, nel Lazio e in Italia nel 1998 e nel 2005; tasso di variazione medio annuo 2005/1998

	Frosinone		Tasso variazione medio annuo	Lazio	Italia
	Comp % 1998	Comp % 2005		Comp % 2005	Comp % 2005
Agricoltura, caccia e silvicoltura	22,7	19,0	-1,1	14,6	18,6
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,0	0,0	-7,1	0,1	0,2
Estrazione di minerali	0,2	0,2	-2,4	0,1	0,1
Attività manifatturiere	11,8	11,9	1,1	9,6	12,5
Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Costruzioni	12,1	14,2	3,1	13,8	14,1
Comm. ingr. e dett. rip. beni pers. e per la cas	32,0	32,1	1,1	33,4	27,8
Alberghi e ristoranti	5,6	5,6	1,1	5,5	4,9
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	4,3	4,1	0,3	5,1	3,8
Intermediaz. monetaria e finanziaria	1,6	2,1	5,1	2,6	1,9
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	4,0	5,3	4,6	8,3	10,2
Istruzione	0,2	0,3	6,0	0,4	0,3
Sanità e altri servizi sociali	0,3	0,5	4,6	0,5	0,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	4,3	4,4	1,4	5,2	4,4
Serv. domestici presso famiglie e conv.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Imprese non classificate	0,6	0,2	-10,6	0,9	0,6
<b>Totale Imprese Attive</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>1,1</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Passando, nello specifico, all'analisi del manifatturiero, appare opportuno anche in questo caso scomporre l'intero settore nei singoli comparti produttivi che lo compongono, in modo da capire quali siano i comparti trainanti per l'industria locale.





modo da capire se la tendenza al decremento numerico in precedenza evidenziato sia comune o meno alle varie categorie merceologiche, evidenziando, nel caso, i comparti in maggiore difficoltà (tab. 7).

Come detto, il tasso di crescita complessivo è di segno negativo (-0,4%), a testimonianza del fatto che sono state maggiori, in termini numerici, le imprese manifatturiere che hanno cessato la propria attività rispetto a quelle che, invece, si sono iscritte nel corso dell'anno passato alla locale Camera di Commercio. Discordanti sono, però, le indicazioni provenienti dai singoli comparti: nella maggior parte di essi, il tasso di cessazione è superiore a quello di iscrizione, ma ci sono alcune, significative eccezioni che vale la pena evidenziare. L'industria alimentare, quella del vestiario nonché il comparto della meccanica hanno visto, infatti, aumentare il numero di aziende in essi operanti, così come l'industria tessile e quella della fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di comunicazione. Da segnalare però come sia il comparto della fabbricazione di mezzi di trasporto (con l'eccezione di autoveicoli e rimorchi) a registrare il dato più dinamico, con una tasso di crescita addirittura del +20%.

Come visto, però, nella maggior parte dei casi si è assistito ad un decremento numerico delle imprese manifatturiere: soffermandosi solo sui comparti tradizionalmente più incisivi nel tessuto economico della provincia di Frosinone, basta citare i dati dell'industria della carta (-4,9%), del chimico-farmaceutico (-4,3%), della meccanica (-1,8%), del mobilio (-4,0%) e dell'industria automobilistica (-1,9%).

Tab. 7 – Le imprese del settore manifatturiero in provincia di Frosinone nel 2005; tassi di iscrizione, cessazione e crescita rispetto al 2004

	Tasso di iscrizione*	Tasso di cessazione**	Tasso di crescita***
Industrie alimentari e delle bevande	6,5	6,4	0,1
Industria del tabacco	0,0	0,0	0,0
Industrie tessili	3,7	1,8	1,8
Confez. articoli vestiario; prep. pellicce	5,7	5,5	0,3
Prep. e conca cuoio; fabbr. artic. viaggio	0,0	2,8	-2,8
Ind. legno, esclusi mobili; fabbr. in paglia	3,6	3,8	-0,2
Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	1,2	6,1	-4,9
Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	3,1	3,1	0,0
Fabbric. coke, raffinerie, combust. nucleari	0,0	23,1	-23,1
Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	0,0	4,3	-4,3
Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	1,7	2,2	-0,6
Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	1,5	1,7	-0,3
Produzione di metalli e loro leghe	0,0	1,7	-1,7
Fabbricaz. e lav. prod. metallo, escl. macchine	5,8	4,4	1,4
Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.	3,0	4,8	-1,8
Fabbric. macchine per uff., elaboratori	2,3	4,5	-2,3
Fabbric. di macchine ed appar. elettr. n. c. a.	2,0	2,6	-0,7
Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	4,3	1,4	2,9
Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	3,3	3,3	0,0
Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semirim.	0,0	1,9	-1,9
Fabbric. di altri mezzi di trasporto	20,0	0,0	20,0
Fabbric. mobili; altre industrie manifatturiere	5,1	9,1	-4,0
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	0,0	7,4	-7,4
<b>Totale attività manifatturiere</b>	<b>4,3</b>	<b>4,7</b>	<b>-0,4</b>

\*Il tasso di iscrizione esprime il rapporto tra imprese iscritte nel periodo di riferimento (2005) e il numero di imprese registrate all'inizio del periodo di riferimento (fine 2004).

\*\*Il tasso di cessazione esprime il rapporto tra imprese cessate nel periodo di riferimento (2005) e il numero di imprese registrate all'inizio del periodo di riferimento (fine 2004).

\*\*\*Il tasso di crescita esprime il rapporto tra il saldo delle imprese iscritte e cessate nel periodo di riferimento (2005) e il numero di imprese registrate all'inizio del periodo di riferimento (fine 2004).

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Anche in questo caso, però, risulta utile un confronto temporale di più ampio raggio, confrontando le incidenze percentuali dei singoli comparti manifatturieri nel 1998 e nel 2005, e facendo un parallelo anche con il Lazio e l'Italia (tab. 8). Il primo dato da evidenziare è quello relativo al tasso di variazione medio annuo che, nel caso di Frosinone, è pari al +1,1%, sostanzialmente in linea con il dato regionale (+0,8%) ma di gran lunga superiore a quello nazionale (+0,1%), a testimonianza della vitalità dell'imprenditoria industriale locale. Sempre nell'ottica di un confronto con le altre realtà territoriali prese a riferimento, va evidenziato

il notevole peso che detengono le industrie metallurgiche e quelle alimentari nella provincia rispetto, ad esempio, all'Italia. Viceversa, un peso minore rispetto all'Italia e al Lazio lo rivestono l'industria meccanica e quella del mobilio.

Se si guarda, invece, alle dinamiche di crescita temporali, si osserva come i settori che hanno perso un certo peso percentuale, fra le industrie provinciali, sono il vestiario, il comparto minerario, la fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di comunicazione, l'elettronica, ma, soprattutto, l'industria del legno, passata dal 13,4% del 1998 al 10,2% dell'anno scorso. Fra i settori che, al contrario, hanno visto aumentare sensibilmente la propria incidenza in termini di numerosità imprenditoriale, vanno citati l'industria della trasformazione alimentare (+3,7%), il mobilio ma soprattutto il comparto metallurgico, passato dal 16,5% del 1998 al 20,8% del 2005.

Anche in questo caso, però, occorre soprattutto osservare il tasso di variazione medio annuo, reale indicatore della crescita o meno di ogni singolo comparto: in tal senso, gli incrementi più alti sono stati registrati, nel caso di Frosinone, oltre che dai comparti sopra citati, anche dal tessile (+1,2%), dall'industria automobilistica (+2,5%), dall'editoria (+3,6%) ma soprattutto dalla fabbricazione di macchine per uffici e elaboratori, le cui aziende sono aumentate con un ritmo di oltre il 12% l'anno.

Tassi di variazione medio annui negativi, invece, si sono registrati per tutti gli altri comparti, particolarmente evidenti nel caso della chimica, del vestiario, dell'elettronica, della lavorazione della carta e dell'industria del legno. Da sottolineare, comunque, che nella maggior parte dei casi tali cali sono in linea con i trend parallelamente registrati nel Lazio ed in Italia, salvo che nel caso dell'industria meccanica, dove la provincia in questione sembra andare controcorrente rispetto alle tendenze regionale e nazionale.

Tab. 8 – Composizione percentuale delle imprese attive manifatturiere a Frosinone, nel Lazio e in Italia nel 1998 e nel 2005; tasso di variazione medio annuo 2005/1998

	Frosinone			Lazio			Italia		
	Comp % 1998	Comp % 2005	Tasso variazione medio annuo	Comp % 1998	Comp % 2005	Tasso variazione medio annuo	Comp % 1998	Comp % 2005	Tasso variazione medio annuo
Industrie alimentari	15,8	19,5	3,8	13,5	18,4	4,8	12,7	15,7	2,8
Industria del tabacco	0,0	0,1	-	0,0	0,0	-	0,0	0,0	-7,3
Industrie tessili	1,9	1,9	1,2	1,9	1,6	-1,0	5,9	4,8	-2,3
Vestitario	9,6	7,1	-2,6	9,2	6,9	-2,8	8,5	7,1	-2,1
Prep.e concia cuoio	0,8	0,6	-3,8	1,5	1,2	-2,1	4,4	3,7	-1,9
Ind.legno,esclusi mobili;	13,4	10,2	-2,3	12,5	9,7	-2,4	9,2	7,8	-1,9
Fabbric, carta	1,4	1,1	-2,5	0,8	0,7	-0,4	0,8	0,8	-0,8
Editoria, stampa	2,7	3,2	3,6	8,3	8,5	1,0	4,7	5,0	0,9
Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	0,3	0,1	-11,9	0,2	0,1	-7,0	0,1	0,1	-3,8
Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	2,0	1,3	-3,9	1,4	1,0	-3,5	1,3	1,1	-2,0
Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	3,0	3,2	1,7	1,3	1,1	-1,1	2,0	2,0	0,1
Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	6,5	6,1	0,5	4,9	4,8	0,7	4,6	4,7	0,3
Produzione di metalli e loro leghe	1,4	0,8	-4,9	1,2	0,8	-4,7	0,9	0,7	-2,8
Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	16,5	20,8	4,1	12,9	14,5	2,2	16,4	17,5	0,9
Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	5,8	5,0	-0,6	5,2	5,2	0,9	7,3	7,5	0,6
Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	0,4	1,0	12,6	0,5	0,8	7,2	0,3	0,6	7,7
Fabbric.di macchine ed appar.eletr.n.c.a.	3,5	2,5	-3,1	3,1	2,1	-4,0	3,3	2,9	-1,2
Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	1,4	0,8	-5,4	2,0	1,1	-6,6	1,5	0,9	-5,8
Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.ottici	5,8	5,2	-0,3	7,1	7,2	1,0	4,4	4,5	0,5
Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	0,9	1,0	2,5	0,4	0,4	2,7	0,4	0,5	2,7
Fabbric.di altri mezzi di trasporto	0,1	0,2	10,7	0,8	1,1	5,1	0,8	1,1	3,8
Fabbric.mobili;altre industrie manifatturier	6,4	7,7	3,6	11,2	12,3	1,9	10,2	10,5	0,5
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	0,4	0,6	4,7	0,2	0,5	12,5	0,3	0,5	6,6
<b>Totale attività manifatturiere</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>1,1</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>0,8</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>0,1</b>

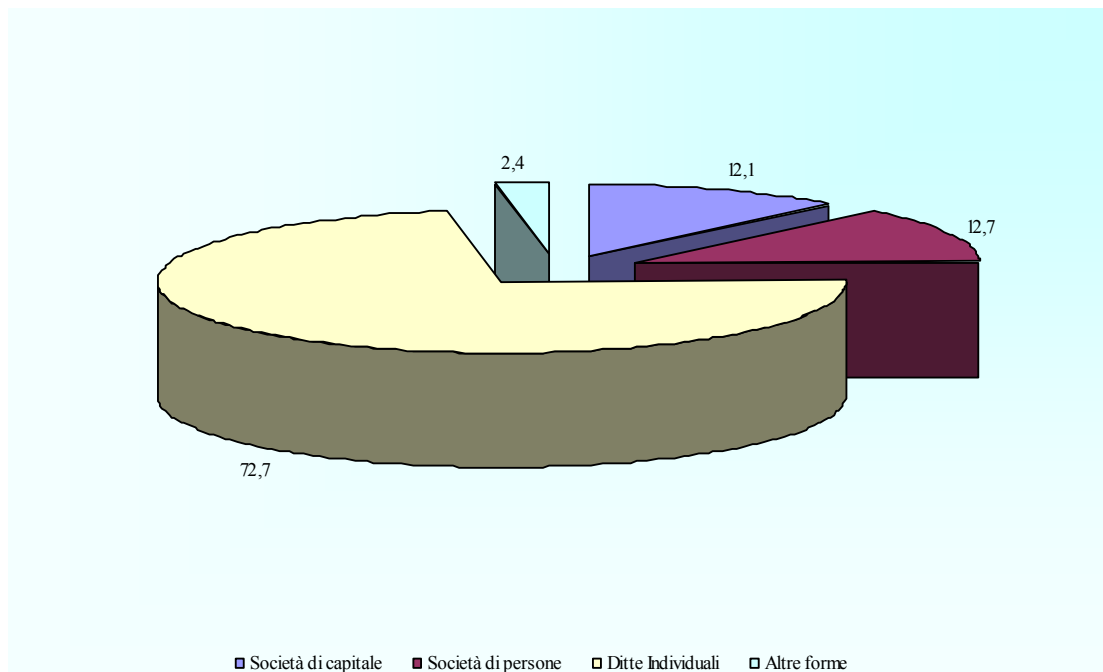
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

#### 4.2 - *La natura giuridica delle imprese*

Dopo aver individuato i principali settori in cui operano le imprese della provincia, è interessante analizzare la forma giuridica di queste ultime, al fine di ottenere un quadro completo sul processo di evoluzione del tessuto produttivo locale; tale processo, infatti, è una tendenza che sembra aver positivamente preso piede anche nell'imprenditoria provinciale.

Osservando la ripartizione delle aziende attive disaggregate in base alla rispettiva forma giuridica (graf. 3), si evince che oltre il 72% delle imprese locali opera sotto forma di ditta individuale, per un totale di 27.622 unità. Il peso percentuale delle aziende organizzate in società di persone, invece, si è attestato, nel 2005, al 12,7%, dato di poco superiore a quello delle imprese operanti sotto forma di società di capitale (12,1%). Le altre forme di impresa (comprendenti principalmente imprese cooperative di vario genere), infine, rappresentano solo il 2,4% del totale di aziende operanti in provincia di Frosinone.

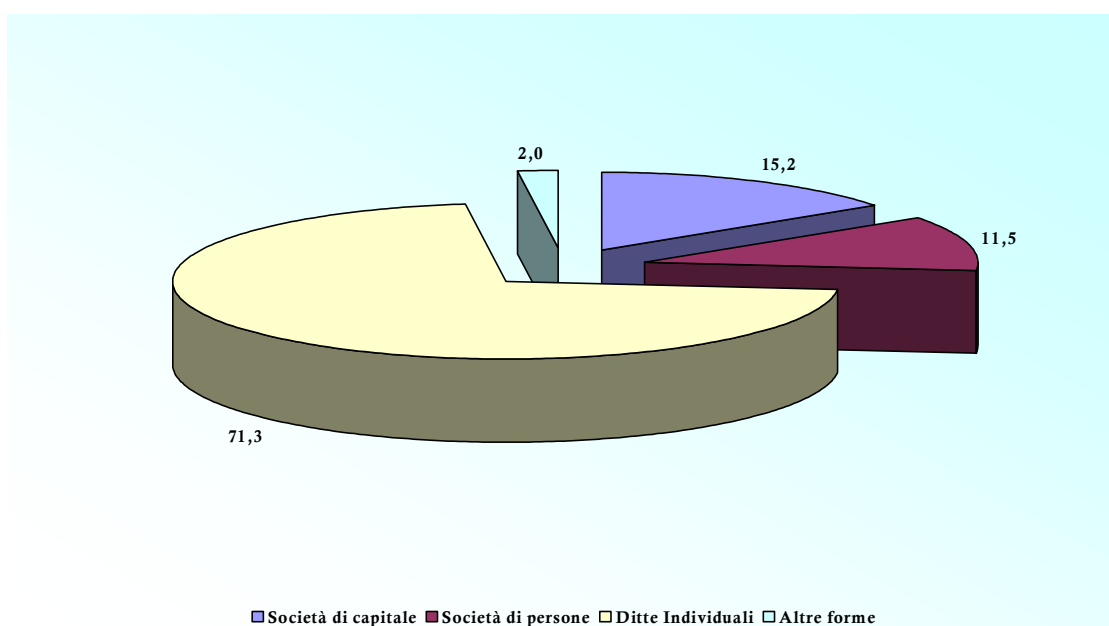
Graf. 3 – Composizione (%) delle imprese attive in provincia di Frosinone per natura giuridica (2005)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Confrontando la composizione imprenditoriale provinciale con quella regionale (graf. 4), si evidenzia come le due realtà presentino un tessuto produttivo molto simile, orientato verso la piccola imprenditoria e con una numerosità di ditte individuali in termini percentuali sostanzialmente omogenea. Un peso simile lo hanno anche le forme societarie più evolute, ovvero le società di capitale e le società di persone, anche se nel primo caso il dato laziale (15,2%) è ancora superiore rispetto al corrispettivo dato provinciale.

Graf. 4 – Composizione (%) delle imprese attive nel Lazio per natura giuridica (2005)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Incrociando i dati riguardanti le forme giuridiche con quelli settoriali (tab. 9), si rileva come la maggior parte delle ditte individuali sia concentrata nel commercio (34,4%), seguito dal settore agricolo (25,3%), da quello edile e dal manifatturiero. Anche fra i settori che esprimono una maggiore presenza di imprese organizzate sotto forma di società di capitale si evidenziano il commercio (24,7%), il manifatturiero (22,4%) le costruzioni (22,1%), e il terziario avanzato (13,5%). Se si analizza, invece, l'incidenza delle forme giuridiche nei singoli settori si evince come la maggior parte dei settori produttivi sia ancora prevalentemente organizzata in aziende individuali, ad eccezione del settore estrattivo, della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua, ma soprattutto del terziario avanzato (attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca), tutti settori che presentano un'elevata incidenza di imprese organizzate in società di capitale. Anche i dati relativi a

manifatturiero e costruzioni mostrano una discreta presenza di imprese organizzate secondo questa forma giuridica.

Tab. 9 - Distribuzione settoriale delle aziende attive in provincia di Frosinone per natura giuridica (v.a. e v. %; 2005)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Agricoltura, caccia e silvicoltura	48	67	6.996	100
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	1	2	2	0
Estrazione di minerali	40	20	8	1
Attività manifatturiere	1.032	851	2.535	89
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	10	2	0	1
Costruzioni	1.019	817	3.382	175
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la cas	1.136	1.502	9.503	64
Alberghi e ristoranti	195	509	1.409	24
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	268	314	883	86
Intermediaz.monetaria e finanziaria	45	108	648	12
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	621	423	800	180
Istruzione	15	26	57	17
Sanità' e altri servizi sociali	57	34	25	57
Altri servizi pubblici,sociali e personali	101	139	1.366	80
Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0	0	0
Imprese non classificate	19	17	8	35
<b>TOTALE</b>	<b>4.607</b>	<b>4.831</b>	<b>27.622</b>	<b>921</b>
	<b>Valori %</b>			
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1,0	1,4	25,3	10,9
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0,0	0,0	0,0	0,0
Estrazione di minerali	0,9	0,4	0,0	0,1
Attività manifatturiere	22,4	17,6	9,2	9,7
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	0,2	0,0	0,0	0,1
Costruzioni	22,1	16,9	12,2	19,0
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.	24,7	31,1	34,4	6,9
Alberghi e ristoranti	4,2	10,5	5,1	2,6
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	5,8	6,5	3,2	9,3
Intermediaz.monetaria e finanziaria	1,0	2,2	2,3	1,3
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	13,5	8,8	2,9	19,5
Istruzione	0,3	0,5	0,2	1,8
Sanità' e altri servizi sociali	1,2	0,7	0,1	6,2
Altri servizi pubblici,sociali e personali	2,2	2,9	4,9	8,7
Serv.domestici presso famiglie e conv.	0,0	0,0	0,0	0,0
Imprese non classificate	0,4	0,4	0,0	3,8
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

La distribuzione settoriale delle aziende attive per forma giuridica in provincia di Frosinone nel 2005 non si discosta significativamente da quella accertata nel resto della regione (tab. 10), ad eccezione del comparto agricolo, che rappresenta solo il 19,3% delle imprese



individuali regionali, contro oltre il 25% riscontrato nel tessuto imprenditoriale provinciale. Anche nel Lazio, comunque, le società di capitale sono ben rappresentate in termini di incidenza percentuale nelle costruzioni e nei servizi in generale, mentre prossimo allo zero è il loro peso fra le imprese agricole.

Tab. 10 - Distribuzione settoriale delle aziende attive nel Lazio per natura giuridica (v.a. e v. %; 2005)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Agricoltura, caccia e silvicoltura	682	1.722	49.912	643
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	13	55	266	46
Estrazione di minerali	163	53	42	6
Attività manifatturiere	6.175	5.984	22.258	587
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	91	5	11	15
Costruzioni	10.648	5.717	32.763	919
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa	14.892	13.879	92.072	392
Alberghi e ristoranti	2.894	4.656	12.029	221
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	2.623	1.670	13.083	959
Intermediaz.monetaria e finanziaria	753	738	7812	88
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	11.099	4.019	13.225	1.674
Istruzione	393	185	466	310
Sanità e altri servizi sociali	757	267	287	434
Altri servizi pubblici,sociali e personali	2.353	2.054	13.765	709
Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0	0	0
Imprese non classificate	1.762	645	599	266
<b>TOTALE</b>	<b>55.298</b>	<b>41.649</b>	<b>258.590</b>	<b>7.269</b>
	<b>Valori %</b>			
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1,2	4,1	19,3	8,8
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0,0	0,1	0,1	0,6
Estrazione di minerali	0,3	0,1	0,0	0,1
Attività manifatturiere	11,2	14,4	8,6	8,1
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	0,2	0,0	0,0	0,2
Costruzioni	19,3	13,7	12,7	12,6
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers e la casa	26,9	33,3	35,6	5,4
Alberghi e ristoranti	5,2	11,2	4,7	3,0
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	4,7	4,0	5,1	13,2
Intermediaz.monetaria e finanziaria	1,4	1,8	3,0	1,2
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	20,1	9,6	5,1	23,0
Istruzione	0,7	0,4	0,2	4,3
Sanità e altri servizi sociali	1,4	0,6	0,1	6,0
Altri servizi pubblici,sociali e personali	4,3	4,9	5,3	9,8
Serv.domestici presso famiglie e conv.	0,0	0,0	0,0	0,0
Imprese non classificate	3,2	1,5	0,2	3,7
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

L'ispessimento del tessuto imprenditoriale provinciale trova conferma nell'analisi dinamica della numerosità delle imprese fra il 1998 ed il 2005, ma, soprattutto, del tasso di variazione medio annuo (tab. 11). Quest'ultimo, infatti, nel periodo considerato ha registrato il suo valore più alto fra le società di capitale, cresciute mediamente del 6,6% l'anno e quasi raddoppiate nel corso di questi 7 anni, mentre il tasso relativo alle società di persone si è fermato all'1,4%. Prossimo allo zero, invece, il tasso relativo alle ditte individuali, cresciute solo di poche centinaia di unità rispetto al 1998.

In termini di incidenza percentuale, questo si traduce in un chiaro aumento del peso delle società di capitale, passate dal 7,9% del 1998 al 12,1% del 2005, raggiungendo quasi il valore delle società di persone, rimaste sostanzialmente stabili, mentre la quota delle ditte individuali è scesa di oltre 5 punti percentuali.

Tab. 11 – Numerosità delle imprese attive di Frosinone per natura giuridica (1998-2005)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	Totale
<b>Valori assoluti</b>					
<b>1998</b>	2.760	4.312	27.096	614	34.782
<b>2005</b>	4.607	4.831	27.622	921	37.981
<b>Valori percentuali</b>					
<b>1998</b>	7,9	12,4	77,9	1,8	100,0
<b>2005</b>	12,1	12,7	72,7	2,4	100,0
<b>Tasso di variazione medio annuo</b>					
<b>2005/1998</b>	<b>6,6</b>	<b>1,4</b>	<b>0,2</b>	<b>5,2</b>	<b>1,1</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Allargando l'analisi al resto del regione va, comunque, rilevato che questo processo di trasformazione del tessuto imprenditoriale con diminuzione del peso percentuale delle ditte individuali e parallelo incremento della quota società di capitale, è stato meno evidente a

Frosinone che nel Lazio (tab. 12), dove il tasso di variazione medio annuo delle società di capitale è stato ancor più elevato (+7,7%). L'obiettivo da perseguire in un'ottica di medio-lungo periodo, quindi, rimane quello di una sempre più rapida ristrutturazione qualitativa che tenga in considerazione i vantaggi propri delle forme societarie più evolute (quali per l'appunto le società di capitale), specie sul versante dell'approvvigionamento finanziario.

Tab. 12 – Numerosità delle imprese attive del Lazio per natura giuridica (1998-2005)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
<b>Valori assoluti</b>					
<b>1998</b>	30.617	35.802	242.101	4.350	312.870
<b>2005</b>	55.298	41.649	258.590	7.269	362.806
<b>Valori percentuali</b>					
<b>1998</b>	9,8	11,4	77,4	1,4	100,0
<b>2005</b>	15,2	11,5	71,3	2,0	100,0
<b>Tasso di variazione medio annuo</b>					
<b>2005/1998</b>	<b>7,7</b>	<b>1,9</b>	<b>0,8</b>	<b>6,6</b>	<b>1,9</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

L'analisi sull'ispessimento strutturale del tessuto imprenditoriale di Frosinone non può prescindere, infine, da un breve esame sui dati relativi alle imprese in gruppo<sup>9</sup> operanti nella provincia, sempre in un confronto parallelo con le altre realtà laziali e con il dato italiano. In tal senso, oltre al numero delle imprese riconducibili a tale categoria e al relativo numero di addetti, è stata calcolata anche la loro incidenza sulla formazione della ricchezza locale (ossia sul valore aggiunto provinciale) e sul totale occupazionale.

<sup>9</sup> In quest'analisi si considera "gruppo d'impresa" il gruppo al cui interno vi sono relazioni di maggioranza, cioè imprese o persone fisiche che detengono il controllo (diretto o indiretto) di altre società di capitale con quote maggiori del 50%.

Dalla lettura della tabella 13, in particolare, emerge che al 2003 il totale delle imprese frusinate capogruppo e controllate per sede ammontava a 906 unità, mentre gli addetti superavano di poco le 15.000 unità. Se si guarda però alle incidenze percentuali, meglio si comprende la relativa importanza delle imprese di gruppo nel tessuto produttivo frusinate: esse producono infatti solo il 7,5% della ricchezza locale, a fronte di un 54,8% registrato a livello regionale, dato comunque condizionato dalla realtà tutta particolare di una metropoli come Roma. Anche nel confronto con l'Italia emerge un contributo assai modesto delle imprese in gruppo di Frosinone alla formazione del valore aggiunto della provincia, mentre se si opera un raffronto con le altre realtà laziali, va sottolineato come Frosinone distanzi nettamente province come Rieti e Viterbo.

Stesso dicasi per il numero di addetti in imprese in gruppo, dal momento che essi rappresentano solo l'8,0% del totale degli occupati frusinati, mentre nel Lazio un terzo dei lavoratori è impiegato in questa tipologia di aziende.

Tab. 13 - Distribuzione territoriale dei gruppi ed incidenza rispetto al totale economia, in termini di addetti e valore aggiunto, anno 2003

	Gruppi per sede	Imprese capogruppo per sede	Controllate per sede	Imprese capogruppo e controllate per sede	Addetti totali in gruppo	Valore aggiunto delle imprese in gruppo*	% sul totale addetti del territorio**	% sul valore aggiunto del territorio**
Viterbo	144	55	282	337	3.623	157	3,2	3,1
Rieti	41	16	100	116	1.915	104	3,6	3,9
Roma	7.210	1.977	15.570	17.547	764.879	67.120	41,3	68,0
Latina	461	96	1.030	1.126	18.337	1.132	8,7	10,9
<b>Frosinone</b>	<b>383</b>	<b>98</b>	<b>808</b>	<b>906</b>	<b>15.347</b>	<b>720</b>	<b>8,0</b>	<b>7,5</b>
Lazio	8.239	2.242	17.790	20.032	804.101	69.232	33,2	54,8
<b>ITALIA</b>	<b>71.287</b>	<b>22.686</b>	<b>147.831</b>	<b>170.517</b>	<b>4.800.657</b>	<b>306.766</b>	<b>19,8</b>	<b>25,2</b>

\*Il valore aggiunto, a valori correnti anno 2003, è espresso in milioni di euro

\*\*I dati relativi all'occupazione e valore aggiunto del territorio si riferiscono al totale, compresa la Pubblica Amministrazione. Viceversa, i dati relativi all'occupazione e al valore aggiunto delle imprese in gruppo non comprendono la PA.

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui gruppi d'impresa, 2006

Operando una scomposizione settoriale, va infine rilevato come variegata sia la distribuzione delle imprese in gruppo fra i vari comparti produttivi, sicuramente più accentuata rispetto al Lazio o all'Italia, dove più della metà di tali aziende appartiene a due soli settori economici, ossia al commercio-alberghiero e al terziario avanzato. Colpiscono in particolare i dati relativi alla metalmeccanica e al polo chimico-farmaceutico, che, anche in virtù di questa non indifferente diffusione delle imprese in gruppo al loro interno, costituiscono due dei comparti chiave del sistema produttivo frusinate (tab. 14).

Tab. 14 - Imprese in gruppo per settore di attività economica nelle province laziali e in Italia (valori %), anno 2003

	Agricoltura, caccia, pesca	Alimentare	Sistema moda	Legno, carta, editoria	Chimica, gomma, plastica	Metalmeccanica	Altre industrie
VITERBO	2,1	2,7	0,6	2,1	0,3	1,8	5,9
RIETI	2,6	0,9	0,0	2,6	5,2	7,8	3,4
ROMA	0,9	0,5	0,3	2,6	0,7	2,5	1,3
LATINA	2,4	2,1	1,3	2,7	3,1	8,0	2,8
<b>FROSINONE</b>	<b>0,3</b>	<b>1,2</b>	<b>1,4</b>	<b>1,1</b>	<b>4,3</b>	<b>9,3</b>	<b>5,5</b>
LAZIO	1,0	0,7	0,4	2,5	1,0	3,1	1,7
<b>ITALIA</b>	<b>1,0</b>	<b>1,4</b>	<b>2,6</b>	<b>2,1</b>	<b>2,1</b>	<b>8,8</b>	<b>3,6</b>

	Costruzioni	Commercio,alberghi e ristoranti	Trasporti e comunicazioni	Intermed. monetaria finanziaria	Terziario avanzato	Altro	Totale
VITERBO	12,5	28,2	2,1	1,2	25,5	15,1	100,0
RIETI	15,5	18,1	0,9	1,7	25,0	16,4	100,0
ROMA	14,2	21,5	2,8	3,8	33,2	15,8	100,0
LATINA	16,7	27,6	4,8	1,3	20,7	6,4	100,0
<b>FROSINONE</b>	<b>15,8</b>	<b>22,7</b>	<b>6,4</b>	<b>2,2</b>	<b>18,7</b>	<b>11,0</b>	<b>100,0</b>
LAZIO	14,4	22,0	3,0	3,5	31,6	15,0	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>10,3</b>	<b>20,9</b>	<b>3,3</b>	<b>3,4</b>	<b>32,0</b>	<b>8,5</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui gruppi d'impresa, 2006

## **5 IL MERCATO DEL LAVORO**

### 5.1 Il quadro nazionale

Per meglio comprendere le dinamiche occupazionali della provincia di Frosinone, appare innanzitutto utile esaminare l'andamento del mercato del lavoro a livello nazionale, sia in un'ottica di breve che di medio e lungo periodo. Dalla lettura della tabella 1, che raccoglie i dati forniti annualmente dall'Istat, si evince un costante aumento della forza lavoro disponibile sul mercato italiano, con un parallelo incremento del numero di occupati ed un contestuale calo della popolazione disoccupata. In particolare, nel 2005, l'"offerta" di lavoro ammontava circa a 24,5 milioni di persone, con un aumento del +0,4% rispetto all'anno precedente, mentre leggermente superiore è l'incremento registrato nel numero di occupati (+ 0,7%), pari al 92,3% del totale della forza lavoro. Un forte decremento è stato riscontrato, invece, nel numero di disoccupati (diminuiti del -3,7% rispetto al 2004), anche se meno evidente rispetto a quanto registratosi l'anno precedente (-4,3%).

Ampliando l'analisi al medio e lungo periodo, ossia in un confronto fra i dati dell'ultimo decennio, trovano conferma le linee di tendenza registrate nel 2005: positivi, anche se con intensità relativamente modeste, sono, infatti, i tassi di variazione medio annui degli occupati (+1,1%) e del totale di forza lavoro (+0,7%), mentre negativo è il tasso relativo a coloro che non hanno un'occupazione o l'hanno perduta e sono in cerca di una nuova, ridottosi quasi del 3% nel giro di dieci anni.

Tab.1 - Andamento dei principali aggregati del mercato del lavoro in Italia (1995-2005)\*

ANNI	Valori assoluti in migliaia			ANNI	Variazione %		
	Occupati	Disoccupati	Forze Lavoro		Occupati	Disoccupati	Forze Lavoro
1995	20.240	2.544	22.784	96/95	0,4	0,4	0,4
1996	20.328	2.555	22.883	97/96	0,3	1,2	0,4
1997	20.384	2.584	22.968	98/97	1,0	1,9	1,1
1998	20.591	2.634	23.225	99/98	1,2	-2,8	0,8
1999	20.847	2.559	23.406	00/99	1,7	-6,7	0,8
2000	21.210	2.388	23.598	01/00	1,9	-9,4	0,7
2001	21.604	2.164	23.769	02/01	1,4	-4,7	0,9
2002	21.913	2.062	23.975	03/02	1,5	-0,7	1,3
2003	22.241	2.048	24.289	04/03	0,7	-4,3	0,3
2004	22.404	1.960	24.365	05/04	0,7	-3,7	0,4
2005	22.563	1.889	24.451	05/95 (media)	1,1	-2,9	0,7

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

## 5.2 I principali indicatori provinciali

Passando all'analisi dei dati relativi alla sola provincia di Frosinone e contenuti nella tabella 2, emerge un quadro del locale mercato del lavoro abbastanza differente rispetto alle dinamiche registrate nelle altre province laziali e, più in generale, in Italia: a fronte, infatti, del diffuso aumento della forza lavoro fra 2005 e 2004, determinato dall'incremento di persone occupate, si sono riscontrati a Frosinone cali abbastanza significativi nel numero di lavoratori occupati (-1,1%) ma, soprattutto, nel numero totale di persone che si offrono sul mercato locale del lavoro, diminuite di oltre 5.000 unità (-3,3%). Questo calo è stato determinato in particolare dalla riduzione delle persone in cerca di occupazione, diminuite di quasi 20 punti percentuali nel giro di soli dodici mesi, con un'intensità molto più evidente rispetto al parallelo dato regionale (-2,6%) ed a quello nazionale (-3,7%).

Tutti questi dati e, in particolare, la netta riduzione in termini assoluti della forza lavoro, da un lato mettono in evidenza una forte variabilità del



locale mercato del lavoro, mentre, dall'altro, sembrano testimoniare il cosiddetto "effetto scoraggiamento", ossia la rinuncia da parte di fasce della popolazione attiva (in particolari giovani e donne) alla concreta ricerca di un'occupazione e, quindi, ad un'uscita vera e propria dal mercato del lavoro.

Tab. 2 – Forze di lavoro, occupati e disoccupati suddivisi in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia, anni 2004-2005

	Forze di lavoro			Occupati			Disoccupati		
	2004	2005	var. %	2004	2005	var. %	2004	2005	var. %
Viterbo	120.903	115.515	-4,5	110.821	105.171	-5,1	10.082	10.344	2,6
Rieti	61.414	62.587	1,9	56.627	57.712	1,9	4.787	4.875	1,8
Roma	1.674.630	1.687.399	0,8	1.548.938	1.564.447	1,0	125.692	122.952	-2,2
Latina	212.471	213.777	0,6	193.737	193.552	-0,1	18.734	20.225	8,0
<b>Frosinone</b>	<b>185.840</b>	<b>180.316</b>	<b>-3,0</b>	<b>166.046</b>	<b>164.255</b>	<b>-1,1</b>	<b>19.794</b>	<b>16.061</b>	<b>-18,9</b>
Lazio	2.255.257	2.259.594	0,2	2.076.168	2.085.137	0,4	179.089	174.457	-2,6
ITALIA	24.364.823	24.451.394	0,4	22.404.430	22.562.829	0,7	1.960.393	1.888.565	-3,7

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Il calo degli occupati sopra evidenziato si è tradotto in una diminuzione del *tasso di occupazione*, che indica la percentuale della popolazione attiva che ha un'occupazione lavorativa<sup>10</sup>, così come del *tasso di attività*, che misura, invece, l'offerta di lavoro intesa come popolazione attiva rapportata alla popolazione (tab. 3). Da sottolineare come, in entrambi i casi, Frosinone presenti le variazioni più sensibili fra tutte le province laziali (con l'eccezione di Viterbo), a conferma della forte variabilità degli indicatori occupazionali sopra evidenziata: in particolare, il tasso di attività ha visto un decremento di 1,8 punti percentuali rispetto al 2004, raggiungendo un divario – di segno negativo – di oltre 8 punti percentuali rispetto al tasso calcolato su base

<sup>10</sup> Quest'ultima definizione è quella che indica meglio delle altre in che misura si attinge al "serbatoio" di persone potenzialmente capaci di lavorare, in quanto esclude i troppo giovani e gli anziani.

regionale ed attestandosi sul 55,2%, dato più basso in tutta la regione e tale da posizionare Frosinone agli ultimi posti (79°) della relativa graduatoria fra le province italiane. Va evidenziato, comunque, come il calo di tale indicatore sia stata una prerogativa non solo di Frosinone ma anche di altre realtà laziali, così come in generale del territorio nazionale, anche se in misura decisamente più ridotta (-0,3% per il Lazio e -0,1% per l'Italia nel suo complesso).

Stesso dicasi per il tasso di occupazione, calato, nel giro di dodici mesi, del -0,7%, a fronte, invece, di una sostanziale stabilità riscontrata a livello regionale e nazionale. Il tasso in oggetto ha raggiunto, così, il 50,2%, valore nettamente inferiore rispetto alla media laziale (58,4%) così come a quella italiana (57,5%), risultando altresì il valore più basso fra tutte le province del Centro Italia e molto più vicino a numerose realtà del Mezzogiorno (cart. 1).

Tab. 3 – Tasso di attività e tasso di occupazione in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia, anni 2004-2005 (valori %)

	Tasso di attività 15-64 anni*			Tasso di occupazione 15-64 anni		
	2004	2005	differenza	2004	2005	differenza
Viterbo	60,2	57,7	-2,5	55,1	52,5	-2,6
Rieti	61,7	62,9	1,2	56,8	58,0	1,2
Roma	65,3	65,4	0,1	60,4	60,5	0,1
Latina	59,6	59,5	-0,1	54,3	53,8	-0,5
<b>Frosinone</b>	<b>57,0</b>	<b>55,2</b>	<b>-1,8</b>	<b>50,9</b>	<b>50,2</b>	<b>-0,7</b>
Lazio	63,6	63,3	-0,3	58,5	58,4	-0,1
ITALIA	62,5	62,4	-0,1	57,4	57,5	0,1

\* Rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione attiva, ossia compresa fra i 15 e i 64 anni

\* Rapporto tra numero di occupati e la popolazione attiva, ossia compresa fra i 15 e i 64 anni

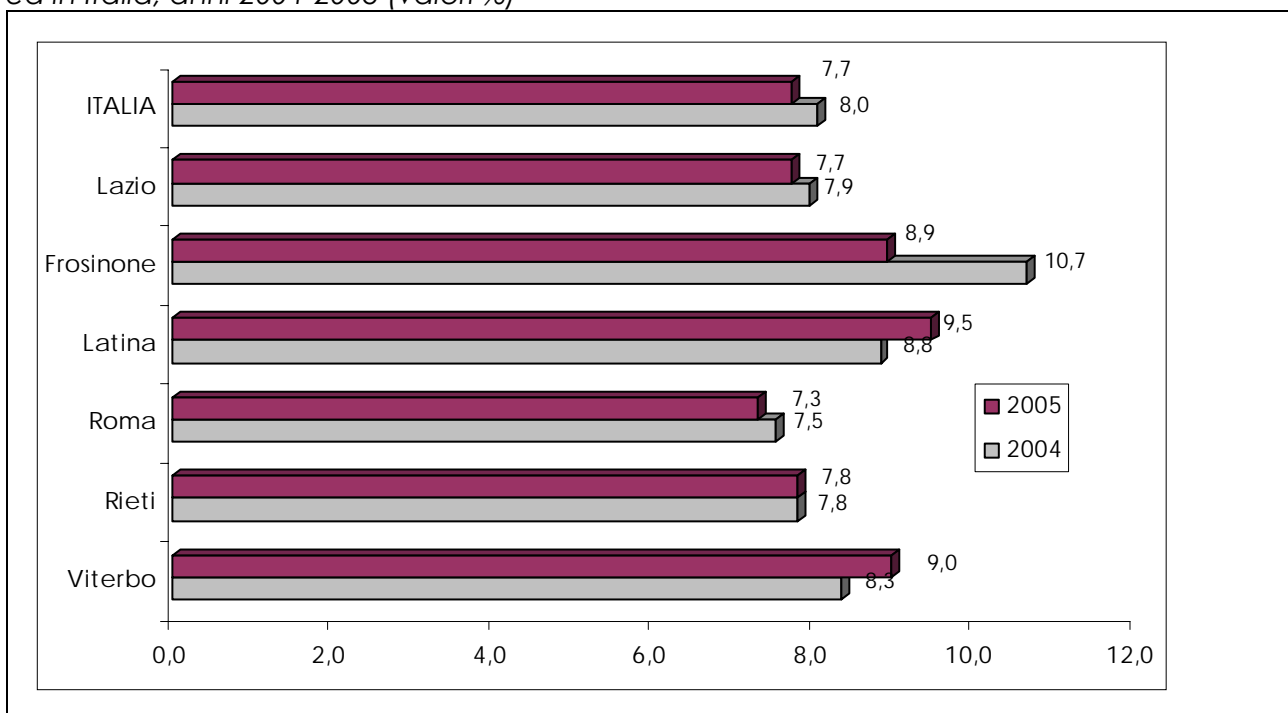
Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Segnali parzialmente positivi vengono, invece, dall'analisi del tasso di disoccupazione, specie in un'ottica di confronto temporale: rispetto al 2004, infatti, tale tasso, che misura la percentuale delle forze lavoro in cerca di occupazione, è calato di quasi due punti percentuali in provincia di Frosinone, attestandosi sull'8,9% (graf. 1) e perdendo, così, il

triste primato a livello regionale (superata sia da Viterbo che da Latina), mentre a livello nazionale rimane comunque nella parte medio-alta della relativa graduatoria.

In realtà, come già sottolineato, tale calo è dipeso non tanto da un incremento del livello di occupati, quanto dalla vera e propria rinuncia, da parte di fasce sempre più consistenti di popolazione disoccupata, anche solo della ricerca di un posto di lavoro, fenomeno particolarmente evidente nella provincia.

Graf. 1 – Confronto territoriale del tasso di disoccupazione\* nelle province laziali ed in Italia, anni 2004-2005 (valori %)



\* Rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Cartina 1 - Mappatura provinciale del tasso di occupazione (anno 2005)



Fonte: comunicato stampa ISTAT "Rilevazione sulle forze di lavoro - media 2005"

Cartina 2 - Mappatura provinciale del tasso di disoccupazione (anno 2005)



Fonte: comunicato stampa ISTAT "Rilevazione sulle forze di lavoro - media 2005"

### 5.3 *L'occupazione per genere e classe di età*

Dopo aver esaminato i dati espressi in termini generali, occorre condurre l'analisi con riferimento alle differenze di genere, al fine di cogliere criticità legate all'appartenenza o meno ad un sesso piuttosto che all'altro.

Da una prima lettura dei dati contenuti nella tabella 4 e dei relativi tassi fin qui presi in esame, sempre in un'ottica di confronto territoriale, si evince, innanzitutto, come Frosinone rilevi una maggiore difficoltà, rispetto alle altre province laziali, nell'assorbire la forza lavoro locale, specie nella sua componente femminile. La provincia in questione, infatti, presenta i tassi di attività e occupazione più bassi dell'intera regione, lontani anche dalla media nazionale, con particolare evidenza per quanto riguarda le donne: di oltre 10 punti, ad esempio, è il distacco di Frosinone rispetto alla media laziale in merito ai tassi di attività e occupazione femminile, mentre minore è il divario per la componente maschile, pur rimanendo, nel caso di Frosinone, i più bassi della regione. La divergenza con il Lazio, dunque, è largamente ascrivibile alla mancata partecipazione al mercato del lavoro delle donne, mentre per gli uomini le differenze si attenuano notevolmente.

Nella stessa direzione vanno le informazioni sul tasso di disoccupazione, i cui dati confermano le forti difficoltà ancora attraversate dalle donne in cerca di lavoro nella provincia di Frosinone, mentre nettamente migliore appare la situazione per il genere maschile, come si avrà modo di approfondire più avanti.

Tab. 4 – Principali indicatori del mercato del lavoro suddivisi per genere nelle province laziali ed in Italia, anno 2005 (valori %)

	tasso di occupazione 15-64 anni		tasso di attività 15-64 anni		tasso di disoccupazione 15-64 anni	
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
Viterbo	73,8	46,7	67,3	37,7	6,2	13,4
Rieti	73,8	49,5	69,4	46,5	6,5	9,7
Roma	75,9	55,4	70,1	51,5	6,4	8,4
Latina	74,3	45,0	68,1	39,6	7,2	13,0
<b>Frosinone</b>	<b>71,6</b>	<b>42,4</b>	<b>64,9</b>	<b>35,5</b>	<b>5,7</b>	<b>14,2</b>
Lazio	75,2	52,6	69,2	48,0	6,4	9,5
ITALIA	74,5	50,6	69,7	45,3	6,2	10,1

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Anche la scomposizione per fasce di età risulta essere uno strumento analitico molto utile per la comprensione dei fenomeni che coinvolgono il locale mercato del lavoro; I tassi specifici per età permettono di comprendere, infatti, l'evoluzione dell'occupazione in funzione dell'evolversi della struttura demografica, così da capire, ad esempio, se la forza lavoro giovanile piuttosto che quella vicina al pensionamento siano o meno assorbite dal locale mercato del lavoro.

A tal proposito, nella tab. 5 sono riportati i tassi di attività e di occupazione disaggregati per classi di età omogenee. In tutte le fasce, con l'eccezione di quella tra i 15 e i 24 anni (fascia in cui sono, comunque, comprese ampie porzioni di popolazione ancora alle prese con gli studi), Frosinone presenta i valori più bassi fra tutte le province laziali, con un divario che si fa particolarmente evidente nel caso della fascia 45-54, pari ad oltre 10 punti percentuali.

Il picco di occupazione (e quindi di attività) viene raggiunto nella classe 35-44 anni, in linea con una tendenza comune a tutto il mercato del lavoro nazionale. I tassi discendono, poi, lentamente per raggiungere i livelli più bassi per le forze lavoro over 55, classe di età all'interno della quale rimangono comunque molto elevati i divari con i dati su scala regionale.

Si tratta, dunque, di un mercato del lavoro che presenta una certa omogeneità nelle fasce centrali di popolazione, mentre, agli estremi, la partecipazione si riduce notevolmente, in particolar modo per la componente più anziana.

Tab. 5 – Tasso di attività e tasso di occupazione suddivisi per classe di età nelle province laziali ed in Italia, anno 2005 (valori %)

	15 - 24		25 - 34		35 - 44	
	tasso attività	tasso occupazione	tasso attività	tasso occupazione	tasso attività	tasso occupazione
Viterbo	27,2	19	78,6	71,3	74,4	70
Rieti	31,8	25,2	78	69,4	80,9	77,1
Roma	29,2	21,9	76,9	68,2	84,3	80
Latina	32,9	23,1	72,7	66,7	76,8	71,1
<b>Frosinone</b>	<b>28,4</b>	<b>19,4</b>	<b>68,9</b>	<b>62,8</b>	<b>75,3</b>	<b>70</b>
Lazio	29,5	21,7	75,8	67,7	82,3	77,7
ITALIA	33,5	25,5	77,2	69,3	80,8	76,3

	45 - 54		55 e oltre		Totale 15-64	
	tasso attività	tasso occupazione	tasso attività	tasso occupazione	tasso attività	tasso occupazione
Viterbo	71,8	66,4	12,7	12,2	57,7	52,5
Rieti	75,2	71,8	13,7	13,1	62,9	58
Roma	77,8	75,1	18,2	17,7	65,4	60,5
Latina	72,9	68	14,9	14,1	59,5	53,8
<b>Frosinone</b>	<b>65,7</b>	<b>62,3</b>	<b>11,4</b>	<b>11,2</b>	<b>55,2</b>	<b>50,2</b>
Lazio	75,8	72,6	16,8	16,2	63,3	58,4
ITALIA	73,5	70,6	14,4	14	62,4	57,5

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Spostando l'attenzione sul tasso di disoccupazione, in questo caso è possibile fornire i dati disaggregati per classe di età limitatamente a due sole fasce (giovani sotto i 24 anni e tutti gli altri). Importante, però, è soprattutto la suddivisione per genere, la quale evidenzia una situazione particolarmente difficile per le donne nella provincia di Frosinone, e in particolare per la fascia giovanile della popolazione femminile locale: per le donne tra i 15 ed i 24 anni, infatti, il tasso di disoccupazione è del 46,9%, di gran lunga superiore a quello di tutte le altre province laziali, così come rispetto al dato nazionale. In altre parole, quasi una ragazza



su due residente nella provincia di Frosinone è ancora alla ricerca di un'occupazione, a fronte di un dato quasi dimezzato nel caso del Lazio e dell'Italia. Quello che colpisce, in realtà, è il profondo distacco rispetto alla corrispettiva percentuale di giovani uomini in cerca di occupazione: la differenza è, infatti, di oltre 25 punti percentuali, tale che il tasso di disoccupazione giovanile maschile è pari a meno della metà di quello femminile.

Stesso dicasi per la fascia di popolazione più "anziana", anche se evidentemente i relativi tassi di disoccupazione presentano valori decisamente inferiori e non così distanti dai corrispettivi dati regionali e nazionali: la percentuale di donne disoccupate in provincia di Frosinone, così, rimane sempre doppia rispetto a quella maschile, ma riguarda appena un decimo del totale della forza lavoro femminile. Da sottolineare, invece, come il relativo dato per la componente maschile sia il più basso fra tutti quelli delle province laziali, così come avveniva nell'altra fascia d'età, con Frosinone che si avvicina, almeno in questo caso, più alla media nazionale che a quella regionale.

In sintesi, colpisce questo "virtuosismo" della componente maschile del locale mercato del lavoro, a cui fa da evidente contraltare la difficile situazione della componente femminile, con quest'ultima che presenta un tasso totale di disoccupazione (14,2%) pari a quasi il triplo di quello maschile (5,7%), valore più alto fra tutti quelli delle province laziali.

Tab. 6 – Tasso di disoccupazione suddiviso per genere e per classe di età nelle province laziali ed in Italia, anno 2005 (valori %)

	15 - 24			25 e oltre			totale		
	maschi	femmine	differenza	maschi	femmine	differenza	maschi	femmine	differenza
Viterbo	22,1	38,1	16,0	5,2	10,6	5,4	6,2	13,4	7,2
Rieti	18,3	24,9	6,6	5,4	8,5	3,1	6,5	9,7	3,2
Roma	25,9	23,9	-2,0	5,1	7,4	2,3	6,4	8,4	2,0
Latina	25,2	35,5	10,3	5,5	10,3	4,8	7,2	13,0	5,8
<b>Frosinone</b>	<b>21,1</b>	<b>46,9</b>	<b>25,8</b>	<b>4,2</b>	<b>10,4</b>	<b>6,2</b>	<b>5,7</b>	<b>14,2</b>	<b>8,5</b>
Lazio	24,8	28,6	3,8	5,1	8,0	2,9	6,4	9,5	3,1
ITALIA	21,5	27,4	5,9	4,8	8,4	3,6	6,2	10,1	3,9

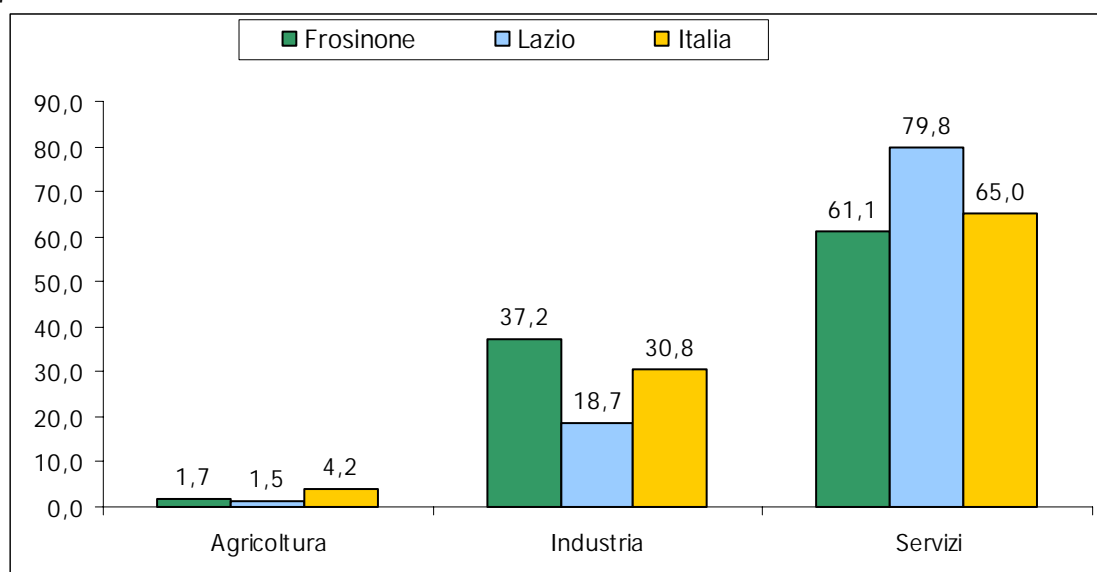
Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

#### 5.4 *La distribuzione settoriale dell'occupazione*

Un ulteriore spunto di riflessione viene dalla distribuzione settoriale dell'occupazione: l'analisi degli occupati all'interno dei singoli settori permette di capire, infatti, quali siano i segmenti economici più attivi e quelli meno dinamici nell'assorbire figure professionali all'interno delle attività produttive locali.

In questo senso, Frosinone presenta una struttura occupazionale settoriale assai peculiare, almeno rispetto al dato complessivo regionale. Difatti, se la percentuale di occupati nell'agricoltura è praticamente uguale a quella laziale (e pari a circa un terzo di quella nazionale), profonde differenze si hanno nel settore secondario, a conferma della parziale vocazione industriale della provincia: su un totale di 164.255 occupati a Frosinone, ben il 37,2% svolge un lavoro nel settore dell'edilizia o in quello manifatturiero, un dato praticamente doppio rispetto a quello del Lazio e ben più alto anche del corrispettivo valore nazionale. Viceversa, minore è la percentuale di occupati nel terziario (61,1%), che rimane comunque il settore più importante per numero di addetti, in particolare colpisce il distacco rispetto al dato regionale, anche se va sottolineato come quest'ultimo sia evidentemente influenzato da una realtà come Roma (graf. 2).

Graf. 2 – Distribuzione % degli occupati per settore di attività economica in provincia di Frosinone, nel Lazio e in Italia – anno 2005



Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Importante, però, è effettuare anche un'analisi dinamico/temporale della distribuzione degli occupati nei vari settori che compongono il sistema produttivo locale, tale da cogliere quelle che sono le trasformazioni della struttura occupazionale, anche solo nel breve periodo. In tale ottica, dalla lettura della tabella 7 e, in particolare, dall'analisi delle variazioni percentuali intercorse tra il 2004 ed il 2005 nei vari settori, si denota innanzitutto un calo generale del numero di lavoratori nella provincia di Frosinone pari al -1,1%, in controtendenza sia rispetto al trend regionale (+0,4%) che a quello nazionale (+0,7%). Utile sarà verificare se tale decremento sia stato determinato da fattori strettamente congiunturali oppure se abbia rappresentato il primo passo di un processo di ristrutturazione del sistema economico locale improntato sul recupero della produttività del lavoro attraverso processi di mobilità dei lavoratori.

Passando all'analisi dei singoli settori, va evidenziato come il calo nel numero degli occupati sia stato generalizzato ed abbia coinvolto, seppur con intensità differenti, tutti i comparti produttivi, con la

significativa eccezione dei servizi: l'agricoltura ed il manifatturiero, in particolare, hanno visto ridursi i propri occupati rispettivamente del -12,0% e del -8,5%. Da sottolineare, vista anche la centralità del manifatturiero nel tessuto produttivo di Frosinone, come quest'ultimo dato sia il peggiore fra tutti quelli delle realtà finora prese a riferimento (province laziali, dato complessivo regionale e Italia). Segnali di crescita, almeno in termini occupazionali, si hanno, invece, nel terziario (+2,1%), in linea comunque con una tendenza generale riscontrata in Italia come nelle altre province laziali, con la sola eccezione di Viterbo.

Tab. 7 – Occupati suddivisi per settore di attività economica, nelle province laziali e in Italia – anno 2005 (valori assoluti e variazioni % rispetto 2004)

	<b>Agricoltura</b>	<b>Industria</b>	<i>di cui: Manifatturiero</i>	<b>Servizi</b>	<b>Totale</b>
Viterbo	3.387	19.867	9.521	81.917	105.171
Rieti	2.286	14.561	8.625	40.865	57.711
Roma	14.494	244.436	146.452	1.305.517	1.564.447
Latina	8.838	50.212	34.376	134.503	193.552
<b>Frosinone</b>	<b>2.818</b>	<b>61.151</b>	<b>43.727</b>	<b>100.285</b>	<b>164.255</b>
<i>Lazio</i>	<i>31.823</i>	<i>390.226</i>	<i>242.701</i>	<i>1.663.088</i>	<i>2.085.137</i>
ITALIA	947.262	6.940.135	5.027.587	14.675.432	22.562.829
<b>Variazione % 2005-2004</b>					
	<b>Agricoltura</b>	<b>Industria</b>	<i>di cui: Manifatturiero</i>	<b>Servizi</b>	<b>Totale</b>
Viterbo	-25,5	-2,6	-5,8	-4,6	-5,1
Rieti	-20,5	2,1	0,6	3,5	1,9
Roma	4,9	1,3	-6,2	0,9	1,0
Latina	-35,7	-8,0	-1,0	7,3	-0,1
<b>Frosinone</b>	<b>-12,0</b>	<b>-5,3</b>	<b>-8,5</b>	<b>2,1</b>	<b>-1,1</b>
<i>Lazio</i>	<i>-16,7</i>	<i>-1,2</i>	<i>-5,7</i>	<i>1,2</i>	<i>0,4</i>
ITALIA	-4,3	1,0	-0,2	0,9	0,7

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

### 5.5 Il “sommerso” nel mercato del lavoro provinciale

L'analisi del mercato del lavoro a livello locale non può prescindere, infine, da un breve accenno ai dati sul lavoro sommerso, ossia su tutte quelle prestazioni lavorative svolte senza il rispetto della normativa vigente in materia fiscale e contributiva. Tale fenomeno, particolarmente diffuso nel Mezzogiorno, riguarda tutte le province italiane, anche se con profonde differenziazioni a livello settoriale.

Pur con tutte le evidenti difficoltà di monitoraggio di un fenomeno non osservabile dalle istituzioni e dalle fonti amministrative, è possibile misurare il grado di “lavoro nero” attraverso il cosiddetto “tasso di Irregolarità”, calcolato come rapporto delle unità di lavoro non regolari rispetto al totale delle unità di lavoro. In tal senso, vengono in aiuto i dati contenuti nell'ultima pubblicazione dell'Istituto Nazionale di Statistica<sup>11</sup> sul tema, relativi all'anno 2003, disaggregati per settore di attività economica e con un dettaglio territoriale che arriva fino al livello provinciale.

La provincia di Frosinone, nello specifico, appartiene al raggruppamento di 15 province (distribuite su tutto il territorio italiano) con un tasso di irregolarità totale dell'occupazione compreso tra il 14,7% e il 19,3%, in linea con il dato della maggior parte delle province del Centro Italia (cart. 3); operando un confronto a livello regionale, poi, si nota come il dato di Frosinone sia in linea con Rieti e Viterbo, mentre Roma si trova nel raggruppamento in cui il livello dell'indicatore è più basso e Latina in quello più elevato.

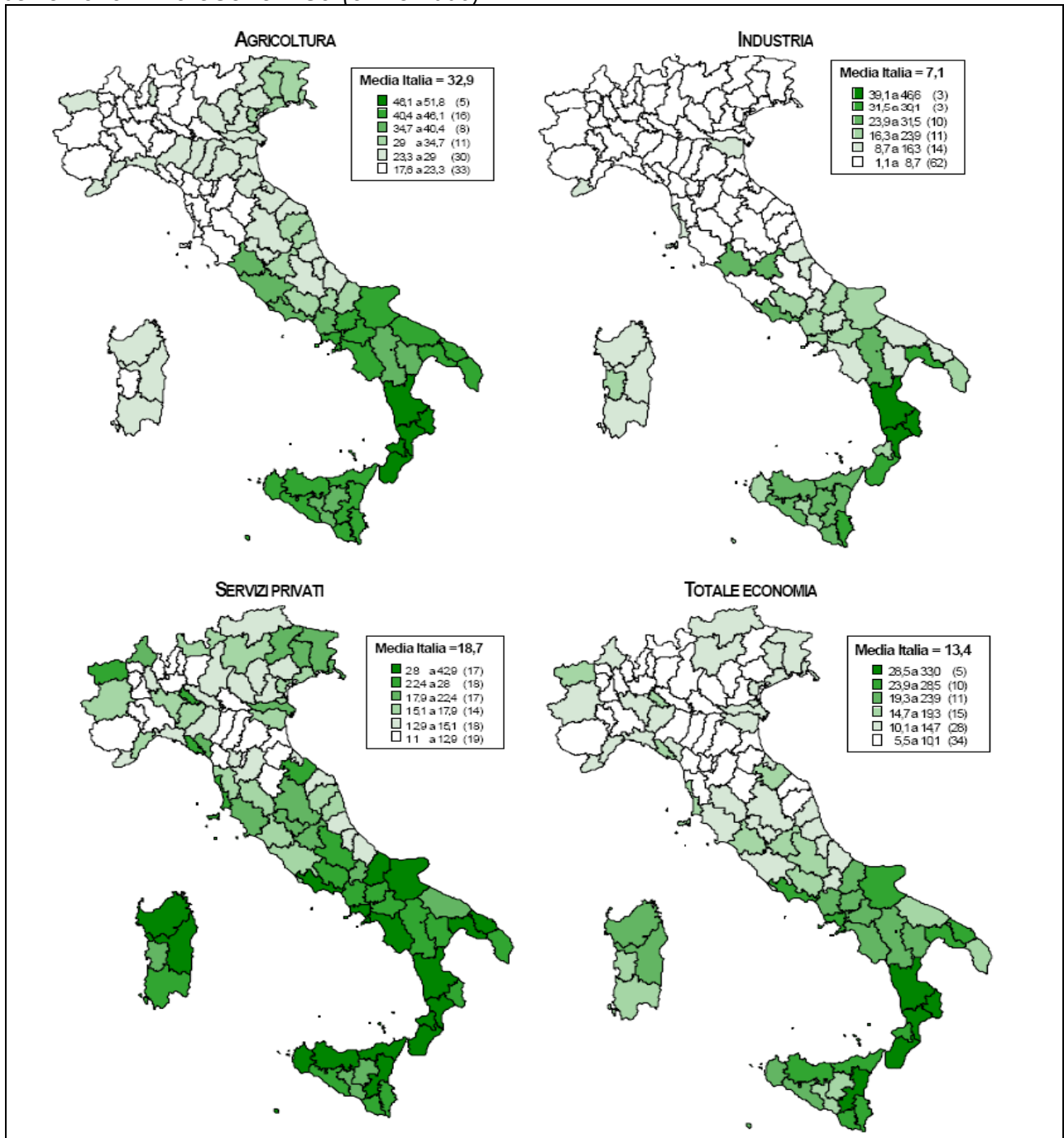
E' a livello di singoli settori, però, che si evidenziano alcune differenziazioni nel confronto con le altre realtà della regione: nell'agricoltura, ad esempio, settore in cui tradizionalmente è più

---

<sup>11</sup> ISTAT (2005) “Lavoro non regolare a livello provinciale - anno 2003”.

elevato il tasso di irregolarità, Frosinone presenta un valore più basso rispetto alla maggior parte delle province laziali, attestandosi tra il 29,0% ed il 34,7%, così come nell'industria, settore particolarmente importante a Frosinone, come visto, in termini occupazionali. In quest'ultimo caso la percentuale delle unità di lavoro che assume i connotati dell'occupazione "irregolare" è inclusa tra il 16,3% e il 23,9%, valore non particolarmente elevato ma che trova riscontro solo in poche province della macroarea di principale riferimento, il Centro Italia per l'appunto. E' nel terziario, invece, che si manifesta la situazione meno rosea, dal momento che la percentuale di unità di lavoro che sfugge alle rilevazioni ufficiali si attesta tra il 17,9% e il 22,4%, sostanzialmente in linea con la media nazionale del 18,7%, ma assimilabile a quello di numerose province del Sud, dove tradizionalmente è più diffuso il fenomeno del lavoro nero.

Cartina 3 - Mappatura provinciale dei tassi di irregolarità delle unità di lavoro, suddivisi per settori di attività economica (anno 2003)



Fonte: ISTAT, Lavoro non regolare a livello provinciale – luglio 2005

## **6 - LA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE DELLA PROVINCIA DI FROSINONE**



### *6.1 Gli elementi di criticità del sistema dei trasporti provinciale*

La dotazione infrastrutturale di un territorio si configura come uno fra i principali fattori che contribuiscono a definirne lo sviluppo economico e sociale: il livello di infrastrutture favorisce infatti l'insediamento delle attività imprenditoriali e l'aumento della produttività di un'area, creando le condizioni per un elevato tasso di crescita. L'insufficienza, o anche solo la congestione, delle reti di trasporto costituisce così un costo per l'intero territorio non solo in termini economici ma anche sociali.

Nel caso specifico di Frosinone, provincia posta, ricordiamo, al confine fra ben quattro regioni (Lazio, Campania, Molise e Abruzzo), unitamente a questi fattori si aggiunge una fitta rete di relazioni con le province limitrofe, che, inevitabilmente, aumenta la domanda di efficienza di un sistema infrastrutturale.

Da un'analisi dei principali indicatori di dotazione infrastrutturale e prendendo in esame i dati del 2004, emerge una situazione eterogenea del sistema di trasporto nella provincia di Frosinone: se dal lato della rete stradale, ad esempio, il territorio provinciale esibisce una dotazione infrastrutturale di primo piano, dal punto di vista della dotazione ferroviaria o portuale al contrario esso presenta ancora indici molto bassi, specie se raffrontati al dato regionale. In ogni caso, guardando al dato totale, e posta pari a 100, la media nazionale, l'indicatore generale fa segnare un risultato pari nel 2004 a 81,3 (tab. 1), tale da posizionare la provincia laziale al 62° posto in Italia.

Tab. 1 – Indicatori di dotazione infrastrutturale nella provincia di Frosinone (Italia = 100)

<b>Tipologia infrastrutturale</b>	<b>1991</b>	<b>2004</b>
Rete stradale	179,4	<b>196,9</b>
Rete ferroviaria	84,1	<b>60,6</b>
Porti (e bacini di utenza)	20,0	<b>28,1</b>
Aeroporti (e bacini d'utenza)	173,4	<b>126,6</b>
Totale	98,4	<b>81,3</b>
Totale senza porti	107,1	<b>87,2</b>

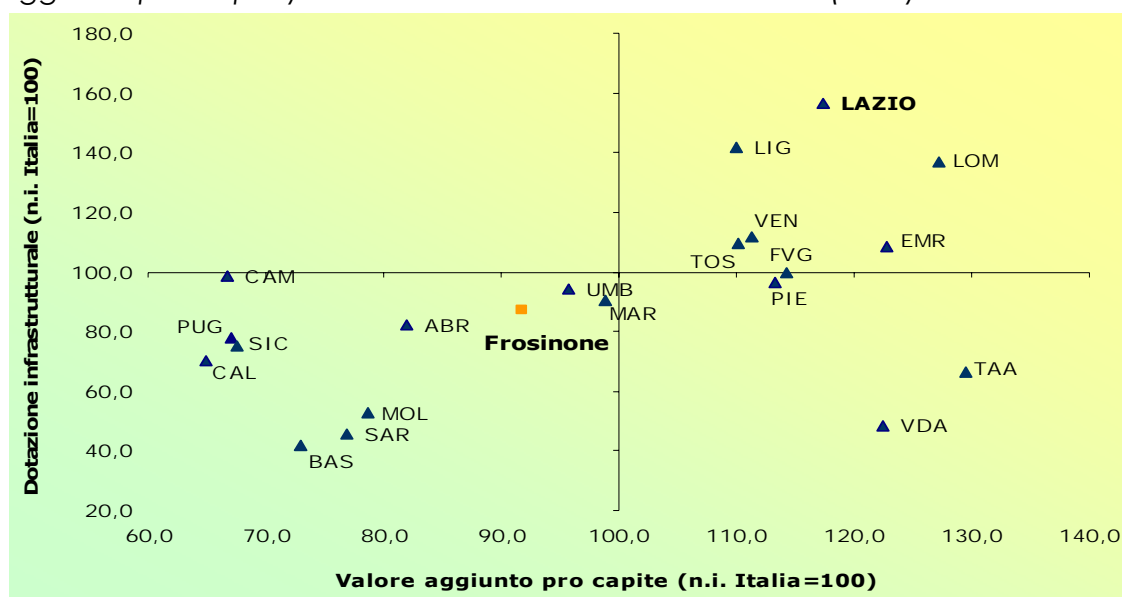
Fonte: Istituto Tagliacarne

Utile è anche un confronto incrociato fra la dotazione infrastrutturale complessiva e il valore aggiunto pro capite, con entrambi gli indici per la provincia di Frosinone vicini al dato italiano ma molto distanti dai valori registrati per il Lazio<sup>12</sup> (graf. 1). Dall'analisi del grafico, si evince chiaramente come ad un maggior livello infrastrutturale, corrisponda un valore aggiunto pro capite più elevato e, di contro, ad una bassa dotazione infrastrutturale seguono livelli di crescita più bassi. Tale affermazione trova riscontro nella distribuzione delle regioni che si posizionano nel I e III quadrante del grafico a dispersione, che vede incrociate, come visto, le variabili valore aggiunto pro capite e dotazione infrastrutturale.

---

<sup>12</sup> A questo proposito va fatta un'opportuna puntualizzazione, quanto mai necessaria nel caso di una regione peculiare come il Lazio, dove esiste una realtà metropolitana come Roma i cui indici evidentemente influenzano non poco il dato regionale. Più che con quest'ultimo, quindi, appare utile un confronto diretto con le altre realtà "minori" del Lazio, ossia con le province di Viterbo, Rieti e Latina.

Graf. 1 – Relazione esistente fra il grado di sviluppo economico (valore aggiunto pro capite) e la dotazione media infrastrutturale (2004)



Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Anche ad un confronto territoriale con le altre province del Lazio (tab. 2) emerge un quadro contrastante della infrastrutture provinciali: nella dotazione della rete stradale, infatti, Frosinone presenta l'indice più alto di tutto il Lazio (196,9), addirittura doppio rispetto al corrispettivo dato complessivo regionale (94,1), in virtù soprattutto dell'attraversamento sul territorio locale di un importante asse viario come l'Autostrada del Sole. Molto più contenuto è, invece, il dato relativo alla rete ferroviaria (60,6, al penultimo posto fra le province laziali), nonostante la provincia sia attraversata da un'importante linea ferroviaria (Roma-Frosinone-Cassino). Tale indicatore è particolarmente basso in virtù soprattutto delle particolari caratteristiche morfologiche del territorio, per larga parte collinare e montuoso, che hanno impedito, fino ad oggi, lo sviluppo di un sistema ferroviario esteso a tutti i comuni della provincia. Il trasporto su gomma rimane così il sistema maggiormente utilizzato dalle aziende locali, soprattutto per l'invio dei prodotti ai mercati di destinazione e per la ricezione di materie prime e semilavorati.

Altrettanto modesto è l'indicatore delle infrastrutture portuali, il cui valore (28,1) è nettamente inferiore al dato regionale (54,2) ma soprattutto ben lontano da quello nazionale. In questo caso la provincia di Frosinone paga con ogni probabilità la relativa lontananza con il mare ed, in particolare, con i porti di riferimento.

Note positive provengono, infine, dalla dotazione aeroportuale, il cui indice presenta un valore relativamente alto (126,6) se raffrontato al dato nazionale (n.i. Italia= 100) anche se lontano dal corrispettivo dato complessivo regionale (254,4), evidentemente influenzato dal peculiare caso della capitale.

Tab. 2 - Indici di dotazione infrastrutturale della provincia di Frosinone – 2004 (Italia = 100)

	<b>Rete stradale</b>	<b>Rete ferroviaria</b>	<b>Porti</b>	<b>Aeroporti</b>
<b>Frosinone</b>	<b>196,9</b>	<b>60,6</b>	<b>28,1</b>	<b>126,6</b>
Viterbo	75,0	205,4	88,5	132,7
Rieti	133,0	39,5	28,4	151,8
Roma	80,3	132,5	42,4	339,8
Latina	37,9	93,9	127,7	160,4
<b>Lazio</b>	<b>94,1</b>	<b>120,2</b>	<b>54,2</b>	<b>254,4</b>

Fonte: Istituto Tagliacarne

Dall'analisi di tutti questi indici, appare chiaro come un tale assetto infrastrutturale abbia un impatto solo in parte positivo sulla competitività delle imprese locali, le quali devono sopportare ancora costi di trasporto spesso superiori rispetto ad altre realtà locali. Per contrastare tale tendenza, si fa sempre più chiara la necessità di un maggior raccordo col sistema di trasporto viario delle province e delle regioni confinanti, ad esempio tramite lo sviluppo delle opere infrastrutturali previste dal Piano generale dei Trasporti (dorsale stradale Atina -Colli al Volturno e bretella di collegamento meridionale tra l'A1 e l'A14 adriatica - itinerario Termoli-S.Vittore, fig. 1)

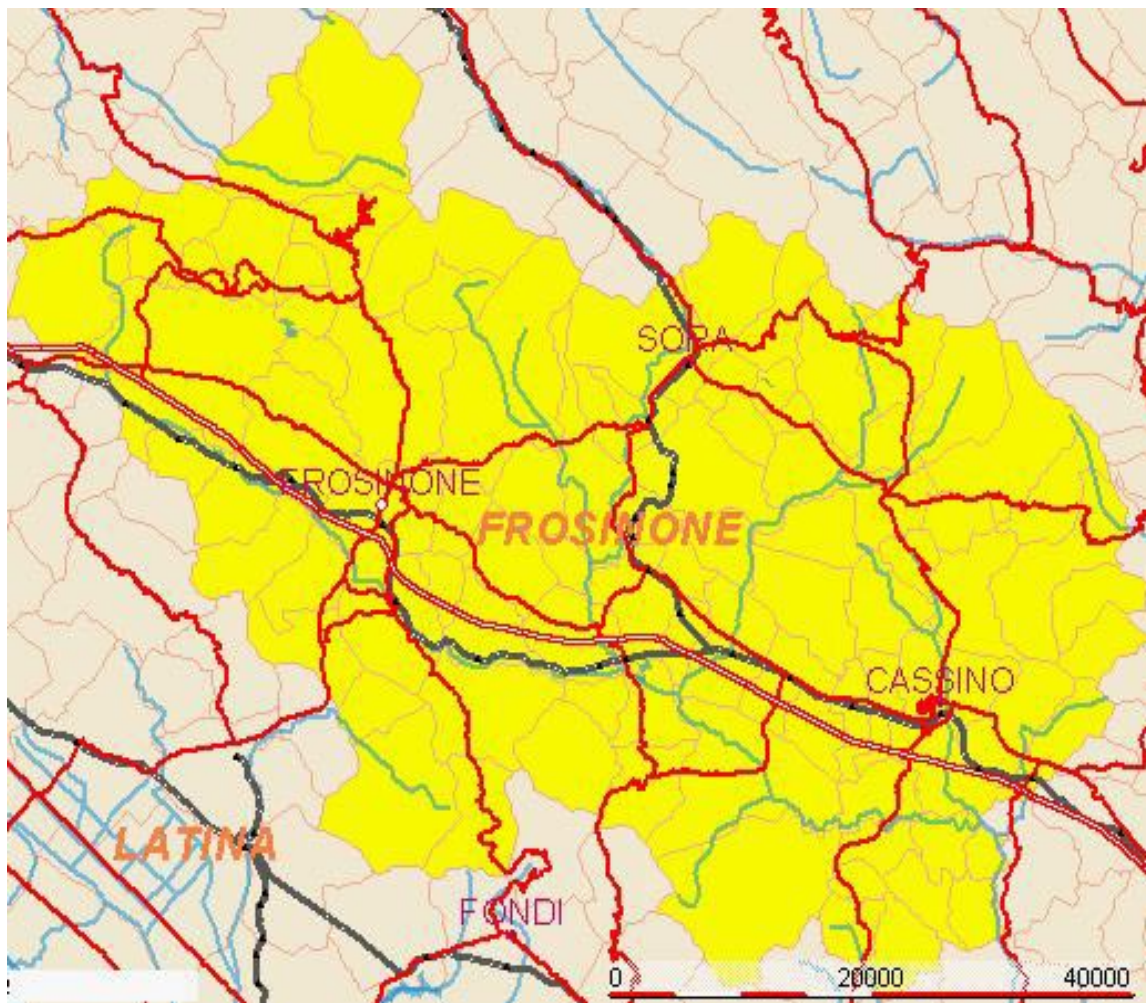
Appare così necessario intervenire per migliorare le infrastrutture di trasporto nel territorio locale, in particolar modo la rete ferroviaria, oltre che a un collegamento più rapido con i principali porti del Tirreno.

Fig. 1 – Opere infrastrutturali previste nel Piano Generale dei Trasporti



Fonte: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Fig. 2 – I principali assi stradali e ferroviari della provincia di Frosinone\*



Fonte: CNEL

## 6.2 Le utilities e le infrastrutture sociali

Oltre all'analisi delle infrastrutture nella accezione classica del termine (ossia quelle di trasporto) occorre prendere in esame anche un'altra tipologia di infrastrutture che concorrono a influenzare il calcolo dell'indice generale, ossia le infrastrutture di servizio alle imprese ed alla popolazione, denominate *utilities*. Anche per quanto riguarda tale tipologia di servizi, la situazione relativa alla provincia di Frosinone è solo in parte positiva, dal momento che in nessun caso i valori stimati al 2004 raggiungono la media nazionale (Italia n.i. 100) né tanto meno quella regionale (tab. 3).

Tab. 3 - Indici di dotazione delle infrastrutture (non di trasporto) della provincia di Frosinone e del Lazio – 2004 (Italia = 100)

	Impianti e reti energetico-ambientali	Strutture e reti per la telefonia e la telematica	Reti bancarie e di servizi vari	Indice di dotazione infrastrutture economiche	Strutture culturali e ricreative	Strutture per l'istruzione	Strutture sanitarie	Indice di dotazione infrastrutture sociali
<b>Frosinone</b>	<b>63,0</b>	<b>51,8</b>	<b>62,0</b>	<b>84,1</b>	<b>68,4</b>	<b>81,1</b>	<b>71,1</b>	<b>73,5</b>
Viterbo	84,1	41,2	46,1	96,1	62,3	89,8	62,3	71,5
Rieti	34,6	32,4	48,0	66,8	31,7	32,7	17,4	27,3
Roma	115,7	235,8	194,1	163,0	415,0	195,1	234,7	281,6
Latina	72,2	87,0	64,6	92,0	54,4	79,1	74,4	69,3
<b>Lazio</b>	<b>94,3</b>	<b>157,8</b>	<b>134,7</b>	<b>130,0</b>	<b>258,1</b>	<b>142,2</b>	<b>158,1</b>	<b>186,1</b>

Fonte: Istituto Tagliacarne – Unioncamere

Concentrando l'attenzione sulle altre componenti che, oltre al sistema dei trasporti, formano le cosiddette "infrastrutture economiche" (ossia le reti energetico ambientali e quelle per la telefonia e la telematica), si evidenzia una parziale carenza delle stesse nel territorio provinciale, tali che l'indice generale di dotazione delle infrastrutture economiche (84,1)

è molto distante da quello regionale (130,0), Particolarmente negativo è il dato relativo alle reti telematiche, con un valore (51,8) che si attesta su un livello pari ad un terzo del corrispettivo indice regionale (157,8).

Questo discorso può essere ripetuto analogamente per tutte le infrastrutture cosiddette "sociali" (strutture culturali, ricreative, sanitari e per l'istruzione), le quali assumono una certa importanza nella determinazione della qualità della vita in un determinato territorio. Anche in questo caso i dati sono solo parzialmente positivi: se da un lato, infatti, in tutti i settori che compongono le infrastrutture sociali, Frosinone si distanzia nettamente dal valore laziale, influenzato, come più volte detto, dalla peculiarità della capitale, dall'altro lato va rilevato come la provincia in esame si piazza seconda nella graduatoria regionale finale. L'indicatore generale di dotazione delle infrastrutture sociali segna così un valore (73,5) sostanzialmente in linea con le altre province laziali, con l'eccezione di Rieti, nettamente distaccata. Nello specifico dei vari indicatori sociali, particolarmente confortante appare la situazione relativa alle strutture per l'istruzione (n.i. pari a 81,1), soprattutto in virtù della presenza di un importante polo universitario come quello di Cassino.



## **7 - LA SITUAZIONE DEL CREDITO IN PROVINCIA DI FROSINONE**

## 7.1 Il sistema creditizio locale

Il ruolo del credito e l'attuale fase di trasformazione che coinvolge il sistema bancario sono tra i principali fattori che influenzano non solo il sentiero di crescita ma anche il differenziato sviluppo economico delle realtà territoriali.

Un'analisi della distribuzione della rete bancaria, accompagnata ad un confronto temporale effettuato nel medio periodo<sup>13</sup> con le realtà territoriali circostanti, rappresenta uno degli elementi centrali per cogliere appieno le caratteristiche strutturali dell'economia provinciale, essendo il credito bancario il canale principale attraverso il quale si sviluppano le imprese. Nella realtà imprenditoriale italiana, improntata sulla presenza di PMI, diventa, infatti, fondamentale l'accesso al capitale di debito che finisce non solo per finanziare il fabbisogno di cassa, ma anche gli investimenti a medio-lungo termine delle aziende.

L'analisi del sistema creditizio provinciale parte dall'esame della dotazione strutturale (e in particolare della dotazione di sportelli bancari) per poi passare all'osservazione delle dinamiche del circuito finanziario sia dal lato della raccolta, attraverso l'analisi dei depositi, sia dal lato dell'impiego delle risorse, focalizzando l'attenzione su eventuali "strozzature" tra la fase di erogazione e di rientro delle risorse finanziarie. Inoltre, verrà analizzato il grado di "rischiosità" dei finanziamenti concessi e il fenomeno delle sofferenze bancarie, al fine di comprendere eventuali criticità del sistema bancario locale.

---

<sup>13</sup> L'analisi sarà condotta in un costante parallelo intertemporale che consentirà di confrontare i dati all'interno di un intervallo di tempo che va dal 2000 al 2004.

Partendo dall'analisi sulla distribuzione della rete bancaria sul territorio della provincia di Frosinone, dalla tab. 1 si evince che nel territorio provinciale è concentrato circa il 7% degli sportelli del Lazio, che a sua volta contiene l'8% del totale nazionale di agenzie bancarie. La dotazione assoluta (173 sportelli) non conferma un buon posizionamento di Frosinone nella graduatoria nazionale per sportelli in rapporto alla popolazione (3,55 sportelli per 10.000 abitanti contro un valore nazionale pari a 5,33), che la vede al 83° posto, seguita, all'interno del contesto laziale, solo da Latina, posta all'88° posizione (tab. A1 in appendice statistica).

Anche il rapporto fra numero di sportelli e imprese operanti nel territorio locale evidenzia un valore (4,65) inferiore al dato regionale (6,92) in virtù sempre della presenza di una provincia come Roma che, come più volte ricordato, presenta caratteristiche del tutto peculiari. Ciò porta a far sì che anche a livello nazionale Frosinone conservi una posizione bassa (73-esima) nella graduatoria relativa al rapporto fra il numero di sportelli e di aziende (tab. A2).

La rete bancaria provinciale sembra, dunque, ancora non perfettamente adeguata alla domanda di servizi finanziari da parte della popolazione e delle imprese locali, rispetto soprattutto alla maggior parte delle altre realtà del Centro Italia.

Tab. 1 – Numerosità degli sportelli nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (Anni 2000 - 2004)

	2000	2001	2002	2003	2004
<b>Valori assoluti (numero)</b>					
<b>Frosinone</b>	<b>162</b>	<b>164</b>	<b>166</b>	<b>168</b>	<b>173</b>
Viterbo	178	182	186	189	191
Rieti	77	79	79	79	81
Roma	1618	1709	1758	1809	1851
Latina	147	152	156	162	167
Lazio	2182	2286	2345	2407	2463
<b>Italia</b>	<b>28194</b>	<b>29270</b>	<b>29922</b>	<b>30502</b>	<b>30946</b>
<b>Valori percentuali (su Lazio)</b>					
<b>Frosinone</b>	<b>7,4</b>	<b>7,2</b>	<b>7,1</b>	<b>7,0</b>	<b>7,0</b>
Viterbo	8,2	8,0	7,9	7,9	7,8
Rieti	3,5	3,5	3,4	3,3	3,3
Roma	74,2	74,8	75,0	75,2	75,2
Latina	6,7	6,6	6,7	6,7	6,8
Lazio	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Lazio/Italia</b>	<b>7,7</b>	<b>7,8</b>	<b>7,8</b>	<b>7,9</b>	<b>8,0</b>

Fonte: elaborazione Ist. G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Nella tab. 2 viene indicato il grado di copertura degli sportelli sul totale dei comuni facenti parte della provincia. Importante risulta, infatti, più che il valore assoluto del numero degli sportelli in provincia, la diffusione sul territorio delle agenzie bancarie.

Come evidenzia la stessa tabella, non tutto il territorio regionale è servito dal sistema creditizio in maniera capillare: in ambito regionale, solo la provincia di Viterbo arriva ad un grado di copertura quasi totale (95%) del proprio territorio. I comuni in cui è presente almeno una struttura bancaria in provincia di Frosinone sono 63 (con un calo in termini numerici di una sola unità rispetto alla precedente rilevazione del 2000), ovvero nel 68,1% del territorio provinciale, valore sostanzialmente in linea sia con la media regionale che con quella nazionale (rispettivamente 70,4% e 73,1%).

Tab. 2 - Comuni bancati e incidenza sul totale nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (Anni 2000 - 2004)

	Comuni bancati		Incidenza (%) sul totale comuni (2004)	Diff. 04/00
	2000	2004		
<b>Frosinone</b>	<b>63</b>	<b>62</b>	<b>68,1</b>	<b>-1</b>
Viterbo	57	57	95,0	0
Rieti	32	32	43,8	0
Roma	84	85	70,2	1
Latina	30	30	90,9	0
Lazio	266	266	70,4	0
<b>Italia</b>	<b>5.936</b>	<b>5.917</b>	<b>73,0</b>	<b>-19</b>

Fonte: elaborazione Ist. G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

La presenza e la diffusione sul territorio della struttura creditizia si possono evincere, però, anche da una serie di indicatori di "operatività" degli sportelli, misurati dal rapporto tra massa amministrata (sia sotto forma di depositi che di impieghi) e numero di sportelli. Gli impieghi<sup>14</sup> forniscono un giudizio sulla misura in cui gli istituti di credito considerano proficuo un dato investimento e rappresentano una valutazione sulle opportunità di sviluppo, in quanto esprimono la disponibilità di risorse finanziarie per la popolazione e le imprese di una data area.

I depositi<sup>15</sup> forniscono, invece, un'indicazione sulle scelte di risparmio delle famiglie e delle imprese. Dall'analisi delle prime due colonne della tab. 3, le risultanze della provincia di Frosinone forniscono un quadro che la colloca in una buona posizione nel confronto con le altre realtà laziali. In particolare è possibile evidenziare come il "grado di drenaggio" del sistema creditizio locale (espresso dal rapporto tra depositi e sportelli) si attesti a quasi 16 milioni di euro, un valore inferiore alla media regionale

<sup>14</sup> Secondo la definizione della Banca d'Italia, i dati sugli impieghi fanno riferimento a "finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari. [...] L'aggregato è al netto degli interessi e delle operazioni pronti contro termine".

<sup>15</sup> Secondo la definizione della Banca d'Italia, i dati sui depositi fanno riferimento a "raccolta da soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto forma di deposito a risparmio liberi e vincolati, buoni fruttiferi, certificati di deposito, conti correnti liberi e vincolati".

(34,7 milioni di euro) evidentemente influenzata dal dato relativo alla provincia di Roma, ma non troppo distante rispetto al dato medio nazionale (20,8 milioni di euro).

Stesso dicasi per quanto riguarda il "grado di reimmissione", ovvero il rapporto tra totale degli impieghi e numero di sportelli: nel 2004, tale rapporto si è attestato su poco più di 23 milioni di euro, con un divario più netto però rispetto sia al dato laziale (61 milioni) che a quello nazionale (37 milioni).

*Tab. 3 - Principali indicatori di dotazione degli sportelli nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (Anno 2004)*

	<b>Depositi per Sportello</b> <i>(migliaia di euro)</i>	<b>Impieghi per Sportello</b> <i>(migliaia di euro)</i>	<b>Sportelli ogni 10.000 abitanti</b> <i>(numero)</i>	<b>Sportelli ogni 1.000 Imprese</b> <i>(numero)</i>
<b>Frosinone</b>	<b>15.824</b>	<b>23.136</b>	<b>3,55</b>	<b>4,65</b>
Viterbo	11.703	15.547	6,46	5,47
Rieti	12.691	12.884	5,34	6,39
Roma	41.024	74.641	4,93	8,21
Latina	21.897	28.365	3,26	3,65
Lazio	34.751	61.272	4,73	6,92
<b>Italia</b>	<b>20.826</b>	<b>37.173</b>	<b>5,35</b>	<b>6,11</b>

*Fonte: elaborazione Ist. G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia, Istat e Movimprese*

Per capire fino a che punto il sistema bancario sia un vero propulsore per lo sviluppo economico di un territorio non basta valutare la presenza dello stesso o la sua operatività media, ma occorre verificare anche se le risorse finanziarie raccolte nel tempo dagli istituti creditizi rappresentino una reale possibilità di finanziamento per le attività produttive del territorio. Per fare ciò occorre analizzare parallelamente le consistenze dei depositi e degli impieghi e la loro evoluzione temporale, confrontando anche in questo caso le dinamiche del territorio provinciale con quelle delle altre realtà laziali.

Il livello dei depositi in provincia di Frosinone si è attestato nel quinquennio preso in esame in una posizione intermedia rispetto alle altre province del Lazio, con un aumento fra il 2000 ed il 2004 del 23%, variazione tendenzialmente in linea con la media regionale e nazionale (tab. 4). A Frosinone, così, si concentra il 3,2 % dei depositi dell'intera regione, ma anche in questo caso il peso di Roma sulla composizione regionale esercita un effetto non indifferente, arrivando all'88,7%.

Per quanto riguarda gli impieghi, la distribuzione percentuale provinciale è abbastanza simile a quello dei depositi; Il peso dei capitali immessi nel circuito produttivo della provincia (ossia l'incidenza percentuale degli impieghi) si è attestato nel 2004 su 2,7%. Il relativo tasso di crescita nei cinque anni di analisi è cresciuto maggiormente rispetto alla media laziale: a Frosinone, infatti, tale crescita si è attestata al 19,2%, a fronte di una media regionale del 16,4% e nazionale del 26,3%.

Tab. 4 – Depositi e impieghi nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia per localizzazione della clientela, (Valori assoluti in milioni di euro e percentuali, Anni 2000 - 2004)

	Depositi		Impieghi		Dep. Var	Imp. Var. 04/00
	2000	2004	2000	2004	04/00 (%)	(%)
<b>Frosinone</b>	<b>2.226</b>	<b>2.738</b>	<b>3.357</b>	<b>4.002</b>	<b>23,0</b>	<b>19,2</b>
Viterbo	1.689	2.235	2.475	2.969	32,3	20,0
Rieti	818	1.028	827	1.044	25,6	26,2
Roma	60.486	75.933	118.720	138.161	25,5	16,4
Latina	2.611	3.657	4.228	4.737	40,0	12,0
Lazio	67.832	85.590	129.607	150.914	26,2	16,4
<b>Italia</b>	<b>520.027</b>	<b>644.478</b>	<b>910.743</b>	<b>1.150.365</b>	<b>23,9</b>	<b>26,3</b>
<b>Valori percentuali (su Lazio)</b>						
	2000	2004	2000	2004	Dep. Diff	Imp. Diff. 04/00
					04/00 (%)	(%)
<b>Frosinone</b>	<b>3,3</b>	<b>3,2</b>	<b>2,6</b>	<b>2,7</b>	<b>-0,1</b>	<b>0,1</b>
Viterbo	2,5	2,6	1,9	2,0	0,1	0,1
Rieti	1,2	1,2	0,6	0,7	0,0	0,1
Roma	89,2	88,7	91,6	91,5	-0,5	-0,1
Latina	3,8	4,3	3,3	3,1	0,4	-0,1
Lazio	100,0	100,0	100,0	100,0	-	-
<b>Lazio/Italia</b>	<b>13,0</b>	<b>13,3</b>	<b>14,2</b>	<b>13,1</b>	<b>0,2</b>	<b>-1,1</b>

Fonte: elaborazione Ist. G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Necessario a questo punto è un confronto temporale tra il livello degli impieghi delle imprese e la numerosità delle aziende attive, con riferimento al quinquennio di analisi considerato (2000-2004). Come mostra la tab. 5, il rapporto impieghi/aziende attive nella provincia di Frosinone, mostra un aumento della disponibilità di finanziamento per il sistema imprenditoriale locale pari a poco più del 18%. Ciò nonostante, la crescita provinciale risulta inferiore a quanto avvenuto a livello regionale e nazionale, dove la crescita dei finanziamenti alle imprese ponderati per la demografia delle stesse risulta pari al 24,8% e 26,8% rispettivamente.

Considerando la dimensione media degli impieghi per aziende, Frosinone occupa in graduatoria il 67° posto, con 71.600 euro contro un totale nazionale pari a 135.200 euro (tab. A3 in appendice), segno che la disponibilità di credito per impresa nel territorio provinciale è ancora relativamente bassa rispetto ad altre realtà provinciali che trainano l'economia italiana.

In leggero calo si attesta la percentuale degli impieghi delle aziende sul totale degli impieghi nel quinquennio 2000-2005 (-0,6%), segno che, in linea di massima, non si è assistito ad un decremento dell'accesso al credito a favore di altri soggetti privati, come accaduto, ad esempio, in altre province laziali (Viterbo e Latina in particolare). Il vero dato da sottolineare, però, viene dall'analisi dell'incidenza degli impieghi alle aziende sul totale degli impieghi: ben i 2/3 delle risorse finanziarie erogate dagli istituti di credito locale, infatti, sono destinati all'imprenditoria, percentuale più alta fra tutte le province laziali e superiore anche alla media nazionale.



Tab. 5 - Impieghi delle aziende attive nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (Anni 2000-2004)

	Impieghi aziende (Milioni di euro)		Incidenza su totale impieghi (%)		Var. 04/00	Diff. 04/00
	2000	2004	2000	2004		
<b>Frosinone</b>	<b>2.255</b>	<b>2.664</b>	<b>67,2</b>	<b>66,6</b>	<b>18,1</b>	<b>-0,6</b>
Viterbo	1.538	1.753	62,1	59,0	14,0	-3,1
Rieti	373	476	45,1	45,6	27,7	0,5
Roma	52.640	66.549	44,3	48,2	26,4	3,8
Latina	2.679	2.812	63,4	59,4	4,9	-4,0
Lazio	59.485	74.254	45,9	49,2	24,8	3,3
<b>Italia</b>	<b>539.881</b>	<b>684.834</b>	<b>59,3</b>	<b>59,5</b>	<b>26,8</b>	<b>0,3</b>

Fonte: elaborazione Ist. G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Oltre all'analisi della capacità erogativa, va preso in esame anche il grado di "rischiosità" degli impieghi accordati alle imprese locali nella provincia. In tal senso, le sofferenze rappresentano una variabile fondamentale per lo sviluppo locale, perché esse costituiscono una delle principali variabili decisionali in grado di influenzare, se non addirittura di guidare le decisioni delle banche. Ad esempio, in presenza di un livello elevato di crediti in sofferenza, le banche sono generalmente portate a rivedere la propria attività di finanziamento, causando spesso un restringimento del credito che può interessare anche gli operatori economici più virtuosi.

La presenza di un elevato grado di rischiosità, rappresentato da una ingente quota di crediti in sofferenza anche se di pertinenza di una parte minima dei clienti della banca, è in grado così di influenzare l'erogazione presente e futura nei confronti della totalità della clientela bancaria.

Analizzando nello specifico la realtà creditizia provinciale, emerge una situazione del tutto peculiare: dalla tab. 6 si denota, infatti, un netto incremento delle sofferenze nel periodo 1999-2004 (+81,3%), sia nel

valore assoluto che in rapporto alla quota del valore regionale, in chiara controtendenza sia rispetto al trend regionale che a quello nazionale. L'incidenza sull'intero Lazio è così raddoppiata nel giro di soli 5 anni, arrivando a toccare quasi il 10%. In termini assoluti, le sofferenze che si rilevano nel sistema creditizio provinciale hanno visto un progressivo e costante incremento registrato tra il 1999 e il 2004, fino ad arrivare a 919 milioni di euro nel 2004 (tab. 6). In tale contesto, la presenza di ingenti quantità di sofferenze in rapporto agli impieghi non deve essere attribuita a numerosi casi di inadeguatezza finanziaria delle imprese locali ma ad un ristretto gruppo di prenditori che si sono trovati in sofferenza.

A tal proposito, non è solo il grado di rischio degli impieghi a fornire un'immagine esaustiva dello stato di salute di un sistema creditizio: necessario è anche analizzare come le situazioni di sofferenza si distribuiscano più o meno eterogeneamente tra i soggetti affidatari. Essenziale risulta, così, l'analisi della distribuzione delle sofferenze tra la clientela affidataria, in quanto spiega l'ingente quantità di sofferenze: in provincia di Frosinone al primo 0,5% degli affidati compete il 58,1% del totale delle sofferenze, un livello di concentrazione nettamente superiore sia alla media regionale che al resto dell'Italia, mentre ampliando il range delle imprese affidatarie, il 10% di queste detiene ben l'83% totale delle sofferenze (tab. 7).

*Tab. 7 - Quota delle sofferenze di pertinenza dei maggiori affidati nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (Anno 2004)*

	<b>Primo 0,5 % degli affidati</b>	<b>Primo 1% degli affidati</b>	<b>Primo 5% degli affidati</b>	<b>Primo 10% degli affidati</b>
<b>Frosinone</b>	<b>58,1</b>	<b>63,7</b>	<b>77,0</b>	<b>83,3</b>
Viterbo	29,6	39,4	64,3	75,1
Rieti	24,7	30,2	52,1	64,8
Roma	47,0	55,5	74,7	82,5
Latina	34,5	44,8	68,7	78,1
Lazio	46,1	54,5	73,7	81,7
<b>Italia</b>	<b>36,7</b>	<b>44,4</b>	<b>65,1</b>	<b>75,4</b>

Fonte: elaborazione Ist. G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

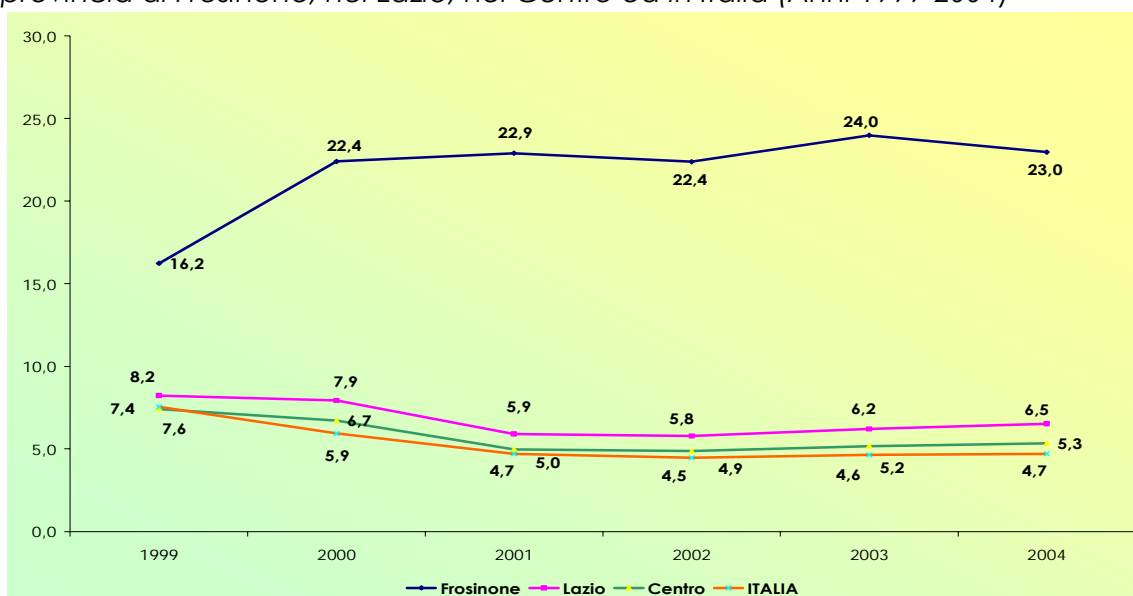
Tab. 6 – Sofferenze nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia, per localizzazione della clientela (Valori in milioni di euro; Anni 1999 - 2004)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	Var. 04/99
<b>Frosinone</b>	<b>507</b>	<b>752</b>	<b>727</b>	<b>805</b>	<b>919</b>	<b>919</b>	<b>81,3</b>
Viterbo	375	422	375	402	409	418	11,5
Rieti	93	92	81	83	85	101	8,6
Roma	8463	8145	6221	6440	7142	7574	-10,5
Latina	960	882	696	726	848	848	-11,7
Lazio	10398	10293	8101	8458	9404	9861	-5,2
<b>Italia</b>	<b>61.244</b>	<b>53.984</b>	<b>45.616</b>	<b>45.745</b>	<b>50.573</b>	<b>54.043</b>	<b>-11,8</b>
<b>Valori percentuali (su Lazio)</b>							<b>Diff. 04/99</b>
<b>Frosinone</b>	<b>4,9</b>	<b>7,3</b>	<b>9,0</b>	<b>9,5</b>	<b>9,8</b>	<b>9,3</b>	<b>4,4</b>
Viterbo	3,6	4,1	4,6	4,8	4,3	4,2	0,6
Rieti	0,9	0,9	1,0	1,0	0,9	1,0	0,1
Roma	81,4	79,1	76,8	76,1	75,9	76,8	-4,6
Latina	9,2	8,6	8,6	8,6	9,0	8,6	-0,6
Lazio	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-
<b>Lazio/Italia</b>	<b>17,0</b>	<b>19,1</b>	<b>17,8</b>	<b>18,5</b>	<b>18,6</b>	<b>18,2</b>	<b>0,3</b>

Fonte: elaborazione Ist. G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Analizzando, poi, il trend temporale delle sofferenze sugli impieghi totali, si nota una sostanziale stabilizzazione nel corso dell'ultimo quinquennio: dal 2000 in poi tale rapporto, infatti, si è sempre mantenuto intorno al 23% per la provincia, in linea con una tendenza comune anche alle altre realtà territoriali esaminate (graf. 1).

Graf. 1 – Andamento del livello delle sofferenze (in % degli impieghi totali) nella provincia di Frosinone, nel Lazio, nel Centro ed in Italia (Anni 1999-2004)



Fonte: elaborazione Ist. G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

## Appendice Statistica

Tab.A1 – Graduatoria provinciale della dotazione di sportelli bancari in rapporto alla popolazione residente (Anno 2004)

Posizione	Province	Sportelli/Ab.*10.000	Posizione	Province	Sportelli/Ab.*10.000
1	TRENTO	10,45	53	TRIESTE	5,72
2	BELLUNO	9,08	54	GENOVA	5,71
3	RIMINI	8,96	55	PRATO	5,70
4	RAVENNA	8,84	56	NOVARA	5,59
5	UDINE	8,65	57	LIVORNO	5,53
6	BOLZANO	8,63	58	TERAMO	5,45
7	CUNEO	8,53	59	ORISTANO	5,41
8	FORLI'	8,48	60	TERNI	5,37
9	BOLOGNA	8,14	61	RIETI	5,34
10	PARMA	8,13	62	VARESE	5,32
11	MANTOVA	8,03	63	IMPERIA	5,29
12	PESARO E URBINO	7,89	64	MASSA CARRARA	5,03
13	AOSTA	7,87	65	VERBANO CUSIO OSSOLA	4,98
14	REGGIO EMILIA	7,82	66	PESCARA	4,97
15	SIENA	7,73	67	TORINO	4,93
16	PIACENZA	7,68	68	ROMA	4,93
17	GORIZIA	7,68	69	L'AQUILA	4,80
18	TREVISO	7,52	70	CAMPOBASSO	4,62
19	VERCELLI	7,51	71	NUORO	4,55
20	CREMONA	7,50	72	SASSARI	4,38
21	VERONA	7,48	73	CHIETI	4,37
22	VICENZA	7,38	74	TRAPANI	4,17
23	PORDENONE	7,34	75	MATERA	4,06
24	ANCONA	7,26	76	POTENZA	4,05
25	BRESCIA	7,18	77	ENNA	3,76
26	MODENA	7,16	78	BARI	3,70
27	ROVIGO	7,10	79	AGRIGENTO	3,68
28	ASTI	7,07	80	ISERNIA	3,67
29	MACERATA	7,04	81	RAGUSA	3,65
30	ALESSANDRIA	6,85	82	CAGLIARI	3,56
31	BIELLA	6,79	<b>83</b>	<b>FROSINONE</b>	<b>3,55</b>
32	SONDRIO	6,78	84	FOGGIA	3,49
33	LECCO	6,68	85	CALTANISSETTA	3,48
34	PADOVA	6,65	86	MESSINA	3,45
35	LUCCA	6,60	87	CATANIA	3,30
36	PERUGIA	6,57	88	LATINA	3,26
37	FIRENZE	6,53	89	SALERNO	3,18
38	LODI	6,47	90	PALERMO	3,15
39	VITERBO	6,46	91	LECCE	3,13
40	BERGAMO	6,45	92	BRINDISI	2,95
41	PISA	6,42	93	SIRACUSA	2,94
42	AREZZO	6,33	94	BENEVENTO	2,89
43	GROSSETO	6,30	95	AVELLINO	2,84
44	ASCOLI PICENO	6,30	96	TARANTO	2,81
45	SAVONA	6,30	97	CATANZARO	2,76
46	PISTOIA	6,24	98	COSENZA	2,63
47	PAVIA	6,22	99	NAPOLI	2,60
48	MILANO	6,20	100	REGGIO CALABRIA	2,42
49	COMO	6,09	101	VIBO VALENTIA	2,41
50	FERRARA	6,07	102	CASERTA	2,26
51	LA SPEZIA	5,96	103	CROTONE	2,19
52	VENEZIA	5,75		<b>ITALIA</b>	<b>5,35</b>

Fonte: elaborazione Ist. G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia e ISTAT

Tab.A2 – Graduatoria provinciale della dotazione di sportelli in rapporto alle aziende (2004)

Posizione	Province	Sportelli/Imprese*1.000	Posizione	Province	Sportelli/Imprese*1.000
1	BELLUNO	12,20	53	PADOVA	6,20
2	TRENTO	10,75	54	AREZZO	6,15
3	GORIZIA	10,21	55	FERRARA	6,04
4	CREMONA	9,32	56	MACERATA	5,98
5	UDINE	9,18	57	ASTI	5,97
6	LECCO	9,17	58	PISTOIA	5,90
7	LODI	8,87	59	ASCOLI PICENO	5,78
8	TRIESTE	8,84	60	MASSA CARRARA	5,66
9	BOLOGNA	8,72	61	L'AQUILA	5,66
10	VERCELLI	8,45	62	ORISTANO	5,66
11	RAVENNA	8,31	63	TORINO	5,61
12	ROMA	8,21	64	VITERBO	5,47
13	ANCONA	8,03	65	PESCARA	5,20
14	PORDENONE	8,01	66	TERAMO	5,19
15	VICENZA	7,97	67	PALERMO	5,12
16	BERGAMO	7,94	68	GROSSETO	5,00
17	MANTOVA	7,94	69	PRATO	4,94
18	BRESCIA	7,93	70	MESSINA	4,90
19	COMO	7,85	71	ENNA	4,70
20	PARMA	7,84	72	SASSARI	4,69
21	RIMINI	7,79	<b>73</b>	<b>FROSINONE</b>	<b>4,65</b>
22	SONDRIO	7,73	74	NUORO	4,58
23	BOLZANO	7,71	75	IMPERIA	4,57
24	FORLI'	7,66	76	CAGLIARI	4,41
25	LA SPEZIA	7,63	77	POTENZA	4,41
26	SIENA	7,62	78	BARI	4,34
27	AOSTA	7,53	79	ISERNIA	4,27
28	PESARO E URBINO	7,49	80	CALTANISSETTA	4,21
29	PIACENZA	7,48	81	CAMPOBASSO	4,19
30	TREVISO	7,40	82	MATERA	4,18
31	PAVIA	7,32	83	CATANIA	4,14
32	GENOVA	7,25	84	AGRIGENTO	4,10
33	VERONA	7,25	85	SIRACUSA	4,04
34	BIELLA	7,21	86	TRAPANI	4,00
35	VARESE	7,19	87	LECCE	3,97
36	PISA	7,18	88	TARANTO	3,92
37	REGGIO EMILIA	7,14	89	CHIETI	3,87
38	NOVARA	7,08	90	RAGUSA	3,78
39	MILANO	7,04	91	NAPOLI	3,71
40	MODENA	7,02	92	CATANZARO	3,70
41	FIRENZE	6,98	93	LATINA	3,65
42	CUNEO	6,74	94	SALERNO	3,63
43	VENEZIA	6,68	95	FOGGIA	3,57
44	LUCCA	6,67	96	BRINDISI	3,53
45	ALESSANDRIA	6,63	97	COSENZA	3,41
46	PERUGIA	6,59	98	AVELLINO	3,23
47	ROVIGO	6,50	99	REGGIO CALABRIA	3,17
48	LIVORNO	6,48	100	VIBO VALENTIA	3,17
49	RIETI	6,39	101	CASERTA	2,86
50	TERNI	6,38	102	BENEVENTO	2,64
51	VERBANO CUSIO OSSOLA	6,28	103	CROTONE	2,58
52	SAVONA	6,27		<b>ITALIA</b>	<b>6,11</b>

Fonte: elaborazione Ist. G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia e Infocamere

Tab.A3 – Graduatoria provinciale degli impieghi delle imprese in rapporto alle aziende (2004)

Posizione	Province	Impieghi imprese / imprese (migliaia di Euro)	Posizione	Province	Impieghi imprese / imprese (migliaia di Euro)
1	MILANO	330,3	53	MACERATA	101,5
2	ROMA	293,7	54	LA SPEZIA	101,2
3	PARMA	235,4	55	TERNI	100,0
4	BRESCIA	230,1	56	TERAMO	99,1
5	BOLOGNA	211,6	57	MASSA CARRARA	97,7
6	VICENZA	207,4	58	PAVIA	97,2
7	BOLZANO	205,4	59	ASCOLI PICENO	96,2
8	MANTOVA	201,2	60	ROVIGO	94,8
9	BERGAMO	198,6	61	PESCARA	94,6
10	MODENA	192,2	62	CAGLIARI	79,9
11	TRIESTE	189,2	63	ASTI	79,6
12	LECCO	185,3	64	SAVONA	77,2
13	LODI	184,8	65	GROSSETO	75,8
14	TREVISO	181,3	66	ISERNIA	75,7
15	RIMINI	178,4	<b>67</b>	<b>FROSINONE</b>	<b>71,6</b>
16	TRENTO	176,6	68	SASSARI	70,6
17	PRATO	176,0	69	SIRACUSA	70,1
18	FORLI'	176,0	70	BARI	70,0
19	CREMONA	173,8	71	PALERMO	69,8
20	NOVARA	170,1	72	CHIETI	68,0
21	REGGIO EMILIA	165,2	73	LATINA	61,4
22	ANCONA	163,3	74	NAPOLI	60,8
23	RAVENNA	162,9	75	L'AQUILA	60,5
24	COMO	160,7	76	MATERA	59,0
25	SIENA	152,4	77	MESSINA	58,6
26	FIRENZE	151,9	78	RAGUSA	58,0
27	BELLUNO	150,0	79	AVELLINO	57,0
28	PADOVA	149,3	80	POTENZA	56,8
29	VERONA	149,2	81	IMPERIA	52,5
30	PORDENONE	143,8	82	CAMPOBASSO	50,7
31	VENEZIA	141,9	83	CROTONE	50,3
32	VARESE	141,2	84	VITERBO	50,2
33	PESARO E URBINO	138,9	85	SALERNO	49,0
34	LUCCA	138,6	86	CATANIA	48,3
35	TORINO	136,6	87	CATANZARO	48,0
36	SONDRIO	136,1	88	FOGGIA	46,4
37	UDINE	136,0	89	TARANTO	46,2
38	PISA	134,3	90	COSENZA	45,1
39	AREZZO	133,6	91	LECCE	43,6
40	PIACENZA	131,6	92	TRAPANI	42,1
41	PISTOIA	127,0	93	ORISTANO	40,6
42	AOSTA	124,9	94	NUORO	38,8
43	ALESSANDRIA	123,8	95	CASERTA	37,7
44	GORIZIA	120,8	96	RIETI	37,6
45	LIVORNO	120,3	97	REGGIO CALABRIA	36,5
46	BIELLA	118,4	98	BRINDISI	35,4
47	PERUGIA	117,9	99	VIBO VALENTIA	33,5
48	GENOVA	115,8	100	CALTANISSETTA	33,5
49	VERBANO CUSIO OSSOLA	110,0	101	ENNA	29,3
50	CUNEO	106,6	102	BENEVENTO	29,0
51	FERRARA	105,3	103	AGRIGENTO	28,8
52	VERCELLI	103,7		<b>ITALIA</b>	<b>135,2</b>

Fonte: elaborazione Ist. G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia e Infocamere

Tab.A4 – Graduatoria provinciale dei depositi in rapporto agli sportelli (2004)

Posizione	Province	Depositi su Sportelli (migliaia di euro)	Posizione	Province	Depositi su Sportelli (migliaia di euro)
1	ROMA	41.024	53	FORLI'	16.624
2	MILANO	39.918	54	VIBO VALENTIA	16.591
3	TRIESTE	35.331	55	MATERA	16.534
4	NAPOLI	28.121	56	MASSA CARRARA	16.376
5	TORINO	25.282	57	PISA	16.346
6	PRATO	23.425	58	SASSARI	16.345
7	PALERMO	23.111	59	AOSTA	16.218
8	CROTONE	21.928	<b>60</b>	<b>FROSINONE</b>	<b>15.824</b>
9	CAGLIARI	21.928	61	REGGIO EMILIA	15.777
10	LATINA	21.897	62	BIELLA	15.717
11	VARESE	21.873	63	IMPERIA	15.699
12	GENOVA	21.775	64	L'AQUILA	15.648
13	CASERTA	21.341	65	VICENZA	15.602
14	BARI	20.925	66	MACERATA	15.539
15	FIRENZE	20.669	67	TERNI	15.450
16	BERGAMO	20.496	68	ASCOLI PICENO	15.395
17	PADOVA	20.105	69	MESSINA	15.394
18	TARANTO	20.016	70	LUCCA	15.308
19	AVELLINO	19.877	71	TREVISO	15.229
20	SIRACUSA	19.484	72	VERONA	15.215
21	LODI	19.382	73	ALESSANDRIA	15.104
22	NOVARA	19.281	74	LIVORNO	15.041
23	BOLOGNA	19.253	75	ANCONA	14.800
24	CATANZARO	19.154	76	AGRIGENTO	14.633
25	SALERNO	19.149	77	PERUGIA	14.584
26	SIENA	19.100	78	LA SPEZIA	14.465
27	CHIETI	18.688	79	RIMINI	14.273
28	CATANIA	18.685	80	GROSSETO	14.243
29	REGGIO CALABRIA	18.363	81	PESARO E URBINO	14.171
30	BRINDISI	18.262	82	SAVONA	14.152
31	COMO	18.252	83	CREMONA	13.997
32	COSENZA	18.175	84	PORDENONE	13.838
33	MODENA	18.083	85	NUORO	13.604
34	VENEZIA	18.068	86	ROVIGO	13.482
35	LECCO	18.035	87	MANTOVA	13.387
36	BOLZANO	18.014	88	VERCELLI	13.361
37	CALTANISSETTA	17.964	89	UDINE	13.358
38	BRESCIA	17.878	90	TRAPANI	13.325
39	PESCARA	17.872	91	ISERNIA	13.304
40	PARMA	17.808	92	TRENTO	13.268
41	PAVIA	17.625	93	CAMPOBASSO	13.147
42	TERAMO	17.599	94	ASTI	13.041
43	FERRARA	17.264	95	GORIZIA	12.927
44	RAGUSA	17.251	96	RAVENNA	12.792
45	VERBANO CUSIO OSSOLA	17.163	97	CUNEO	12.722
46	SONDRIO	17.150	98	RIETI	12.691
47	FOGGIA	17.091	99	POTENZA	12.688
48	BENEVENTO	17.077	100	VITERBO	11.703
49	PIACENZA	17.037	101	ORISTANO	11.571
50	AREZZO	16.965	102	ENNA	11.251
51	PISTOIA	16.858	103	BELLUNO	9.586
52	LECCE	16.790		<b>ITALIA</b>	<b>20.826</b>

Fonte: elaborazione Ist. G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. A5 – Graduatoria provinciale degli impieghi in rapporto agli sportelli (2004)

Posizione	Province	Impieghi su sportelli (migliaia di euro)	Posizione	Province	Impieghi su sportelli (migliaia di euro)
1	MILANO	91.068	53	FERRARA	25.741
2	ROMA	74.641	54	RAGUSA	24.988
3	BRESCIA	48.243	55	CHIETI	24.940
4	PRATO	46.618	56	PALERMO	24.916
5	TORINO	45.079	57	COSENZA	24.837
6	TRIESTE	43.260	58	CATANZARO	24.822
7	FIRENZE	38.681	59	SONDRIO	24.579
8	BOLOGNA	38.105	60	TERNI	24.559
9	SIENA	38.008	61	PIACENZA	24.500
10	PARMA	37.973	62	AVELLINO	24.429
11	BERGAMO	37.452	63	TRENTO	24.110
12	MODENA	37.131	64	ISERNIA	24.039
13	BOLZANO	36.302	65	ASCOLI PICENO	23.866
14	TREVISO	36.301	66	MACERATA	23.454
15	REGGIO EMILIA	36.246	67	AOSTA	23.215
16	NOVARA	36.104	<b>68</b>	<b>FROSINONE</b>	<b>23.136</b>
17	VICENZA	35.485	69	CATANIA	23.114
18	LUCCA	35.007	70	TARANTO	22.881
19	LODI	34.999	71	GROSSETO	22.837
20	FORLI'	33.973	72	CASERTA	22.787
21	VENEZIA	33.900	73	CUNEO	22.730
22	ANCONA	33.745	74	PAVIA	22.640
23	PADOVA	33.697	75	SALERNO	22.420
24	NAPOLI	33.430	76	MESSINA	22.060
25	BIELLA	32.348	77	LA SPEZIA	21.843
26	MANTOVA	32.296	78	UDINE	21.381
27	PISTOIA	31.752	79	ASTI	21.065
28	CROTONE	31.581	80	ROVIGO	21.039
29	COMO	31.492	81	SAVONA	20.576
30	VARESE	31.331	82	GORIZIA	20.414
31	RIMINI	31.272	83	FOGGIA	20.406
32	SIRACUSA	31.039	84	MATERA	20.280
33	CAGLIARI	30.416	85	REGGIO CALABRIA	20.130
34	PISA	29.448	86	POTENZA	19.807
35	VERONA	29.163	87	IMPERIA	19.713
36	VERBANO CUSIO OSSOLA	28.961	88	CAMPOBASSO	19.688
37	AREZZO	28.898	89	VERCELLI	18.893
38	LIVORNO	28.897	90	L'AQUILA	18.777
39	LECCO	28.846	91	VIBO VALENTIA	18.744
40	LATINA	28.365	92	LECCE	18.651
41	RAVENNA	28.035	93	BRINDISI	18.490
42	SASSARI	27.970	94	TRAPANI	18.396
43	PESCARA	27.843	95	BENEVENTO	18.231
44	BARI	27.677	96	BELLUNO	17.379
45	PORDENONE	27.482	97	CALTANISSETTA	16.012
46	TERAMO	27.033	98	VITERBO	15.546
47	PERUGIA	26.536	99	NUORO	14.365
48	ALESSANDRIA	26.303	100	AGRIGENTO	13.076
49	MASSA CARRARA	26.222	101	RIETI	12.884
50	GENOVA	26.158	102	ENNA	12.583
51	PESARO E URBINO	26.118	103	ORISTANO	12.475
52	CREMONA	25.752		<b>ITALIA</b>	<b>37.173</b>

Fonte: elaborazione Ist. G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia



Tab.A6 – Graduatoria provinciale delle sofferenze bancarie in rapporto agli impieghi(2004)

Posizione	Province	Sofferenze (in % degli impieghi)	Posizione	Province	Sofferenze (in % degli impieghi)
<b>1</b>	<b>FROSINONE</b>	<b>22,96</b>	53	ROMA	5,48
2	POTENZA	19,85	54	MACERATA	5,40
3	REGGIO CALABRIA	19,29	55	ALESSANDRIA	5,35
4	PARMA	18,01	56	VERBANO CUSIO OSSOLA	5,22
5	LATINA	17,90	57	VERCELLI	5,09
6	COSENZA	17,00	58	PISA	4,94
7	VIBO VALENTIA	16,14	59	LECCO	4,80
8	ISERNIA	15,51	60	VARESE	4,75
9	BRINDISI	15,03	61	MASSA CARRARA	4,69
10	FOGGIA	14,60	62	ASTI	4,59
11	MESSINA	14,54	63	COMO	4,36
12	CROTONE	14,33	64	SONDRIO	4,17
13	VITERBO	14,08	65	NOVARA	4,13
14	TARANTO	13,57	66	PISTOIA	4,03
15	MATERA	13,25	67	AOSTA	3,77
16	CATANZARO	13,23	68	AREZZO	3,74
17	TRAPANI	12,94	69	PESARO E URBINO	3,59
18	BARI	12,79	70	PADOVA	3,36
19	PALERMO	12,64	71	CREMONA	3,22
20	NUORO	12,36	72	VERONA	3,21
21	SASSARI	12,11	73	FIRENZE	3,20
22	LECCE	11,96	74	GORIZIA	3,07
23	CATANIA	11,68	75	PRATO	3,00
24	AGRIGENTO	11,24	76	BERGAMO	2,95
25	CALTANISSETTA	11,19	77	MODENA	2,93
26	CAMPOBASSO	11,06	78	LIVORNO	2,91
27	BENEVENTO	10,97	79	UDINE	2,91
28	RAGUSA	10,85	80	ANCONA	2,90
29	ORISTANO	10,82	81	BIELLA	2,78
30	SIRACUSA	10,35	82	MANTOVA	2,76
31	SALERNO	10,24	83	GROSSETO	2,74
32	ENNA	10,24	84	LUCCA	2,73
33	L'AQUILA	9,84	85	BELLUNO	2,73
34	CAGLIARI	9,68	86	RIMINI	2,66
35	RIETI	9,68	87	CUNEO	2,65
36	CASERTA	9,61	88	TORINO	2,57
37	AVELLINO	8,88	89	VICENZA	2,54
38	IMPERIA	8,58	90	PORDENONE	2,39
39	PESCARA	8,44	91	SIENA	2,38
40	FERRARA	8,05	92	BRESCIA	2,28
41	SAVONA	7,62	93	FORLI'	2,28
42	TERNI	6,93	94	VENEZIA	2,28
43	NAPOLI	6,84	95	LODI	2,26
44	TERAMO	6,73	96	TRIESTE	2,16
45	CHIETI	6,63	97	REGGIO EMILIA	2,03
46	LA SPEZIA	6,62	98	BOLOGNA	2,03
47	ASCOLI PICENO	6,40	99	BOLZANO	1,94
48	PAVIA	6,10	100	TREVISO	1,90
49	ROVIGO	5,60	101	MILANO	1,85
50	PIACENZA	5,57	102	RAVENNA	1,69
51	PERUGIA	5,54	103	TRENTO	1,60
52	GENOVA	5,50		<b>ITALIA</b>	<b>4,70</b>

Fonte: elaborazione Ist. G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia